Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 65 «COL DUCE E PER IL DUCE» Giovedì 17 Marzo 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1,15 - 6,60 - Abbonamenti: Anno L. 75 sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

L'ANALISI MUSSOLINIANA DEGLI AVVENIMENTI AUSTRIACI



Evento fatale

ROMA, 16.

Ecco il testo del discorso pronunciato oggi dal Duce alla Camera:

«In questi ultimi giorni un grande evento si è svolto che ha modificata la carta politica dell'Europa: l'Austria come Stato ha cessato di esistere, e diventata una parte della Germania, il plebiscito del 10 aprile consacrerà il fatto compiuto.

«Il dramma austriaco non è cominciato ieri, cominciò nel 1848, quando il piccolo, animoso Piemonte, osò sfidare allora il colosso asburgico, accelerò i suoi tempi dopo la guerra mondiale e durò 20 anni. L'epilogo ha avuto il ritmo veloce delle forze irresistibili della natura e ha sorpreso soltanto i distratti o gli ignari.

«UN RAPIDO SGUARDO RETROSPETTIVO A QUESTO VENTENNIO CI DIMOSTRA IN MODO ASSOLUTAMENTE CHIARO CHE QUANTO E' ACCADUTO DOVEVA FATALMENTE ACCADERE E CHE IL FIUME, MALGRADO LE DIGHE CARTACEE DEI TRATTATI, SAREBBE GIUNTO ALLA SUA FOCE.

Precedenti storici

«L'atto di nascita dello Stato federale austriaco risale al 12 novembre del 1918, pochi giorni dopo lo sfacelo dell'Impero. Ora, col suo primo voto, la costituente nazionale austriaca, sotto il governo socialista Bauer Renner, dichiara l'Austria parte integrante del Reich tedesco, col nome di «Repubblica dell'Austria tedesca». V'è di più. Molte provincie austriache votano senz'altro con spontanei plebisciti l'annessione alla Germania, meno una, il Voralberg, che si dichiara favorevole all'unione con la Svizzera.

«La costituzione di Weimar della repubblica social democratica tedesca, varata nell'agosto del 1919, all'articolo 2 dice testualmente: «Il territorio del Reich comprende il territorio dei Paesi tedeschi. Altri territori possono riunirvisi se le rispettive popolazioni esprimono un siffatto desiderio». All'articolo 61 veniva specificatamente dichiarato che dopo la sua unione con la Germania, l'Austria avrà diritto di prendere parte alle Reichsrat con un numero di deputati proporzionale alla popolazione.

«E' dunque stabilito che agli inizi di quella che può definirsi l'epoca social democratica, tanto Vienna quanto Weimar ritenevano logica la unione dei due Stati in uno solo.

Imposizione assurda

«Vennero i trattati di pace, quello di Versaglia prima, quello di S. Germano poi, che imposero, questa è la parola, imposero all'Austria di rimanere indipendente, ma l'imposizione apparve sin d'allora così assurda e al tempo stesso così precaria, che si lasciò uno spiraglio aperto sull'avvenire: l'Austria, caso mai visto nella storia dei popoli, avrebbe potuto alienare la sua indipendenza col consenso del Consiglio della Società delle Nazioni.

«E' in questo modo che l'Austria inizia la sua vita di Stato indipendente sotto il dominio interno della socialdemocrazia.

«Passano i socialdemocratici, subentrano i cristiano-sociali con Seipel, ma questo non migliora la situazione politica e l'economia. L'Austria è praticamente in balìa del caos materiale e morale e viene posta sotto la tutela, non soltanto finanziaria, della Società delle Nazioni.

«Ciò dura sino al 1. ottobre del 1926, quando Seipel ritorna al potere nell'ottobre del 1926 con questa formula: «L'Austria è uno Stato tedesco. Niente contro la Germania».

«Passano altri tre anni di disordini, di intrighi, di miserie, finchè Schoder, nell'autunno del 1929, sale al potere. E' solo con l'avvento di Schoder che comincia una politica italiana nei confronti dell'Austria, politica che viene consacrata in un trattato di amicizia e di arbitrato firmato a Roma, dal Schoder stesso, il 6 febbraio del 1930.

«Siamo alla crisi economica mondiale che ha ripercussioni tremende sulla fragile economia austriaca. Ancora una volta l'idea dell'«Anschluss» risorge sotto la specie di un progetto d'unione doganale austro-tedesca Curtius-Schoder. Il progetto non va perchè incontra l'immediata opposizione della Francia e della Cecoslovacchia: viene presentato alla corte dell'Aja per sapere se tale unione doganale sia compatibile o meno con l'indipendenza dell'Austria. La corte dice che è incompatibile. Il progetto cade.

«La situazione dell'Austria non migliora, è l'Italia che interviene ora direttamente a risollevarne l'economia con gli accordi del Semmering.

Austria tedesca

«Nel gennaio del 1933 il nazismo assume il potere in Germania. Nel marzo dello stesso anno Dollfuss rinnova il suo Governo in senso autoritario, ma definisce nello stesso tempo l'Austria uno «Stato indipendente e cristiano ma tedesco». Comincia la lotta tra il Governo e il movimento nazista. Dollfuss è costretto a domare energicamente una rivolta socialista nel febbraio del 1934. Pochi mesi dopo scoppia il «putsch» nazista di Vienna.

«ORDINO CHE LE QUATTRO DIVISIONI DELL'ALTO ADIGE SI ATTESTINO AL BRENNERO. FU UN ATTO DI ELEMENTARE PRECAUZIONE, IN VISTA DI EVENTI SANGUINOSI IMPROVVISI E DEI QUALI NON ERA POSSIBILE MISURARE LA PORTATA. NESSUN AUSTRIACO CI DOMANDO' DI FARLO. NESSUN AUSTRIACO CI HA MAI RINGRAZIATO DI AVERLO FATTO.

Italia e Germania unite nella solida costruzione dell'Asse marciano insieme per dare all'Europa un nuovo equilibrio che permetta la feconda collaborazione di tutti i popoli

«Segue dal 1934 al 1936 la politica dei protocolli di Roma: nel frattempo le condizioni generale dell'Europa e dell'Austria sono profondamente mutate: LA SOLIDARIETA' DIPLOMATICA DELL'ITALIA CON LE POTENZE OCCIDENTALI VIENE SPEZZATA DALLE SANZIONI E DAL TENTATIVO CONFESSATO DI STRANGOLARE IL POPOLO ITALIANO. NELL'OTTOBRE DEL 1936 SI CREA L'ASSE ROMA-BERLINO. IN AUSTRIA IL MOVIMENTO, PER QUANTO PERSEGUITATO DAGLI ORGANI DELL'ESECUTIVO, SI SVILUPPA CON UNA IMPRESSIONANTE VELOCITA' DOVUTA, NON SOLO A UNA COMUNITA' DI IDEE, MA SOPRATUTTO AL RISORGERE RAPIDO DELLA POTENZA POLITICA E MILITARE DELLA GERMANIA.

«E' il momento in cui l'Italia consiglia all'Austria di riavvicinarsi alla Germania perchè uno Stato che si proclama tedesco, non può esistere in funzione anti-germanica. Questo era uno assurdo storico, politico, morale.

«Nascono, con l'approvazione dell'Italia, gli accordi austro-germanici del luglio 1936 i quali anch'essi partono dalla pregiudiziale che l'Austria si professa come uno Stato tedesco.

«Malgrado gli accordi, comincia un nuovo periodo di tensione: nell'incontro di Venezia dell'aprile 1937 faccio chiaramente intendere al Cancelliere che l'indipendenza dell'Austria era questione che riguardava in primo luogo gli austriaci e CHE L'ASSE ROMA-BERLINO ERA IL FONDAMENTO DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA.

«L'incontro del 12 febbraio fra i due Cancellieri rappresenta l'estremo tentativo per una soluzione di compromesso che avrebbe forse ritardato — non certo evitato — la soluzione finale: discorso di Hitler il 20 febbraio, discorso di Schuschnigg il 24; sorge l'idea di un plebiscito improvviso.

«ALLE ORE 12 DEL GIORNO 7 MARZO, IL FIDUCIARIO DI SCHUSCHNIGG MI DOMANDA IL MIO PENSIERO SUL PLEBISCITO E SUL LE SUE MODALITA'. ERA LA PRIMA VOLTA DOPO MOLTI MESI. GLI RISPONDO NELLA MANIERA PIU' PERENTORIA CHE SI TRATTAVA DI UN ERRORE. «QUESTO ORDIGNO — DISSI — VI SCOPPIERA' FRA LE MANI.

«Sarebbe di pessimo gusto vantarmi di questa troppo facile previsione.

Frontiere sacre

«Ora negli ambienti diplomatici e giornalistici di tutto il mondo imperversano rimpianti, polemiche, moniti: mucchio di parole inutili che non fermano la storia.

«AI CIRCOLI PIU' O MENO UFFICIALI D'OLTRE ALPE CHE SI DOMANDANO PERCHE' NON SIAMO INTERVENUTI PER «SALVARE» L'INDIPENDENZA DELL'AUSTRIA, RISPONDIAMO CHE NON AVEVAMO MAI ASSUNTO ALCUN IMPEGNO DEL GENERE, DIRETTO O INDIRETTO, SCRITTO O VERBALE.

«Gli austriaci, bisogna proclamarlo, hanno sempre avuto il comprensibile pudore di non domandare dei gesti di forza per difendere l'indipendenza dell'Austria perchè noi avremmo risposto che una indipendenza la quale ha bisogno degli aiuti militari stranieri, anche contro la maggior parte del proprio popolo, non è più tale. Chi conosce gli austriaci sa che le prime resistenze ad un nostro intervento sarebbero venute da loro.

Comprensione

«L'interesse dell'Italia alla indipendenza dello Stato federale austriaco esisteva; ma si basava evidentemente sulla pregiudiziale che gli austriaci tale indipendenza volessero, almeno nella loro maggioranza; ma quanto accadde in questi giorni nelle terre austriache dimostra che l'anelito profondo del popolo era per l'Anschluss.

«Ai superstiti cultori di un macchiavellismo deteriore che noi respingiamo, si può osservare che quando un evento è fatale val meglio si faccia con voi piuttosto che malgrado voi o, peggio, contro di voi.

«In realtà, una rivoluzione nazionale è quella che si compie e noi italiani siamo i più indicati a comprenderla nelle sue esigenze storiche ed anche nei suoi metodi che sembrano sbrigativi come furono sempre quelli di tutte le rivoluzioni. Noi non abbiamo fatto nulla di diverso fra il 1859 e il 1860.

«Io vi esorto alla storia, o signori.

«Dopo la pace di Villafranca l'Italia fu scossa da un irrefrenabile impulso unitario come non mai. Cavour, il grande autoritario Cavour, lo incanalò con questo sistema: moti di popolo, meglio sarebbe dire moti di minoranze, fuga dei governi antico-regime, intervento delle truppe piemontesi le quali non venivano considerate truppe di un esercito invasore ma truppe nazionali e come tali entusiasticamente acclamate dalle popolazioni; occupazione di territori, infine plebisciti.

La nostra unità

«Tutto ciò si svolse con una rapidità fantastica che non ha nulla da invidiare alla rapidità degli odierni avvenimenti austriaci.

«Le Marche furono occupate dalle truppe piemontesi nel settembre del 1860 e plebiscitate nell'ottobre.

«Garibaldi entra a Napoli il 7 settembre del 1860 e il plebiscito si fà il 20 ottobre successivo.

«I nazionali entrano a Roma il 21 settembre e il plebiscito viene convocato 10 giorni dopo.

«E' fra il 1859 e il 1860 che nasce, con le manifestazioni del popolo, le occupazioni militari e plebisciti, il Regno d'Italia.

«Qui la materia mi porta a ricordare agli immemori che la prima alleanza militare del giovane Regno d'Italia fu con la Prussia nel 1866, alleanza che ci valse, attraverso Sadowa e la battaglia eroica ma non definitiva di Custozza, la cessione del Veneto.

«Vi sono nel mondo individui così superficiali, così opacamente ignoranti delle condizioni dell'Italia fascista, che credono d'impressionarci con la cifra globale dei milioni di tedeschi e con la loro presenza ai nostri confini.

«Anzitutto l'Italia non si lascia facilmente impressionare: non ci sono durante la guerra d'Africa riusciti 52 Stati; l'Italia ha una volontà dura, un'anima dura e marcia diritto. Siamo tanto poco impressionati, che ammettiamo tranquillamente che fra qualche anno — per il solo fatto del movimento naturale delle popolazioni — mentre noi saremo 50 milioni, i tedeschi saranno 80 milioni, ma non su una sola, su 16 frontiere, fra le quali quella italiana è la frontiera di due popoli amici. Una frontiera intangibile. Il Fuehrer su ciò è stato sempre categorico, anche prima che egli giungesse al potere e quando tale atteggiamento gli valeva stolte accuse da parte dei suoi avversari. PER NOI FASCISTI LE FRONTIERE, TUTTE LE FRONTIERE, SONO SACRE; NON SI DISCUTONO; SI DIFENDONO.

«Quando il dramma austriaco giunse nei giorni scorsi al quinto atto, gli avversari mondiali del Fascismo, spiarono se l'occasione buona non fosse finalmente venuta per mettere uno di fronte all'altro i due Regimi totalitari e frantumare la loro solidarietà attraverso un'urto che sarebbe stato tra l'altro, lo diciamo ai pacifisti di professione, il preludio di una nuova guerra mondiale.

«Questo calcolo delle democrazie, delle logge, della terza Internazionale, era errato: la speranza semplicemente puerile e offensiva altresì, perchè gettava un'ombra sul nostro carattere e sulla nostra intelligenza politica.

«Ma, perchè non dirlo? Anche milioni di germanici stettero in ascolto: era giunta l'ora di quello che si poteva chiamare il «collaudo» dell'Asse.

«ORA I GERMANICI SANNO CHE L'ASSE NON E' UNA COSTRUZIONE DIPLOMATICA EFFICIENTE SOLTANTO PER LE OCCASIONI NORMALI, MA SI E' DIMOSTRATA SOLIDA SOPRATUTTO IN QUEST'ORA ECCEZIONALE NELLA STORIA DEL MONDO GERMANICO E DELL'EUROPA.

«LE DUE NAZIONI, LA CUI FORMAZIONE UNITARIA E' STATA PARALLELA NEL TEMPO E NEI MODI, UNITE COME SONO DA UNA CONCEZIONE ANALOGA DELLA POLITICA E DELLA VITA, POSSONO MARCIARE INSIEME PER DARE AL NOSTRO TRAVAGLIATO CONTINENTE UN NUOVO EQUILIBRIO CHE PERMETTA FINALMENTE LA PACIFICA E FECONDA COLLABORAZIONE DI TUTTI I POPOLI».

L'entusiasmo della Camera saluta la parola del Capo

Una manifestazione a Piazza Venezia

ROMA, 16.

L'ansiosa attesa di ascoltare la storica parola del Duce in questo storico momento ha impresso un carattere di grandiosità eccezionale alla odierna seduta della Camera fascista. Le tribune erano completamente gremite e poichè era iscritto all'ordine del giorno lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio 1938-39, tre tribune erano state riservate agli ufficiali dell'Aeronautica. In una di esse aveva preso posto il capitano Bruno Mussolini con alcuni componenti l'equipaggio dei «Sorci Verdi». Affollatissime anche tutte le altre tribune, quella della Corte, quella del Senato e quella del Corpo diplomatico. Stipate completamente le tribune riservate alle famiglie dei deputati, quelle del pubblico e la tribune dei giornalisti ove con i direttori dei principali giornali e con moltissimi corrispondenti italiani ed esteri, avevano preso posto anche alti funzionari del Ministero, della Cultura popolare.

Poco prima delle 16 l'aula ha cominciato ad affollarsi di deputati che in attesa che la seduta avesse inizio hanno intonato «Giovinezza», cui si è unito, fra vivissimo entusiasmo e tra grandi invocazioni al Duce, tutto il pubblico delle tribune.

Entra il Duce

Alle 16 precise il Presidente della Camera fascista conte Costanzo Ciano, salutato da una calorosa manifestazione, ha aperto la seduta. *Subito dopo mentre il segretario della Presidenza leggeva il verbale della seduta precedente, ha fatto il suo ingresso nell'aula il Duce; seguito dal Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano e dal Ministro Segretario del Partito, on. Starace. Membri del Governo, deputati e pubblico, scattano subito in piedi improvvisando una affettuosissima, appassionata manifestazione all'indirizzo del Capo che risponde sorridendo e si avvia al Suo seggio. La dimostrazione fra tanto aumenta di intensità, le invocazioni al Duce emesse a gran voce dominano gli applausi. Il Duce ringrazia ripetutamente col saluto romano. La manifestazione si protrae in un tono sempre più caloroso.*

Ristabilitosi alla fine il silenzio, viene iniziata la discussione del bilancio dell'Aeronautica. Successivamente vengono approvati altri disegni di legge. Esaurita la discussione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, alle 17,05 presente il Presidente della Camera, deputati e pubblico sorgono in piedi, il Duce si alza *dal suo seggio e si avvia alla tribuna per pronunciare l'altissimo discorso. Il Presidente della Camera in piedi ad alta voce dice: «Parla il Duce». Una vibrantissima manifestazione accoglie queste parole. Si applaude all'indirizzo del Duce calorosamente appassionatamente. Il grido: «Viva il Duce» si unisce alla invocazione «Duce! Duce!», che viene martellata in cadenza.*

Giunto alla tribuna il Capo saluta ripetutamente col braccio levato e fa cenno di tacere, ma acclamazioni e invocazioni riprendono con sempre maggiore calore e si prolungano per vari minuti. Finalmente, stabilitosi il silenzio, il Duce può iniziare il suo discorso tra l'attenzione intensissima dell'assemblea e del pubblico.

L'accenno alle sanzioni

I primi applausi accolgono le parole del Duce quando egli afferma che l'epilogo ha avuto il ritmo veloce delle forze irresistibili della natura e ha sorpreso soltanto i distratti e gli ignari. Allorchè in seguito il Duce accenna al tentativo confessato di strangolare il popolo italiano con le sanzioni, l'assemblea e il pubblico scattano in piedi in un impeto di intima riconoscenza verso il Capo che questo tentativo ha stroncato e reso nullo con la sua illuminata, inflessibile azione. Assai applaudito è anche il passo in cui il Duce ha accennato al consiglio dato dall'Italia all'Austria per riavvicinarsi alla Germania perchè uno Stato che si proclama tedesco non può esistere in funzione antigermanica. Suscitano pure applausi le affermazioni del Duce che l'Italia non aveva mai assunto alcun impegno scritto o verbale di intervenire per «salvare» l'indipendenza dell'Austria e la dichiarazione che una indipendenza la quale ha bisogno degli aiuti militari stranieri anche contro la maggior parte del proprio popolo, non è più tale. Molto applaudito è anche il punto in cui il Duce dice che chi conosce gli austriaci sa anche che le prime resistenze ad un nostro intervento sarebbero venute da loro.

Allorchè il Duce osserva che quando un evento è fatale val meglio si faccia con voi piuttosto malgrado voi, o peggio contro di voi, una lunga manifestazione di consenso da parte dell'intera assemblea saluta queste parole. Quando il Duce, dopo aver sinteticamente ricordato gli avvenimenti italiani fra il 1859 ed il 1860, rileva che la prima alleanza del giovane Regno d'Italia fu colla Prussia nel 1866, l'assemblea sottolinea la frase con una vibrante dimostrazione. Nuovamente l'assemblea scatta in una vibrantissima manifestazione quando il Duce ricorda che durante la guerra in Africa neppure 52 Stati riuscirono ad impressionare l'Italia.

Fervore incontenibile

L'affermazione del Duce che per i fascisti le frontiere tutte sono sacre e non si discutono ma si difendono, ha suscitato una manifestazione irrefrenabile.

A lungo si è acclamato dall'assemblea e dal pubblico, scattati in piedi in un impeto di vibrante fervore patriottico. L'accenno alla delusione delle democrazie, delle loggie e della terza Internazionale nel constatare la solidarietà italo-germanica, è stato sottolineato dalla viva ilarità e applausi vivissimi ha suscitato l'affermazione che la speranza nutrita in proposito da questi elementi antifascisti era non solamente puerile, ma anche offensiva perchè gettava un'ombra sul nostro carattere e sulla nostra intelligenza politica. Una manifestazione di vivo consenso si è rinnovata quando il Duce ha affermato che l'Asse si è dimostrata una costruzione diplomatica solida, soprattutto in questa ora eccezionale nella storia del mondo germanico e dell'Europa.

Allorchè il Duce ha finito di parlare, una manifestazione grandiosa, appassionata lo ha salutato. Deputati e pubblico in piedi hanno a lungo acclamato il Duce che ha raggiunto il suo seggio. Mentre le invocazioni «Duce! Duce!» si levano altissime, tutti i deputati sono scesi nell'emiciclo e si sono affollati dinanzi al banco del Governo, acclamando e invocando il Duce che rispondeva sorridendo e salutando romanamente. Alla manifestazione si associa tutto il pubblico delle tribune. Viene intonata a gran voce «Giovinezza». Le note dell'inno fascista, cantate anche dal pubblico, hanno reso ancora più solenne la manifestazione. Per due volte l'inno fascista è ripetuto, mentre le acclamazioni e le invocazioni al Duce continuano sempre più intense e quando il Duce lascia l'aula, mentre il pubblico delle tribune Gli rinnova una ultima grandiosa manifestazione, i Ministri e i Deputati la accompagnano fino all'uscita ancora al canto di «Giovinezza» e fra nuove vivissime ovazioni.

Il pubblico che numerosissimo aveva intanto sostato a lungo in Piazza del Parlamento in attesa dell'uscita del Duce, non appena lo ha scorto, Gli ha manifestato la sua devozione ed il suo affetto con una calorosissima ovazione che si è protratta fino a quando l'automobile del Duce si è allontanata. E' un'altra folla, quella che gremiva il corso e la piazza Venezia, scorta l'automobile del Duce si è riunita rapidamente sotto il balcone di palazzo Venezia, acclamando a lungo e ottenendo infine che il Duce si affacciasse ripetutamente per rispondere alle persistenti entusiastiche ovazioni.

Il mondo in ascolto

ROMA, 16.

Il discorso del Duce dalla Camera è stato radiodiffuso, oltre che in Italia, nei seguenti paesi: Germania (che ha trasmesso la traduzione tedesca immediatamente dopo il discorso), Ungheria, Jugoslavia, Polonia.

La trasmissione seguita dalla traduzione inglese è stata effettuata anche dai tre principali gruppi di stazioni nord americane e cioè, National Broadcasting Company, Columbia Broadcasting System, Mutual Broadcasting System. Inoltre la trasmissione è stata effettuata da tutte le stazioni giapponesi, dalle stazioni argentine di radio splendid e di radio excelsior e dalle stazioni del Portogallo e del Cile. I risultati comunicati da Berlino, da New York e da Rio de Janeiro hanno confermato la perfetta ricezione del discorso.

Primati eroismi e potenza dell'ala fascista creata dal Duce

nell'esposizione di S. E. Valle alla Camera

ROMA, 16.

Oggi alla Camera, prima che il Duce pronunciasse il Suo discorso, è stato discusso il bilancio dell'Aeronautica, ultimo dei bilanci militari che hanno presentato il quadro formidabile delle forze armate dell'Italia fascista.

Sono intervenuti nel dibattito i camerati on.li **VOLPE, MORELLI** e **KLINGER**, quindi ha preso la parola **S. E. VALLE**, accolto dai vivi applausi dell'assemblea.

Egli premette che se la perfettibilità deve essere ritenuta irraggiungibile, se il ritenere di averla ottenuta costituisce un pericoloso errore di presunzione di un'arma essenzialmente tecnica, in continuo progresso come l'arma aeronautica, pure i risultati oggi conseguiti in ogni campo dalla aviazione fascista, formano per tutti gli italiani motivo di legittima soddisfazione ed il compiacimento del Duce nostro Capo, più volte espresso in circostanze recenti, è motivo di altissimo orgoglio ed ambitissimo premio alla modesta fatica di coloro che giorno per giorno, da vicino e da lontano, al centro e alla periferia, ne interpretano le direttive e ne eseguono gli ordini.

Prototipi da turismo

Entro aprile verranno presentati cinque nuovi prototipi di apparecchi da turismo. Se taluno di essi sarà soddisfacente, verrà provveduto ad ordinarne una serie abbastanza cospicua destinata alle scuole civili della R.U.N.A. Nel prossimo sedicesimo annuale della sua fondazione, il 28 marzo p. v., l'Aeronautica fascista inaugurerà in blocco i lavori di tre anni. Entreranno così a far parte integrante del nostro patrimonio demaniale 60 nuove opere, costituite da 29 aeroporti, 26 depositi di mobilitazione, 5 istituti.

Parallelamente alla efficienza degli aeroporti, procede l'organizzazione degli impianti necessari a permettere la navigazione nelle nuvole e nella nebbia. Con regolarità che può apparire stupefacente ai profani, gli apparecchi delle linee aeree di Venezia e Milano hanno funzionato durante l'intero inverno. In Regime fascista l'aeronautica che del Regime è una delle più complete realizzazioni, ha saputo conquistare a grado a grado la necessaria indipendenza dall'estero, liberandosi con uno sforzo tenace e ininterrotto da ogni servitù di materie prime e di concezioni tecniche. E' bene ricordare come l'industria aeronautica sia fra quelle che trova in Italia l'ambiente più adatto al suo sviluppo perchè da noi ottime e laboriose sono le maestranze, ingegnosissimi i tecnici. Dal 23 per cento di materiale importato dall'estero per la costruzione di un aereo antesanzioni siamo oggi discesi al 5 per cento.

In pochi anni, da tributari dell'industria straniera per i metalli leggeri e le loro leghe, siamo riusciti, non solo a emanciparci totalmente, ma anche ad avviare promettenti correnti di esportazione.

La superiorità del prodotto italiano è stata ed è ampiamente dimostrata dai primati conseguiti e mantenuti dai nostri piloti. Distanza, quota, velocità con carico e senza carico, stabiliscono, in quasi tutte le prove fissate dalla federazione aeronautica internazionale, la superiorità dell'Italia. Se si pensa poi che le nostre vittorie sono state ottenute con apparecchi di serie, equipaggiati con motori di serie, potremo concludere con giusto orgoglio che i velivoli italiani sono i migliori del mondo (vivissimi applausi). *Essi, infatti, hanno conquistato nell'anno solare 1937 ben 45 primati internazionali* (vivissimi applausi). *Fra i 64 primati di carattere militare iscritti nel l'albo, 39 ci appartengono: il 61 per cento* (vivissimi applausi). *Il 39 per cento restante è diviso fra le altre Nazioni.*

Aerei all'estero

La dimostrazione della nostra superiorità, basata su inoppugnabili elementi di fatto, unita alla esperienza bellica acquisita, ha richiamato intorno a noi l'attenzione prima curiosa, poi attenta, infine profondamente interessata, di quegli Stati che, non avendo ancora la possibilità di alimentare con la sola industria nazionale la propria forza aerea, debbono ricorrere all'estero per far fronte ai bisogni della loro aviazione militare e civile. Ragioni di riservatezza impediscono di dare l'elenco delle Nazioni che formano la clientela del Consorzio aeronautico italiano sorto per disciplinare la nostra esportazione aviatoria, giorno per giorno controllato nei prezzi e nei prodotti dal Ministero dell'Aeronautica: ma il camerata Guarnieri gli consentirà di riportare qui il suo vivissimo compiacimento per il contributo fornito alla nostra bilancia commerciale: *nel solo anno 1937 sono stati firmati contratti con l'estero per esportazione di materiale esclusivamente aeronautico per la cifra di alcune centinaia di milioni di lire* (vivi applausi).

Rispondendo a stolte critiche francesi, S. E. Valle afferma che non sei mesi, ma sei anni e ancor più (vedi conquista dell'Algeria) sarebbero occorsi per la conquista dell'Impero se non avessimo potuto contare sull'apporto dell'arma aerea. *(vivissimi applausi)* e ricorda che recentemente il comandante in capo delle forze aeree nazionali della Spagna, proclamava che il 75% della vittoria di Teruel è dovuta all'aviazione. *(Vivissimi generali applausi. Grida: evviva l'aviazione. Il Duce, il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi fra nuove acclamazioni entusiastiche).* In prima linea l'aviazione legionaria, che egli definisce «magnifica» di efficacia, bravura e precisione in uno sforzo prodigato senza indugio nè riposo». *(vive acclamazioni, grida di viva i legionari).*

Squadra aerea

La teoria sull'impiego dell'arma aerea che il Duce ha fissato sino dal primo anno dell'era fascista, è ben salda ed attinge ogni giorno maggior convincimento nell'esperienze recenti per quanto non complete e sporadiche. Tale impiego è tutto basato sull'impeto e sull'audacia caratteristiche del pilota italiano, *(vivissimi prolungati applausi)* in un martellamento di masse aeree concentrate nel tempo e nello spazio ove possa arrecarsi il massimo danno. *Noi per primi abbiamo costituito unità omogenee superiori allo stormo. Tra breve, entro la primavera, saremo in grado di passare dalla grande unità divisionale aerea alla squadra aerea. Ne verranno costituite due per un primo esperimento; la prima agirà alla presenza del Fuehrer. La squadra aerea forte di un certo numero di divisioni da bombardamento e da combattimento, sarà svincolata dalla schiavitù delle basi terrestri, costituendo un complesso bellico di eccezionale potenza offensiva, mobilissimo formato da centinaia di apparecchi che potranno venire in 24 ore portati dall'uno all'altro settore, ove il comando supremo delle forze armate ritenga necessario compiere il massimo sforzo* (applausi). *L'unità elementare di tale massa già oggi funzionante sulla formula di mille chilogrammi di bombe e su 2000 km. di percorso a 400 km. all'ora, avrà domani caratteristiche ancora notevolmente superiori.* Il riserbo mi impone di tacere al riguardo, ma le altre forze armate non temano che le cure poste nel perfezionamento dell'armata aerea significhino minore rendimento dei servizi di aereocooperazione.

I camerati Pariani e Cavagnari ne hanno data nei loro discorsi lusinghiera testimonianza: ed egli ne è tanto maggiormente grato in quanto ciò è palese segno della reciproca comprensione e del perfetto affiatamento che legano coi vincoli della più cordiale simpatia i tre quotidiani collaboratori del Duce nella sua diuturna fatica di Ministro delle Forze Armate *(vivissimi generali applausi, grida ripetute di evviva il Duce, la Camera sorge in piedi con nuove prolungate acclamazioni cui si associano le tribune).*

Prove superbe

Con tale lievito è facile pertanto portare l'addestramento collettivo a forme di perfezione che non costituiscono più il monopolio di pochi. Tutti sono nell'aviazione fascista ugualmente ottimi. Lo dimostra lo sfolgorante successo della competizione Istres-Damasco-Parigi *(vivissimi applausi)*. In essa l'ala fascista conquistò i primi tre posti con cinque arrivati su nove, ad una velocità superiore ai 400 chilometri orari. Lo dimostra la esibizione della squadriglia acrobatica nel Sud America, in cui dieci piloti da caccia scelti a sorte hanno suscitato un delirio di entusiasmo nelle spettacolari esibizioni innanzi a folle innumerevoli del Perù, del Cile, della Argentina, dell'Uruguay, del Brasile, dimostrando in pari tempo di essere ottimi navigatori, sorvolando le difficili Ande per la prima volta in perfetta formazione a 7000 metri. Lo dimostra il volo dei «Sorci verdi» da Roma a Rio de Janeiro che in 24 ore di volo ha collegato due continenti attraverso il Mediterraneo, il Sahara l'Oceano a oltre 10 mila chilometri di distanza, essendo comandante di uno degli apparecchi Bruno Mussolini *(vivissimi generali applausi all'indirizzo degli ufficiali dell'aeronautica presenti nelle tribune fra i quali si trova il capitano Bruno Mussolini. La Camera sorge in piedi, nuovi prolungati applausi).*

Prima di concludere, ritiene doveroso elevare il pensiero agli eroi di quest'arma azzurra, che per darle gloria e potenza hanno fatto sacrificio di se stessi. *(Il Duce, il Presidente, i Ministri e i deputati si alzano in segno di omaggio).*

Il loro numero, in relazione all'attività cinque volte maggiore di pochi anni or sono, è proporzionalmente diminuita, malgrado la maggiore potenza degli apparecchi da bombardamento che richiedono a bordo la presenza di cinque persone. Ma pur tuttavia l'aviazione rimane sempre la stessa e del rischio forma la propria bandiera, della più completa dedizione ai più sacri ideali forma il proprio orgoglio, che è sempre pronta con gioia ad offrire la vita per assolvere sino all'estremo, nel nome del Sovrano e agli ordini del Capo, ogni più ardua missione.

E' in riconoscimento di tali meriti che il Duce ha recentemente voluto la creazione di un ruolo d'onore per il personale navigante della Regia Aeronautica che abbia avuto a subire mutilazioni per effetto dell'esercizio del volo. La Regia Aeronautica che è palestra particolarmente atta alle manifestazioni proprie di questa potenza di spirito doveva inserire nel quadro d'onore della riconoscenza nazionale la numerosa schiera dei gloriosi invalidi, attestato vivente di una dedizione e di una attività senza pari. Nei ruoli della aristocrazia del sacrificio, che l'Italia ha riconosciuto oggi in ogni campo di attività, si aggiunge ancora un nuovo apporto scaturito dal travaglio di conquista e di affermazione dell'ala italiana nel mondo. *(Vivissimi generali prolungati applausi, grida di viva l'Aeronautica. La Camera in piedi acclama a lungo, il pubblico si associa).*

Dopo che, come abbiamo detto in altra parte del giornale, il Duce ha parlato, la seduta è tolta. Domani verrà discusso il bilancio delle Comunicazioni.

Umberto di Savoia rivolge il suo saluto al X Corpo d'Armata

NAPOLI, 16.

Nel lasciare il comando del X° Corpo d'Armata, S.A.R. il Principe di Piemonte ha diretto agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa il seguente ordine del giorno:

«Destinato da S. M. il Re Imperatore alla carica di Ispettore dell'Arma di fanteria, lascio oggi il comando del X° Corpo d'Armata.

«A tutti, ufficiali, sottufficiali, militari di truppa e personale civile del Corpo d'Armata e delle altre forze armate del territorio che con alto senso del dovere ed instancabile attività, in intimo affiatamento e sereno cameratismo, hanno partecipato alla fervida operosità del periodo insieme trascorso, rivolgo il mio saluto cordiale.

«Con il ricordo di quanti hanno dato generoso tributo di valore e di sangue per la grandezza dell'Italia e per il trionfo della civiltà, sono certo che tutti sapranno sempre dimostrarsi alla altezza dei compiti ai quali potranno essere chiamati in nome del Re e sotto la guida del Duce per la maggiore potenza della Patria.

Il generale di Corpo d'Armata, comandante, *Umberto di Savoia*.

Ha inoltre diretto alle autorità, agli ufficiali in congedo ed alle associazioni d'arma il seguente saluto:

«Nel lasciare il comando del X° Corpo d'Armata perchè destinato dalla Sovrana benevolenza alla carica di Ispettore dell'Arma di fanteria, mi è gradito porgere alle autorità, agli ufficiali in congedo ed alle associazioni tutte che a fianco delle forze armate durante il periodo del mio comando hanno esplicato con entusiasmo e devozione la loro preziosa opera vivificatrice delle più alte comuni idealità, il mio saluto di commiato ed il mio sentito ringraziamento. Il generale di Corpo d'armata, comandante, *Umberto di Savoia*».

La belva del Cremlino

scontento del processo inscenato da Jesciov

VARSAVIA, 16

Non si hanno particolari sulla esecuzione dei diciotto condannati a morte dal tribunale supremo di Mosca. Secondo notizie qui giunte essi sarebbero stati fucilati da un plotone della guardia mongola nel cortile della Lubianca. Alla esecuzione non avrebbero presenziato che il procuratore generale e alcuni funzionari della ghepeù. Il corrispondente da Mosca dell'«Express Poranny» informa che l'esito del processo non ha soddisfatto Stalin e i suoi fidi. Malgrado l'accurata preparazione, il dibattimento non si è svolto come il dittatore rosso avrebbe desiderato. Vi sono state sorprese. Alcuni degli imputati hanno osato persino di contestare le accuse che erano state loro fatte e di discutere la autenticità dei documenti in base ai quali erano stati arrestati e condotti dinanzi al tribunale. Altri come Jagoda si sono rimangiate le dichiarazioni rese in istruttoria, lasciando chiaramente intendere che erano state estorte loro con metodi che richiamano alla memoria alcuni sistemi di tortura usati nel più fondo medio evo. Specialmente Bucarin e Krenstinki hanno rifiutato di adattarsi al sistema delle confessioni e delle autoaccuse diventato norma nei processi sovietici. Tutto questo è giudicato al Cremlino particolarmente grave poichè al dibattimento hanno assistito invitati, giornalisti e diplomatici stranieri, eccezione fatta per due sedute a porte chiuse sulle quali è stato mantenuto il più assoluto segreto.

Responsabile del mancato successo di questa spettacolosa azione giudiziaria è ritenuto Jesciov, commissario agli interni e capo della ghepeù il quale avrebbe fatto in questa circostanza come «regista» una pessima prova. Si afferma a Mosca che Stalin è indignatissimo contro di lui e che quindi il nemico acerrimo di Jagoda sta attraversando un periodo di gravi dispiaceri e correndo il rischio di finire in uno dei prossimi processi sul banco degli accusati. Si annuncia intanto che per tentare di riconquistare le grazie del despota del Cremlino egli avrebbe fatta firmare alle mogli di venti condannati nel processo una domanda collettiva per l'annullamento del matrimonio. Tale domanda sarebbe stata formulata in modo da diffondere la convinzione che queste disgraziate sono persuase della colpevolezza dei loro mariti. Infatti esse chiedono a Stalin di poter considerarsi separate per sempre dai loro mariti e di poter pagare con più duro lavoro la colpa di essere state le compagne dei peggiori criminali.

Con quali mezzi Jesciov abbia ottenuto la firma di questa lettera è facile supporre. Solo la moglie di Krenstinski si è rifiutata risolutamente di obbedire agli ordini del capo della ghepeù e non avendo firmata la lettera è stata immediatamente arrestata e condotta alla Lubianca.

La bufera s'addensa sul capo di Blum

PARIGI, 16.

L'offensiva contro il gabinetto Blum si intensifica e l'idea di un governo di concentrazione nazionale va guadagnando sempre più terreno. Il Senato non fa mistero che vuole sbarazzarsi di Blum al più presto, e, da parte sua, il presidente del consiglio ha rinunciato, una volta per sempre, all'intenzione di chiedere al parlamento i pieni poteri sia pure limitati al campo finanziario. Vari gruppi, oltre quelli della minoranza, si agitano pure a favore di un gabinetto di unione nazionale ed i giornali di opposizione invitano, senz'altro Blum a non perdere tempo nella elaborazione della sua dichiarazione ministeriale anche se questa, come si prevede, consisterà soprattutto in un appello all'unione nazionale. Essi rilevano che non è Blum che potrebbe realizzarla. La stampa di opposizione è pressochè unanime nell'auspicare un gabinetto di concentrazione del quale facciano parte un limitatissimo numero di ministri responsabili coadiuvati da tecnici.

Sovranità di Stalin sul territorio francese

PARIGI, 16.

Secondo l'«Action Française» il colloquio che Blum ha avuto ieri con l'Ambasciatore sovietico non ha avuto soltanto per obiettivo l'esame della situazione internazionale.

Blum avrebbe chiesto al rappresentante sovietico di intervenire presso i dirigenti del Komintern perchè questi diano istruzioni ai capi del partito comunista francese di agire presso le masse onde accelerare il lavoro e la produzione delle officine di guerra.

In tal modo Blum — conclude il giornale — riconoscerebbe la sovranità di Stalin sul territorio francese.

Ferrovie assalite da arabi in Palestina

CAIRO, 16

L'«Ahram» ha da Gerusalemme che nuovi numerosi incidenti si sono verificati in Palestina. Gli arabi i quali volevano far saltare un treno nelle vicinanze di Kalkilia hanno distrutto 400 metri di linea. La stazione ferroviaria di Bakum è stata assalita e le locomotive sono state messe fuori uso. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte in tutta la città. Anche le colonie ebraiche nei dintorni di Gerusalemme sono state assalite: la strada Safd Acca e stata chiusa. Continuano le repressioni e un arabo è stato condannato a cinque anni di reclusione per detenzione di armi e il villaggio di Rambie a pagare una multa di 2500 lire sterline.

Ebrei romeni al servizio di Mosca

BUCAREST, 16.

Il ministero dell'interno ha sciolto la Società ebraica «Hehalutz» che sotto il pretesto di preparare la gioventù romena per la ricostituzione dello stato ebraico della Palestina sia nella sua sede centrale di Bucarest che attraverso le filiali sparse in tutta la Romania, svolgeva opera sovversiva preparando i giovani alla rivoluzione ed educandoli secondo la scuola moscovita. Nelle perquisizioni operate dalla polizia è stato sequestrato un abbondante materiale di propaganda comunista. Le autorità hanno sciolto e occupato anche tutti i capi di lavoro, le colonie e le officine che detta società aveva creato nel paese. Inoltre ad Oradea a pochi chilometri dalla frontiera romeno-ungherese è stato chiuso il più importante ristorante della città perchè è stato accertato che esso era il luogo di riunione di spie che lavoravano in favore di una potenza straniera. Il proprietario del ristorante Aureliano Nyeki, di origine ungherese, è stato tratto in arresto.

La salma di Jaria recata in Patria

NAPOLI, 16

Con il piroscafo «Oceania» proveniente da Buenos Aires è giunta la salma del maresciallo Demetrio Jaria, compagno di volo del comandante Stoppani. Mentre un reparto avieri rendeva gli onori, la bara, avvolta nel tricolore, è stata deposta in un vagone ferroviario per farla proseguire per il paese natio del valoroso trasvolatore.

Demografia e finanza

Il Gran Consiglio del Fascismo ha concluso la sessione di marzo esaminando la situazione demografica e quella finanziaria. Il problema del declino delle nascite è stato additato da Mussolini all'Europa quando in molte Nazioni si guardava all'aumento della popolazione come ad un pericolo sociale.

Adesso, spogliato del suo aspetto strettamente materialistico, la questione è all'ordine del giorno in molti Paesi. L'Italia può dirsi abbia iniziato la politica demografica nel 1925 allorchè il Duce fondò l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, quella mirabile istituzione che si preoccupa di portare nei più laboriosi strati della popolazione l'assistenza alle madri, le cure tempestive per i lattanti.

Nella sessione di marzo dello scorso anno fu il Gran Consiglio a stabilire un complesso di provvidenze che, dai prestiti matrimoniali allo sviluppo degli assegni familiari, potenziano ogni manifestazione legata alla creazione e alla vita delle famiglie.

Il bilancio demografico del 1937 si presenta con qualche sintomo di miglioramento: i matrimoni sono in aumento di cinquantottomila unità giungendo ad una cifra di oltre 374 mila, e i nati segnano un progresso di ventiduemila unità portandosi a 984 mila 899: la tendenza si afferma anche nel nuovo anno; infatti nel solo mese di gennaio 1938 si sono avute centomilaquaranta nascite con un aumento di 10070 sul gennaio del 1937.

Il fatto va segnalato, sia pure senza accoglierlo come un elemento definitivo, perchè interviene dopo un lungo periodo di regresso delle nascite in Italia e mentre nella maggior parte delle nazioni europee persiste gravissima la crisi della natalità. Questo timido risveglio non fa allentare la attenzione del Regime verso un aspetto della vita nazionale che sta alla base stessa della potenza dell'Impero.

Per la parte finanziaria, le dichiarazioni del Ministro Thaon di Revel hanno prospettato la situazione della riserva aurea della circolazione e del bilancio. Le cifre della riserva aurea dicono che il *deficit* della bilancia commerciale del 1937 è stato coperto coi mezzi normali cioè proventi del turismo, noli della marina mercantile, rimesse degli italiani all'Estero ecc. senza dover ricorrere alla riserva metallica dell'istituto di emissione rimasta immutata a milioni 4028,3. Non va dimenticato che il disavanzo di oltre cinque miliardi della bilancia commerciale del 1937 è dovuto ad un complesso di contingenze eccezionali di effetto temporaneo (maggiore necessità di prodotti alimentari per il cattivo andamento dell'agricoltura; aumento dei prezzi internazionali) ed ai riflessi del poderoso lavoro di trasformazione della struttura economica.

Le realizzazioni della autarchia quanto più rapidamente debbono procedere tanto più esigono, inizialmente, mezzi e strumenti assai spesso di origine straniera. Ma nell'anno in corso molte di queste cause appaiono eliminate ed altre attenuate.

I sedici miliardi e mezzo di circolazione, al cinque marzo, testimoniano del buon governo della moneta. C'è sempre un maggior giro di affari per la ripresa generale, per le iniziative della autarchia, per l'avvaloramento dell'Impreo. Eppure questi vari fattori non esercitano nessuna influenza inflazionistica. La circolazione era a miliardi 16.5 alla fine del dicembre 1936, scendeva a miliardi 15.6 alla fine di aprile scorso, è risalita ora per effetto del movimento stagionale degli affari a 16 miliardi e mezzo e probabilmente ritornerà a sedici miliardi in aprile dato anche il favorevole comportamento della situazione della Tesoreria in credito verso la Banca d'Italia di 484 milioni.

Il bilancio dello Stato rispecchia la favorevole situazione economica del paese traverso anche le plusvalenze delle entrate, plusvalenze arrivate, nel febbraio, ad una quota del 17 per cento.

Il preventivo dell'esercizio 1937 1938 aveva stabilito, con valutazione prudenziali, un'entrata di 20.597 milioni. Gli incrementi verificatisi nei primi otto mesi di esercizio finanziario fanno ora considerare possibile una entrata di circa ventidue miliardi consentendo di far fronte alle nuove esigenze venute in luce durante questo periodo di tempo.

E' noto che il *deficit* del 1937-1938 è già fronteggiato dalla imposta del dieci per cento sul capitale delle Società Anonime il cui provento entra in parte ad alimentare il bilancio del prossimo esercizio. Questi dati di fatto insieme alla constata diminuzione degli oneri di carattere straordinario confermano che i mezzi tempestivamente meditati dalle nostre autorità finanziarie danno sufficiente garanzia per l'equilibrio di due bilanci e che nessun bisogno ha l'Italia di ricorrere a prestiti all'estero. Gli elementi di stabilità monetaria e finanziaria dell'Italia costituiscono il miglior affidamento per la serrata continuazione dell'opera costruttiva intrapresa dal popolo fascista in Italia e nello Impero. Altri paesi, pur doviziosi di materie prime e di riserve auree, ci presentano situazioni di miliardi di disavanzo, di milioni di disoccupati, di aspri contrasti sociali: sono i tristi frutti della democrazia che riesce ad avvelenare anche le strutture più solide.

PANORAMA VENATORIO

LA CACCIA TRADOTTA IN CIFRE

Il suo rendimento allo Stato e la sua utilità ai fini dell'addestramento alla vita militare

Preceduto da un corsivo della Direzione della Rivista, nel quale fra l'altro si esprime l'augurio che lo scritto possa capitare anche sotto gli occhi o sotto la serena considerazione di coloro che sono investiti dell'onore e dell'onere di darci fra breve la aggiornata Legge venatoria, «Il Cacciatore Italiano» ha pubblicato in uno dei suoi numeri scorsi un articolo di Giulio Severini, in cui l'autore, dopo di aver dimostrato con una serie di dati, in parte positivi e in parte induttivi, quanto rende lo sport della caccia allo Stato sotto le varie forme di tasse riflettenti l'attività venatoria, rileva che in contropartita lo Stato nulla spende per i cacciatori; i quali, mentre rendono più di qualsiasi altra categoria di sportivi, nulla chiedono, laddove altre attività sportive hanno assorbito somme ingenti per le possibilità del loro esercizio. «I giocatori di calcio hanno fatto spendere cifre enormi per i loro campi di gioco; gli automobilisti ed i ciclisti reclamano strade; gli sciatori strade e rifugi ecc., i cacciatori invece — secondo l'articolista — domandano soltanto di poter cacciare la selvaggina migratoria, la quale in buona parte d'Italia si vieta ai cacciatori, non si comprende bene perchè, senza riflettere — dice sempre il Severini — alla enorme importanza che ha la caccia quale fattore di addestramento alla vita militare.

Vediamo intanto che cosa rende allo Stato. Essendo, secondo dati ufficiali, 384 mila i cacciatori tesserati e calcolando all'incirca a L. 100 l'importo della licenza annuale di caccia, fra tassa di concessione, carta bollata ecc., abbiamo 38 milioni e 400 mila lire. A questi vanno aggiunti tutti gli altri proventi che traggono la loro causale dalla attività venatoria in uno o nell'altro modo e cioè: tassa di lusso e scambio sulle cartucce, la quale, con una media di 300 cartucce l'anno per cacciatore, dà un gettito di 29 milioni e rotti; tassa scambio sui fucili, la quale darebbe approssimativamente altre L. 120 mila; tassa licenza di rivendita per gli armieri, altre 300 mila lire; tassa scambio sugli articoli di corredo del cacciatore, L. 230 mila; tassa sui cani — ammettendo che un terzo dei cacciatori possieda cani — L. 640 mila. Insomma si avrebbe un totale di 69 milioni 374 mila lire di gettito annuo. A tutto ciò è da aggiungere l'importo delle tasse di R. M. pagate dai rivenditori, dalle fabbriche, le tasse sulle Riserve (di ettaraggio e di tabellazione), le licenze dei tenditori, le contravvenzioni ecc.; per cui si giungerebbe a un complessivo importo di L. 100 milioni circa.

Oltre all'importanza d'indole economica suddetta, c'è poi quella di natura militare nel senso noto di preparazione alla vita militare. «Da oltre 10 anni — dice l'articolista — presto la mia opera alla istruzione premilitare, e chi pratica la caccia si distingue immediatamente non solo negli esercizi di tiro a segno, dove egli è maestro, ma anche nelle esercitazioni sul terreno: trova subito i passaggi fra la boscaglia, calcola esattamente le distanze, si orienta all'istante, sa rapidamente trovare il luogo coperto dai tiri nemici, sa strisciare sul terreno ecc. E' insomma un uomo più pronto, più franco, più esperto. Ha inoltre la resistenza alla fatica, alla sete, alla fame; ha la piena fiducia nell'arma che possiede e col fucile in mano si sente padrone dell'universo; non è mai stanco». Peri[illegible] inoppugnabili. Senonchè lo scrittore, enunciati questi vantaggi per lo Stato, si pone la domanda: Che cosa spende lo Stato per i cacciatori?

E risponde secco: Nulla! «Gli agenti addetti alla vigilanza della caccia sono pagati con le quote sociali, i Reali Carabinieri e la Milizia Forestale hanno molti altri incarichi e se v'è qualche altra piccola spesa è compensata certo dal reddito delle contravvenzioni e della vendita delle armi sequestrate».

Qui ci sembra che convenga andar più cauti e non precipitare nella formulazione di un giudizio che non corrisponde appieno alla realtà. Se è vero che la caccia fornisce allo Stato un reddito cospicuo — che potrà forse anche superare quello enunciato — se è vero ch'essa ha un'importanza di prim'ordine sotto il riflesso dell'addestramento fisico dei cittadini e se infine può esser riconosciuto che molti altri sport hanno assorbito più danaro di quello che non abbiano fatto affluire allo Stato (quantunque una situazione di equilibrio, più o meno evidente di primo acchito, vi sia dappertutto) non può dirsi in modo assoluto, che lo Stato nulla spenda per i cacciatori o nulla faccia, il che è equivalente in quanto il fare è in questo caso sinonimo di spendere.

Innanzi tutto lo Stato, con l'emanazione di una legge venatoria, ha conciliato, nei limiti del possibile e del conveniente, avuto riguardo alle disposizioni della comune legge civile e penale, quello che per tanti anni è sembrato inconciliabile, vale a dire il diritto di caccia con il diritto di proprietà. E questo non è certo un vantaggio di poco momento, conseguito appunto grazie all'intervento dello Stato. Così che, per esempio, le disposizioni degli articoli 712 del Codice civile e 428 del Codice penale precedente hanno perduto gran parte la prima e tutto il valore la seconda in virtù dell'art. 4 della legge del 1923 e poi dell'art. 28 della legge attuale; e, per il secondo, dalla promulgazione del nuovo Codice penale, nel quale, a proposito di danneggiamento, non si parla più della caccia, lasciando alla legge speciale il compito di provvedervi.

In secondo luogo, lo Stato ha ribassato il costo della concessione della licenza (che, se non è spesa, è minor introito, il che ci sembra equivalente) e in tal modo ha reso possibile l'istituzione di quella rigogliosa organizzazione venatoria, la quale vive e prospera sotto l'egida della nostra Federazione, con vantaggio della caccia e di tutti i cacciatori. Tutto questo appunto grazie all'intervento dello Stato, intervento che si è manifestato in altre occasioni e si esprime tutt'ora, dal momento che la istituzione di un Comitato legislativo si è proposto il compito di dare ai cacciatori una legge adeguata alle loro esigenze attuali.

L'articolista, estendendo questo suo concetto, che potremmo chiamare più sinceramente sfruttamento da parte dello Stato della passione di centinaia di migliaia di cittadini, si lamenta infine di tutti i divieti esistenti in argomento. Gli si potrebbe facilmente obiettare che gran parte di questi divieti e restrizioni sono suggeriti proprio dal criterio di favorire i cacciatori (sembrerebbe un assurdo) nelle condizioni attuali del patrimonio faunico e guai a noi se non esistessero. Prova ne sia che, allorquando la selvaggina si trovava in quantità non diversa dalla attuale, divieti non esistevano. (E, per fare un paragone all'infuori della caccia, non esistono oggi forse divieti e restrizioni in ogni attività umana? Di chi la colpa? Non sembra più logico ed anche più giusto attribuire ciò a necessità vere e proprie del tempo attuale, in cui è giocoforza limitare e ridurre le possibilità di azione dell'individuo allo scopo di consentire un equo ed armonico equilibrio per la collettività?)

Ha ragione il Severini quando si lamenta delle restrizioni in ordine alla selvaggina migratoria, ma ci sembra che egli si adagi con troppa fiducia a cullare un roseo sogno, quello cioè di pensare che la quasi totalità dei cacciatori sia ineccepibile dal lato dell'onestà legale, o a formulare un giudizio, che può essere una comoda dirimente, quello che i bracconieri siano creati dalla legge, la quale non saprebbe prevedere e disciplinare le necessità dei cacciatori.

Ci sembra quindi di poter concludere nel senso che lo Stato ha fatto e fa tutto quanto è in suo potere a favore della caccia e dei cacciatori. Mali e malanni vi sono sempre stati e vi saranno, non v'ha dubbio, ma essi non sono certo da attribuirsi allo Stato. Non chiediamo a questo Stato quello che non può dare e che non potrebbe mai dare. Non chiediamogli cioè di rendere perfetta e senza lacune una cosa che non lo sarà mai: la materia umana, costituita questa volta da noi stessi cacciatori.

Luciano De Campo

Filibustieri di caccia libera

Avevo messo in carniere due coturnici e già mi avviavo soddisfatto al ritorno chè in caccia libera, dati i tempi che corrono, una simile preda non è bazza di tutti i giorni. Ad un tratto, una trentina di metri davanti, vidi scendere come un proiettile una grossa lepre. Non ebbi tempo di accertarmi se l'avesse scovata il mio cane; arrischiai una stoccata e la lasciai stecchita con un salto mortale. Al primo momento non potei contenermi dalla gioia a vedere la bella preda in bocca al fido compagno che mi veniva incontro tutto pomposo, trasportandola con visibile sforzo; ma subito un vago presentimento m'avvertì che a me doveva rimanere soltanto la soddisfazione morale.

Infatti un uggiolare lontano che in pochi secondi divenne una furiosa canizza, mi rese edotto che la lepre non era mia e che dovevo cavallerescamente attendere l'arrivo del proprietario dei cani, a cui di consuetudine apparteneva. I segugi arrivarono sul posto, fiutarono disperati il terreno, leccarono qualche macchia di sangue, poi mogi mogi ritornarono, risalendo la pista. Intanto la nera sagoma di un cacciatore si affacciò da una gobba soprastante a guardare insistentemente all'intorno.

— Eccolo, — pensai — E' meglio gli vada incontro, per non dargli tempo di formulare sospetti sulla mia correttezza.

E alzando la lepre in modo da fargliela scorgere mi avviai alla sua volta. Quando gli fui vicino tanto da vederlo in faccia (lo conoscevo appena di vista), rimasi stupito di non scoprire in lui quello sguardo irato pieno di feroci interrogativi che, in simili circostanze, costituisce la tipica espressione di questa gente, avvezza a farne e a subirne di ogni specie in fatto di deontologia venatoria: anzi, al contrario, la sua faccia sembrava bonariamente sorpresa.

«Forse ha riguardo di me» pensai, e mostrandogli di nuovo la preda.

Cavalleria venatoria

— Venite a prenderla — gli dissi — è roba vostra.

E come l'altro seguitava a guardarmi titubante, feci pochi passi innanzi e, arrivato sull'orlo del burroncello che ci separava, gliela lanciai risoluto. La prese in mano, la palpeggiò, la soppesò con voluttà.

Dunque me la vuol proprio lasciare? — si decise finalmente ad aprir bocca.

— Sfido io, non era forse inseguita dai vostri cani?

— Bene, bene, vuol dire che un'altra volta sarà per lei — rispose eludendo la domanda.

«Aspetta cavallo...?? pensai, compiacendomi nondimeno della azione compiuta. E quegli, assicurata assai destramente una cordicella alle zampe dell'animale, se lo mise a tracolla e rispettosamente mi salutò e mi ringraziò facendo atto di andarsene. Poi, come per sdebitarsi, si arrestò di botto e accennando con l'indice ad un gruppo di covoni di fieno che si vedevano su un costone di fronte.

— Li vede — mi disse — quei covoni lassù? Se lei, che ha passione per la piuma, vorrà un'altra volta disturbarsi a salire fino a quei sassi che si scorgono appena sopra, vi troverà di sicuro un volo di coturnici a cui nessuno ha ancora sparato. Ma si ricordi che l'ho detto a lei solo.

E quasi per guadagnare il tempo perduto si slanciò per la china svelto come un camoscio.

Riflettendo sul caso stavo per sormontare la cresta del monte e discendere al paese, quando mi imbattei in un altro tipo del genere, ma con la faccia pallida e lo sguardo di fuoco, che immobile come una Nemesi sembrava mi attendesse.

— O, non l'ha sentita una fucilata là dentro?

— Sì; ebbene?

— Anche questa volta quel vigliacco me l'ha portata via, dopo che i miei cani per poco non ci morivano dietro. Oh che lavoro, avesse visto! Due ore l'hanno tenuta su.

— Tranquillizzati, tranquillizzati: — gli dissi sorridendo — la lepre è già in buone mani.

— Come? E' già in buone mani? Ha il coraggio di scherzare?!

— Sì l'ho uccisa io, altrimenti sarebbe stata perduta. Ma subito è arrivato sul posto il tuo compagno e gliel'ho consegnata.

— Il mio compagno? Ma quale? — e si cacciò le mani nei capelli saltando come avesse le brage sotto i piedi.

— Quello biondo, grassoccio, con quei puntini sulla faccia: non era con te?

Da pallido divenne di fuoco; lanciò un urlo di sadica gioia e d'imprecazione.

— E quel cane ha avuto il fegato di accettarla?! Ora, ora lo aggiusto io. E' la terza, sa, che quest'anno va a finire nelle sue mani. Mi sa dire press'a poco da che parte ha tagliato la corda?

— Giù di là — risposti — ma sii calmo: non comprometterti.

E mentre quegli si lanciava come un bolide nella direzione indicatagli, m'incamminai verso il sentiero del ritorno dicendo in cuor mio che non sarebbe stato male si fossero accoppati tutt'e due perchè neanche il secondo godeva, in materia, fama di stinco di santo.

Il recupero della preda

Seppi in seguito che aveva potuto raggiungere l'avversario in due ore di inseguimento e che dopo una zuffa violenta era riuscito a farsi lasciare la preda.

* * *

La primavera successiva, il legittimo proprietario della tanto contesa lepre, indignato, esasperato, affranto, venne a cercarmi e mi tenne questo discorso, punteggiato naturalmente da esclamazioni, giuramenti e bestemmie.

— Vengo a chiedere la protezione della sua bontà. Lei non può permettere che un padre di famiglia venga rovinato con tutti i suoi figliuoli. Lei, che mi ha sempre conosciuto per un galantuomo, si metta di mezzo, faccia ritirare la vile accusa. Vada dalla Commissione venatoria: tanto lei può far ciò che vuole.

— Ma che diavolo ti succede?

— Ah, non lo sa? Non sa che delle canaglie che vogliono buttarmi sulla strada per gelosia, per invidia, per malvagità hanno inventato l'infamia ch'io ho uccisa una lepre, ora ch'è fuori stagione, e mi hanno denunziato? Invece, glielo giuro sulla testa dei miei ragazzi, ho sparato ad un tordo e la lepre l'hanno uccisa loro e la notte l'hanno nascosta sotto la legna del mio cortile, per poi andarla scovare il giorno dopo assieme alla guardia, fingendo di fare una perquisizione perchè dei testimoni mi avrebbero visto ad ucciderla. Tutto un complotto combinato per rovinarmi.

E bestemmiando, piangeva come un vitello.

La solita farsa

— Come si chiamano quelli che ti hanno denunziato?

— Così e così — e declinò i nomi — carogne che ce l'hanno con me fin dagli anni di Matusalemme. Lei già lo sa: gelosia di mestiere, pasticci di donne e peggio.

— E cosa t'hanno detto alla Commissione venatoria?

— Che per cinquecento lire sarebbero disposti a perdonarmi; altrimenti verrei deferito al Pretore. Ma dove le trovo io le cinquecento lire, e poi perchè devo pagare se non ho commesso il reato? Cosa mi consiglia lei?

— Una delle due: o tu sei colpevole e allora paghi senza discutere e ringrazi Iddio. O tu sei innocente.

— Glielo giuro su...

— Basta la parola; e allora ti lasci denunciare se non altro per veder la faccia di quei testimoni. Alla più disperata, una cartuccia per ciascuno; ma pagare mai: ricordatelo. Se paghi o ti accomodi in qualsiasi forma non farti più vedere davanti ai miei occhi.

— Ah, se non avessi tutti quei figliuoli... per la moglie sa non m'importa ma è per loro che ci penso... Se non fosse per loro quello che lei mi suggerisce a quest'ora l'avrei già fatto.

E seppe così bene recitare la sua parte che riuscì a commuovermi e a farmi interessare della faccenda.

Quando alcuni giorni dopo andai a vedere come stavano le cose, il Presidente mi spiattellò davanti agli occhi la pratica: era chiara come la luce del sole.

Rimasi di stucco.

— Cosa vuole — mi disse — in principio, quando si ostinava a tener duro lo volevamo salare come si meritava, ma dopo quando venne a buttarsi in ginocchio davanti a noi confessando tutto e scusandosi con quella sua maledetta passione; quando mostrò il ritratto d'una sfilza di figliuoli e mise cento lire sul tavolo come se desse tutto il suo sangue, accettammo l'oblazione e gliela passammo liscia. Tanto se ne dovrà ricordare una volta per sempre.

* * *

Da quell'epoca, son passati tre anni, non mi è più riuscito d'incontrarlo; però la licenza ho saputo che ce l'ha ancora ed i suoi segugi, ogni giorno, sono i primi a braccare sulla cresta del monte.

Emilio Sartorelli



Caccia in palude

Gare di caccia pratica ed esposizioni canine

Due risposte ad "Effea"

Nella rubrica «Panorama Venatorio» de «Il Popolo del Friuli» in data 3 marzo c. a. venne pubblicato un articolo firmato Effea ove si poneva in rilievo la gara di caccia pratica su quaglie liberate svoltasi nell'anno 1934, che portò ai seguaci di S. Uberto alcune piacevolissime ore di emozione, e che non venne per ragioni diverse più ripetuta.

Il signor Effea non vuole indagare sulle cause che indussero l'attivissimo ed appassionato Presidente della Sezione Cacciatori di Udine, dottor Aldo Fantini, a desistere dall'iniziativa per tutti gli anni che seguirono il 1934, volendo soltanto ricordare che quella manifestazione ha lasciato la migliore impressione nei cacciatori di Udine.

Cita poi una manifestazione cinofila organizzata nel 1933 in Braida Bassi, ed altre gare consimili nelle diverse altre Provincie, nonchè una a Sacile, esponendo il disgusto dei cacciatori per l'apatia della città di Udine nelle manifestazioni del genere.

Il signor Effea non è troppo al corrente di chi ha organizzato la gara di caccia pratica nel 1934 e cita la Sezione Cacciatori di Udine, anzichè l'Associazione Prov. Cacciatori, *che fu la promotrice e la sovvenzionatrice*, pur ammettendo il concorso che diede la Sezione di Udine, e sia pure l'attivissimo suo Presidente chiamato quale Segretario del Comitato organizzatore della gara.

L'Associazione Prov. Cacciatori aveva stabilito di indire una gara identica anche nel successivo anno 1935, cui si è dovuto rinunciare, poichè l'on. Ministero con suo decreto vietava la caccia e la cattura di quaglie sulla spiaggia del mare, nonchè l'importazione dall'estero, la proibizione di gare di caccia pratica su quaglie liberate e le gare di tiro a volo. Tale proibizione vige tutt'ora.

Ecco la ragione per cui le manifestazioni del genere non si sono potute svolgere e quindi non per apatia e mancanza di volontà, ma per cause assolutamente indipendenti e di forza maggiore.

E' vero, che si potevano organizzare delle esposizioni canine, ma, mi dica un po' il signor Effea con quale risultato per lo sport della caccia? Forse per vedere dei soggetti che, anche se belli, non avrebbero rappresentato nel caso il loro valore cinofilo?

Le gare di caccia pratica su selvaggina nobile e stanziale, non erano possibili nella nostra Provincia, poichè dei pochi concessionari di riserve di caccia con limitata selvaggina, nessuno sarebbe stato disposto a concedere per l'uso la propria riserva, e di ciò abbiamo avuto la prova.

Effea cita ad esempio la bella gara promossa a Gorizia su selvaggina nobile e stanziale, che pur avendo a disposizione l'intero territorio della Provincia riservato, e quindi facilità di scelta di zone veramente adatte, ebbe un risultato non molto lusinghiero, e crediamo di non esagerare affermando che i concorrenti raggiunsero il numero di dieci o poco più. Da tale cifra, si può dedurre che ben pochi oltre ai possessori di cani concorrenti abbiano assistito alla gara; questa veramente si può definire apatia.

Non è torpore che ha invaso la massima organizzazione della Provincia di Udine a promuovere delle gare e continuare sulla falsariga di quella incominciata nell'anno 1934, ma bensì la mancanza della materia prima indispensabile all'effettuazione delle gare. Di tale fatto è consapevole anche l'animatore e appassionatissimo Presidente della Commissione Provinciale Venatoria onorevole Pier Arrigo Barnaba, con il quale abbiamo diviso il conforto della riuscitissima prima manifestazione e la disillusione nei nostri programmati desideri in quelle che si dovevano promuovere successivamente.

Aggiungiamo, per poi finire, che il signor Effea può essere animato dallo slancio il più ardimentoso sentendosi forte peculiarmente, ma quando non troverà al mercato la materia indispensabile al suo fabbisogno, dovrà ritornarsene sui suoi passi mogio mogio, con i suoi biglietti di banca in tasca senza aver nulla concluso. E tutto questo dovremmo attribuirlo ad apatia, a torpore, ed a mancanza di spirito di iniziativa?

Via, non esageriamo! Il sig. Effea ha avuto qualche lampo di illusione che già si sarà completamente dileguata con la ponderazione delle evidenti inconfutabili ragioni premesse nella presente risposta al suo articolo.

Enrico Soligo

La notizia dell'organizzazione, nella prossima stagione primaverile, di gare di caccia pratica e di un'esposizione canina, avrebbe dovuto rimanere riservata. Almeno fino alla epoca in cui si sarebbe potuto comunicare al pubblico un programma completo.

L'articolo pubblicato, in questa pagina, quindici giorni or sono, mi obbliga a sciogliermi dal mio riserbo. Non fosse altro per assicurare il signor «Effea» che il Consiglio della Sezione Cacciatori di Udine, dal sottoscritto modestamente presieduto, non ha mai mancato di venire incontro ai legittimi desiderata dei cacciatori friulani, soddisfacendo, nei limiti del possibile, le loro giuste aspirazioni.

Proprio in questi giorni, col validissimo appoggio dell'on. Pier Arrigo Barnaba, appassionato competentissimo cinofilo oltre che attivissimo amministratore delle finanze comunali di Udine, la Sezione Cacciatori di Udine, presi accordi e direttive dalla Commissione Provinciale Venatoria, ha tratteggiato un programma di massima per il quale, durante il mese di giugno del corrente anno, saranno indette nella nostra città manifestazioni cinofile di grande importanza. E qui soddisfo la giusta curiosità degli interessati preannunziando lo svolgimento di una gara provinciale, la seconda del genere, di caccia pratica su quaglie liberate, di due gare classiche nazionali, di una mostra nazionale canina.

I premi in palio saranno vistosissimi.

Udine, se ne rallegri il signor «Effea», non avrà nulla di che invidiare a Gorizia o ad altre città d'Italia.

Sarà una manifestazione grandiosa, nel suo genere; vi saranno numerosissimi premi in oggetti artistici, oggetti utili, coppe e denaro; sarà curata... ma qui mi si consenta di non compromettermi in ulteriori dichiarazioni anche perchè le notizie successive possano essere attese con una certa, diciamo così, ansia da parte degli appassionati.

Solo un'ultima affermazione, e cioè rammentare al camerata redattore del precedente articolo in materia che se le gare di caccia pratica non poterono svolgersi durante gli scorsi anni, le cause si dovettero ascrivere non alla mancanza di buona volontà, ma al mancato arrivo della selvaggina necessaria allo svolgimento delle prove sul terreno. I cacciatori ricorderanno, infatti, che nel 1936 furono stampati perfino i programmi della seconda Gara Provinciale di caccia pratica, che, ripeto, per mancanza delle quaglie, non potè avere il suo svolgimento.

Quest'anno tutto si presenta con le migliori previsioni: finanziamenti, selvaggina, organizzazione.

Un appello fin d'ora da queste colonne a tutti gli appassionati onde contare su di un numerosissimo intervento alle belle manifestazioni.

La Sezione Cacciatori di Udine conta, per questo, e molto validamente sull'appoggio materiale e morale di tutti i cacciatori della Provincia i quali con un sacrificio di poche lire ciascuno — siamo quasi 5000 in Provincia di Udine — potranno dimostrare, oltre che il desiderio di cooperare alla riuscita della grande manifestazione che si prepara, anche la loro volontà di concorrere all'incremento della cinofilia, al miglioramento e selezione delle razze canine, in particolar modo di quelle di caccia.

A giorni altre novità.

Aldo Fantini

LA PERNICE migratoria

Nel n. 20 del «Diana» dell'anno 1937 esiste una notizia sulla starna emigratrice che mi richiama alla memoria un lieto episodio di caccia che vale forse la pena di essere raccontato, specie in questi tempi di crisi venatoria.

Nell'anno 1912 mi trovavo a Fonzaso, ridente borgata che si adagia al piedi del Monte Avena, lungo la rotabile Feltre-Fiera di Primiero, oltre il bivio per Primolano.

Al paese fa corona una cornice verdeggiante di magnifiche vigne, coltivate con dure fatiche sui greppi scoscesi della montagna, che producono un vino tipico frizzante e secco, degno di un'ode bacchica.

In dette vigne indugiano volentieri a vendemmia ultimata le compagnie di starne reali, e, almeno in quei lontani tempi, era difficile fare una passeggiata col fucile senza scovarne almeno un branco con probabilità di qualche tiro difficile e soddisfacente.

In una luminosa mattina di ottobre mi aggregai due amici valenti cacciatori di montagna, i signori Gino Bonsembiante e Fausta Zadra e ci demmo a battere i calanchi dell'Avena in cerca di coturnici. La caccia si svolse sotto gli auspici più lieti: a mezzogiorno avevamo incarnierato 10 o 12 capi fra starne e coturnici. Dopo la colazione al sacco e un congruo riposo ci rimettemmo alla cerca. Avevamo con noi una magnifica cagna bracco italiana, che sebbene 15enne e sorda, era una specialista per la caccia di montagna.

Ad ora piuttosto inoltrata del pomeriggio, stavamo attraversando un praticello che sovrasta di poche centinaia di metri il poetico laghetto della Serra ed eravamo diretti all'omonimo albergo di Fondo Valle, quando scorgemmo la cagna mettersi a punto: non si trattava però di una delle solite ferme scultorie, con le quali aveva fine la classica gattonata, ma di una punta fiacca e svogliata, come se si trattasse di selvaggina ignota o di nessun conto.

Si pensò che fiutasse la tana di un ratto; tuttavia staccammo i fucili di spalla, più che altro per precauzione.

Contemporaneamente si levò un branco di starne a non più finire: saranno state almeno 40; frullavano in mezzo a noi a cinque o sei per volta, in immediata successione, con volo calmo e diritto. Io e il signor Zadra sparammo rispettivamente i nostri due colpi; il sig. Bonsembiante, più fortunato, fece a tempo di vuotare il serbatoio del suo Browing. Risultato: otto pernici sul terreno, ed altre due ferite, prese dalla cagna.

Il superbo carniere venne fotografato; ma la fotografia, come tante altre cose care, andò perduta durante l'invasione.

Nei giorni successivi e fino ad ultimata stagione cercai invano il branco; più non mi venne dato di trovarne traccia. Mi sovviene ora che si trattava appunto di una specie di starna poco più grossa di un re di quaglie e. mi sembra, senza segno di ferro di cavallo: a Fonzaso nessuno se aveva mai viste. Penso logicamente che si trattasse di starne migratrici, venute chissà da dove, partite chissà per dove.

E ringrazio da queste colonne chi ha scritto nel «Diana» sulla starna migratrice, perchè non solo ha soddisfatto alla mia legittima curiosità, ma mi ha dato modo di rivivere cinque minuti di indimenticabile emozione.

A. Sartorelli

Cronaca della Caccia

E' venuto il tempo del ripasso. La primavera si è fatta innanzi con una serie di giornate soleggiate e tepide, anche se troppo asciutte e come tali indubbiamente poco propizie alla caccia degli uccelli palustri. Comunque, dato che quest'anno la stagione meteorologicamente può dirsi arretrata — i cacciatori parlano di «lune» e la Pasqua è ancora lontana — possiamo parlare finora di prime schiere dell'esercito alato che transita sulle nostre terre in primavera. Queste prime schiere sono costituite dai sasselli e dai bottacci — tordi — che hanno dato un largo contributo ormai ai nostri carnieri. Chi si è divertito a questo genere di caccia di ramo ha già raccolto discreti bottini. Bottini che continueranno certamente tutto il mese corrente.

Sono state uccise anche, nelle zone montane e collinari, diverse beccacce; in pianura, però, hanno brillato per la loro assenza, tranne qualche rara eccezione. Pochissimi, finora, i beccaccini, che pure a marzo dovrebbero essere numerosi. Qualche marzaiola è già stata uccisa, ma anche di questo palmipede si è notata finora una scarsità che meraviglia. Pochi pure i colombacci: qualche branco svolazza nelle praterie della Bassa, di rovere in rovere, ma, come sempre, sono diffidentissimi e inabbordabili. Per questi, veramente, la caccia più adatta è quella con i richiami e col capanno. Anche i primi voltolini sono stati uccisi, ma niente di eccezionale; forse per gli uccelli palustri, ripetiamo, data l'assenza di tempi piovosi e sciroccosi, è ancor presto. In conclusione: c'è ancora da sperare ed è da augurarsi che il tempo cambi, diversamente, chiudendosi la caccia il 10 del mese prossimo, si potrebbe correre il rischio di veder gli uccelli «passare» senza poterli cacciare.

decan

I pappagallini d'Australia e la deposizione delle uova

La bella rivista inglese, «[illegible] Fancy and Aquaria News» porta un caso assai curioso di precocità nella deposizione delle uova dei Pappagallini d'Australia, gli uccellini così graziosi ed apprezzati per la gentilezza dei costumi e la bellezza delle penne dai vivaci colori. Un allevatore possedeva una coppia di Pappagallini azzurri. La femmina venne uccisa, il maschio aveva un'aria così desolata che l'allevatore, preso da commiserazione mise con il maschio, per fargli compagnia quattro soggetti giovanissimi. Nel gruppo eravi una femmina; gli altri maschi. Appena i quattro uccelli furono installati nella voliera, la femmina sebbene giovane, cominciò, come diremo? a fare delle proposte al vedovo, il quale simile agli uomini e nonostante il suo dolore, non fu sordo alle grazie della giovinetta. Nella gabbia vi era un nido. La femmina se ne impadronì e successivamente depose quattro uova dalle quali nacquero a suo tempo quattro piccoli. Al momento della cova, la madre aveva quattro mesi precisi di età. Non aveva ancora tutte le sue penne. I piccoli vennero su vigorosissimi ed era assai strano vedere la madre molto giovane allevare e nutrire i rampolli, che sembravano della stessa sua età. Questa maternità precoce non fu per nulla nociva alla femmina, che l'anno dopo fece altre due bellissime covate.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Cronaca

Il Friuli in ascolto del discorso del Duce

L'annuncio che il Duce avrebbe parlato alle 17 alla Camera dei deputati e che il discorso sarebb stato radiotrasmesso, ha suscitato ieri a Udine e in tutto il Friuli come in tutta Italia, l'attesa più viva, l'anelito più sentito di riudire la voce del Capo e l'aspettativa era resa ancora maggiore poichè si era certi quale fosse il tema del discorso: tema che acuiva l'attenzione nella nostra provincia di confine.

Non era stato convenuto alcun ordine di adunata, nessuna disposizione era stata data in proposito ma è bastato che fossero collocati gli altoparlanti nella Loggia del Lionello perchè la folla con moto spontaneo si addensasse poco prima delle 17 in piazza Vittorio Emanuele. Gli uffici pubblici per aderire al loro desiderio vivissimo hanno concesso libertà ai funzionari ed agli impiegati che subito si sono riversati in piazza. In breve dinanzi agli altoparlanti la folla infittiva cosicchè piazza Vittorio, all'ora stabilita era completamente gremita d'ogni ceto di cittadini.

Poco prima delle 17 la voce dell'annunciatore si è fatta sentire per dire quale vibrante, impaziente attesa pervadesse la Camera dei deputati. Ormai l'ora stava per scoccare: d'improvviso scoppia come un uragano l'applauso intenso, persistente, vivissimo che saluta il Duce. L'ovazione della Camera scattata in piedi giunge agli ascoltatori accorsi in tutte le piazze d'Italia e che vi partecipano idealmente. Pochi secondi ancora e un profondo silenzio preannuncia l'imminenza del discorso.

Sono le 17.5 quando si ode netta, poderosa la voce del Capo. Ogni frase è seguita con palpiti di commozione e la folla si protende per udire. L'eco degli applausi che accolgono le più salienti frasi del forte discorso giungono attraverso la radio ed hanno profonda rispondenza nella folla in ascolto.

Il discorso è durato 25 minuti. Alle 17.30 la voce di Mussolini tace e prorompe rinnovata, più alta, più fervorosa l'ovazione che saluta il Capo dell'Italia fascista e gli dice ancora una volta la devozione inalterabile, la fede indistruttibile.

La moltitudine sosta immota in piazza Vittorio Emanuele, partecipe con spirito acceso alla manifestazione imponente della Camera. Poi, adagio, la folla si muove e dirada.

Il discorso è stato seguito in tutta la città e in provincia, nelle sedi del Partito, nelle case private, negli esercizi pubblici, ovunque fosse un apparecchio radio. I Corpi del Presidio hanno ascoltato la parola di Mussolini, presso le rispettive caserme. E, dappertutto, la stessa emozione l'immutabile fede, la perfetta comunione di Udine e del Friuli col Duce dell'Italia fascista.

Gli assegni familiari per le guardie di vigilanza

Con Decreto del Ministro delle Corporazioni del 3 febbraio 1938-XVI è stata risolta la questione degli assegni familiari per le categorie predette, non inquadrabili, sindacalmente, in alcuna delle Confederazioni di categoria.

In virtù di tale Decreto la corresponsione degli assegni familiari al personale addetto a servizi di vigilanza e di investigazione, svolti, per conto di terzi, da enti pubblici, da altri enti e da privati, è affidata alla gestione per il commercio.

Pertanto, per la suddetta categoria di lavoratori, gli assegni saranno corrisposti ed i contributi saranno riscossi con le norme attualmente in vigore per i dipendenti fissi delle Aziende commerciali.

Per effetto del medesimo Decreto la corresponsione degli assegni dovuti al personale di enti od istituti di guardianaggio e di vigilanza campestre è affidata alla gestione per l'agricoltura, mentre, in ogni caso, il servizio degli assegni per le guardie giurate che prestino la loro opera in una azienda, è di competenza della gestione cui appartiene l'azienda stessa.

In ordine alla determinazione della misura degli assegni, le guardie giurate sono considerate operai.

Le norme sugli assegni familiari debbono avere applicazione, per le categorie predette, dal 3 febbraio u. s., data del Decreto Ministeriale.

Pubblico Impiego

L'invio dei bambini alle cure climatiche

Il Direttorio Nazionale del Partito ha diramato le seguenti norme per l'ammissione nelle Colonie marine e montane dei figli degli iscritti alla Associazione fascista del pubblico impiego:

Gli aspiranti alle colonie dovranno aver compiuto il 7. anno di età e non superato il 12.; per i figli dei volontari in Spagna i limiti di età vengono fissati dai 6 ai 13 anni (non sono consentite altre deroghe per qualsiasi motivo;

Nelle Colonie saranno ammessi i fanciulli riconosciuti bisognosi di cure climatiche a causa di gracile costituzione, anemia, linfatismo, deficienza di sviluppo e simili. Sono esclusi coloro che risultano affetti da tubercolosi polmonare e laringea o da forme aperte di tubercolosi glandolare o chirurgica, da malattie della pelle e oculari contagiose, da forme di debolezza psichica grave e neuropsicosi o quelli che convalescenti da malattie infettive comuni non avessero ancora trascorso, all'atto dell'ammissione, il periodo massimo del pericolo del contagio;

Per ottenere l'ammissione del figlio alle colonie suddette, l'associato dovrà compilare la domanda sul modulo che verrà fornito dall'Associazione corredandola dei seguenti documenti: atto di nascita del fanciullo; certificato medico redatto sul modulo apposito che sarà fornito dall'Associazione; dichiarazione rilasciata dalla G.I.L. che comprovi l'appartenenza dell'aspirante ai Balilla o alle Piccole Italiane; dichiarazione rilasciata dall'Ufficio da cui dipende l'associato dalla quale risulti il grado, la qualifica, il salario che lo stesso gode, il numero dei figli conviventi ed a carico, che esprima inoltre il giudizio sullo stato economico dell'Associato.

Le domande dovrano pervenire all'ufficio dell'Associazione dipendenti alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine non oltre l'8 aprile.

Scambio di lavoratori con la Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica:

Tra il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio ed il Capo del commercio tedesco del Fronte del lavoro, è stato stipulato un accordo per il reciproco scambio di sessanta lavoratori del Commercio, allo scopo di perfezionare le loro conoscenze professionali e linguistiche.

Lo scambio si effettuerà con decorrenza 1. maggio corrente anno e saranno ammessi a partecipare quaranta giovani lavoratori italiani di sesso maschile e di età non superiore ai 30 anni, dell'albergo e mensa; 15 del commercio all'ingrosso e 5 del commercio al dettaglio.

Condizioni per l'ammissione allo scambio: appartenenza ai Sindacati fascisti dei lavoratori del commercio; compimento del periodo di apprendistato (periodo previsto dal contratto collettivo della rispettiva categoria) oppure attività di tre anni compiuti nella professione; qualche cognizione di lingua tedesca; servizio militare o Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, compiuto; età massima trenta anni; possesso di buoni abiti borghesi e, per i lavoratori di albergo e mensa, dell'abito professionale; disponibilità di lire 500 in contanti oltre l'importo delle spese di viaggio.

Costituiscono titoli di preferenza: la partecipazione ai Littoriali del Lavoro; certificato di scuole o corsi professionali, frequentati con esito favorevole.

Unitamente alla domanda devono essere presentati i seguenti certificati: Certificato di iscrizione ai Sindacati fascisti; Certificato di buona condotta morale e politica; certificato penale generale; congedo o foglio matricolare della M. V. S. N.; «curriculum vitae» scritto di pugno dell'interessato; tre fotografie formato passaporto (cm. 4 per 6); certificato di sana costituzione fisica, rilasciato da un ufficiale sanitario o da un medico della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

Le domande devono essere presentate all'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio (via Vittorio Veneto n. 11) non oltre il 23 corrente.

Apertura del corso di tecnologia del legno

Nella sala delle riunioni della segreteria provinciale dell'Artigianato, ha avuto inizio il corso gratuito di tecnologia del legno, con la partecipazione di numerosi artigiani, operai ed apprendisti.

Il corso, che è stato organizzato in collaborazione con l'Istituto veneto per il lavoro e per il quale sono in programma dieci lezioni, è diretto e condotto personalmente dall'ing. cav. Aristide Cicogna.

Il funzionario intervenuto in rappresentanza del segretario, assente per ragioni d'ufficio, ha colto l'occasione per richiamare l'attenzione degli interessati sulla grande utilità del corso e per porre in rilievo l'interessamento costantemente spiegato dalla Federazione artigiani e dall'Istituto veneto, per il lavoro nel campo dell'istruzione professionale.

Quindi l'ing. Cicogna ha iniziato la prima lezione, trattando con ampiezza di argomentazione e sicura competenza il tema relativo agli usi ed alla struttura del legno.

Le lezioni saranno tenute nei giorni di lunedì e giovedì di ogni settimana, con orario dalle ore 20.30 alle 21.30.

Il gen. Gamerra I° Aiutante di Campo del Principe di Piemonte

Con recente provvedimento, il gen. Emilio Gamerra Comandante la Divisione Celere «Eugenio di Savoia», è stato nominato I° Aiutante di Campo generale, di S. A. R. il Principe Ereditario, con residenza a Napoli.

Il Comando della Divisione Celere è stato assunto dal generale Federico Ferrari Orsi, Comandante la Brigata Celere e vice comandante la Divisione.

Il generale Gamerra è stato in questi giorni ricevuto per le visite di congedo da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale.

Al valoroso generale, chiamato all'alto posto a fianco di S.A.R. il Principe di Piemonte, esprimiamo il nostro più sentito compiacimento e l'augurio più fervido.

Proroga del concorso del Tempio Ossario

Il Sindacato fascisti belle arti di Udine comunica agli interessati che, a seguito accordi presi con l'Amministrazione provinciale di Udine, banditrice del concorso per i bozzetti delle statue per il Tempio Ossario in Udine, la scadenza del termine per la presentazione dei bozzetti stessi è stata prorogata al 30 aprile p. v. alle ore 17, fermo restando gli altri articoli del regolamento a tempo emanato.

Istituto di Cultura Fascista

Domani parlerà il generale Taranto

Domani, venerdì, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi), il gen. Arturo Taranto, Comandante della Zona Militare di Udine, terrà una conferenza su «Il fermento indiano e i suoi riflessi sulla potenza imperiale inglese». L'ingresso è libero.

Per la Mostra sindacale d'arte

Il Sindacato fascista belle arti comunica che il tempo utile per la presentazione delle schede di notifica per la IV Mostra sindacale friulana d'arte scade il giorno di domenica 20 marzo corrente e che le opere dovranno essere consegnate improrogabilmente entro il giorno 28 marzo e precisamente nei giorni 25, 26 e 28 marzo dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 alla sede della mostra; Loggia del Lionello, ingresso da piazza Vittorio Emanuele II.

Chiusura dei negozi nel pomeriggio di sabato

L'Unione fascista dei commercianti comunica che sabato 19 corrente, solennità di S. Giuseppe tutti i negozi di Udine e Provincia nel pomeriggio rimarranno chiusi.

Domenica 20 i negozi di generi alimentari e le macellerie saranno aperti nella mattinata.

Le manifestazioni antitubercolari

Calendario - Propaganda Comitati comunali

Il Consorzio provinciale antitubercolare e il Comitato provinciale della Croce Rossa hanno inviato ai Podestà altre istruzioni sulle modalità per le prossime manifestazioni antitubercolari. Il calendario di esse è stato così stabilito:

IV° Settimana della diagnosi precoce: dal 4 al 9 aprile.

Giornata delle due croci: 10 aprile.

Campagna nazionale per il Francobollo antitubercolare chiudilettera: dal 10 aprile all'8 maggio.

In tutta la provincia si inizia subito l'opera di propaganda che del resto si risolverà in azione di coordinamento poichè ormai nessuno, anche nei centri più discosti ignora la santità di questa battaglia per salvare migliaia e migliaia di vite, spesso stroncate sul fiore della giovinezza. I Podestà si accorderanno con i presidenti e dirigenti delle organizzazioni patriottiche, dell'O.N.M.I., della G.I.L., dell'O.N.D., delle Associazioni dipendenti dal P. N. F., delle organizzazioni Sindacali e del Corpo insegnante, allo scopo di promuovere utili iniziative e svolgere proficua attività per la buona riuscita delle manifestazioni.

Perno della propaganda e dell'azione pratica della campagna antitubercolare sarà in ogni Comune il Comitato ordinatore del quale faranno parte: il locale delegato della Croce Rossa Italiana, il Segretario Politico del Fascio di Combattimento, la Segretaria dei Fasci Femminili, uno o più rappresentanti del Clero, l'Ufficiale sanitario ed eventualmente altri medici, rappresentanti degli insegnanti, altre persone dedite ad opere di assistenza e beneficenza oltre al presidente e al segretario, il Comitato dovrà avere un cassiere.

Anche quest'anno sarà effettuata una pubblica raccolta di offerte e nei Comuni rurali saranno promosse raccolte di generi e derrate che il Comitato convertirà poi in denaro. Il personale per la raccolta sarà fornito dai corsi superiori delle Scuole medie, Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, e altri elementi volenterosi che sempre si trovano, potranno fornire il personale necessario all'esecuzione della raccolta. I Capi degli Istituti scolastici, secondo le istruzioni delle superiori autorità didattiche, dovranno favorire il reclutamento.

La Giornata delle due croci fissata per domenica 10 aprile, potrà iniziarsi nel pomeriggio di sabato 9 aprile ma dovrà chiudersi alla sera della domenica predetta.

Nella stessa Giornata delle due croci sarà iniziata la «Ottava campagna nazionale per la vendita del francobollo chiudilettera antitubercolare» che, com'è noto, dovrà essere proseguita fino all'8 maggio. I francobolli sono, come in passato, raccolti in libretti contenenti ciascuno dieci francobolli. Il prezzo del francobollo è di centesimi 10; il prezzo contenente 10 francobolli è di lire una.

Le manifestazioni antitubercolari anche stavolta dunque non discostano delle modalità seguite gli altri anni con successo. I Comitati comunali e sopratutto gli enti provinciali cui è demandata l'organizzazione della campagna si dispongono a svolgere la più intensa azione che il «Popolo del Friuli» è lieto di affiancare.

La popolazione si prepari a raccogliere gli appelli con vivo spirito di solidarietà umana perchè la campagna antitubercolare segni quest'anno una nuova benemerenza del Friuli.

Gite sciatorie escursionistiche

Per domenica 20 la Società Alpina Friulana del C.A.I. e la S.E.F. del Dopolavoro organizzano una gita sciatoria a Sella Nevea con partenza da Udine via Bonaldo Stringher alle ore 6 e ritorno alle ore 19.30. Quota di viaggio L. 17 per i soci e lire 20 non soci, le iscrizioni sono aperte in sede fino a venerdì sera. La gita escursionistica ha per meta il M. Sflincis con partenza da Udine alle ore 7.20 e ritorno alle ore 17.34; quota di viaggio L. 7.50 per i soci e L. 8.50 per i non soci. Le iscrizioni sono aperte presso la sede sociale fino a sabato alle ore 12.

La gita a Passo Rolle è stata sospesa a causa le condizioni poco favorevoli della neve ed è indetta una gita al Rifugio Locatelli (Misurina) per i giorni di sabato e domenica, i posti sono limitati; per schiarimenti rivolgersi in sede.

Alle ditte commerciali

L'Unione fascista commercianti, richiama l'attenzione delle ditte interessate, sul R.D.L. 30 novembre 1937 n. 2145, riguardante l'istituzione di un'addizionale di 2 centesimi per ogni lira, da applicare, con decorrenza dal 1 gennaio 1938, sui redditi soggetti a R. M. e quindi anche sugli stipendi del personale dipendente.

Le aziende commerciali interessate, sono invitate ad uniformarsi alla disposizione di cui sopra.

L'orario dei barbieri per S. Giuseppe

La segreteria provinciale dell'Artigianato comunica che per la ricorrenza di S. Giuseppe, i negozi da barbiere e parrucchiere per uomo dovranno osservare il seguente orario di apertura e chiusura:

Venerdì 18 corr., apertura alle ore 8, chiusura alle 12; riapertura alle ore 13.45, chiusura alle 20.30.

Sabato 19 corr., apertura alle ore 8, chiusura ore 13.30.

Cassa malattia addetti al commercio

Sussidi chirurgici

Anche per il 1938 la Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, in aggiunta alle prestazioni normali corrisponderà speciali sussidi a coloro che per aver subito operazioni di chirurgia ed averne sostenuto la spesa, non ne avranno potuto avere il rimborso con il concorso normale che la Cassa da oltre all'intero stipendio.

A seguito della loro pratica d'infermità e all'atto della liquidazione normale della stessa gli interessati faranno domanda in carta semplice per questi sussidi chirurgici: l'ufficio darà ogni altra informazione.

Si ricorda a tutte le ditte commerciali l'obbligo che esse hanno di notificare immediatamente ogni assunzione ogni cessazione del personale dipendente ed ogni variazione di salario, alla Cassa Malattie la quale ne tiene conto automaticamente anche per gli assegni familiari.

G. U. F.

Nuove iscrizioni

In data 15 marzo il Segretario del G.U.F. ha ammesso i seguenti camerati:

Fascisti Universitari: Antonio Bergamo, Gino Bertinazzi, Giov. Battista Listuzzi, Guerrino Montello, Luciano Moro, Antonino Morocutti, Antonio Puntil.

Diplomati: Manlio Benedetti, Manlio Passudetti, Osvaldo Zuliani.

Fasciste universitarie: Elena Foladore Iadi; Nella Tonini.

Proroga di concorsi sanitari

S. E. il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

E' prorogato al 30 giugno 1938 XVI il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi, indetti in data 20 dicembre 1937-XVI per il conferimento dei seguenti posti di sanitari condotti:

Posti di medico condotto: Cavazzo Carnico, Cervignano del Friuli, Fontanafredda, Malborghetto Valbruna, Moruzzo, Prepotto, Rigolato, Ruda, Spilimbergo (II° Reparto), Udine (IV° e V° Reparto).

Posti di veterinario condotto: Cividale del Friuli, Consorzio Pozzuolo del Friuli, Consorzio S. Giorgio di Nogaro, Consorzio Sesto al Reghena, Consorzio Tarcento, Consorzio Tolmezzo.

Posti di ostetrica condotta: Artegna (I° Reparto), Chions (II° Reparto), Dignano, Fiume Veneto (I° Reparto), Consorzio Grimacco-Drenchia, Morsano al Tagliamento, Moruzzo, Pravisdomini, S. Giovanni al Natisone (II° Reparto), Sauris, Consorzio Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto.

Per informazioni i concorrenti potranno rivolgersi alla Divisione Sanità della Prefettura.

IL GIORNO

Calendario

Giovedì 17 marzo (76-289). S. Patrizio vescovo

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati delle ultime 24 ore: temperatura massima 18.8 alle ore 13.45; minima 3.2 alle ore 4.

* * *

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di ieri: L'Europa settentrionale è in regime depressionario con minimi sulla Russia settentrionale, mar di Norvegia e a sud-ovest dell'Islanda; pressioni relativamente basse permangono sul mar di Levante. L'anticiclone, alquanto attenuato, domina il rimanente presentando massimi sulle Alpi, sulla Jugoslavia e tra la Sardegna e la Tunisia. Sull'Italia si ha quindi debole circolazione di aria temperata fredda in graduale riscaldamento.

Situazione generale del tempo sull'Italia: Generalmente buono con annuvolamenti sparsi specie nelle ore meridiane.

Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: Alquanto perturbato ma in miglioramento sul bacino orientale, instabile sul centrale, abbastanza buona sull'occidentale.

La radio

Gruppo Roma. — Ore 21: trasmissione dal teatro San Carlo di Napoli: «Carmen», dramma lirico in 4 atti di E. Meilhac e L. Halevy. Musica di Giorgio Bizet.

Gruppo Milano. — Ore 21,22: trasmissione da Dublino: Concerto europeo irlandese. Programma dedicato al giorno di S. Patrizio. — Ore 22: Le singolari inchieste del giudice Bertrand «Regali di nozze». Tre tempi di Mario Datri.

Gruppo Firenze. — Ore 19,20: I virtuosi campagnoli. — Ore 20,30: «Madame di Tebe», operetta in tre atti di Carlo Lombardo.

In cucina

Risotto alla romana. — In olio bollente, mettere una cipolla tagliata fine, fine. Quando tutto sarà arrosolato, mettere il riso fino a mezza cottura. Dopo aggiungere un bicchiere di vino bianco e farlo assorbire pian piano, unitamente a buon brodo; dopo una ventina di minuti di cottura togliere il tutto dal fuoco, mettere parmigiano grattugiato e servire. Occorre attenzione ed evitare che il riso passi di cottura.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al raù; minestra in brodo; pasticciata di manzo; salsiccia; contorni.

Sera: riso e spinaci; pasta al suo; scaloppe al marsala; contorni.

Si appropria di cambiali per sedicimila lire

Luigi Pezzè di 58 anni fu Agostino, dimorante in viale delle Ferriere, denunciava all'autorità giudiziaria, di essere stato truffato di 16 mila lire in cambiali che era stato indotto a firmare il 12 ottobre e consegnare a Manin Bertoncin di Giuseppe di 40 anni, nato a Piacenza e senza fissa dimora. Sembra trattarsi di un impegno che il Pezzè aveva contratto d'accordo con il Bertoncin per la conduzione di un esercizio in Piazzale Cella; un bel giorno quegli scompariva portando seco le cambiali. Il Bertoncin l'11 febbraio veniva arrestato a Lecce quale responsabile di appropriazione indebita, in danno di Antonio Artisani del luogo.

In seguito all'interessamento della locale Questura, il Bertoncin è stato tradotto alle locali carceri giudiziarie e denunciato per truffa.

STATO CIVILE DI UDINE

16 Marzo 1938 XVI

Nati: 6
di cui 2 di altri Comuni
Morti: 5
Matrimoni: zero

Nascite

Legittimi: Marchi Maria di Alfredo; Marchi Giuseppe di Alfredo; Baldissera Vincenzo di Giuseppe; Zavan Giovanni di Vittorio; Sassano Anna di Carlo; Zanon Franca di Francesco.

Morti

Bellina Bertoli Iolanda di Girolamo anni 30 casalinga; Medves Riccardo di Antonio anni 2; Russian Franco di Giusto di mesi 4; Raddi Leonardo di Angelo anni 1; Olivo Luigi fu Sebastiano anni 68 agricoltore.

Pubblicazioni di matrimonio

Cavallini Arturo gerente negozio con Romanelli Ada casalinga.

Fiocchi bianchi

Daniele ed Emilia Artis annunciano la nascita della loro CATERINA
Trivignano Udinese, 16-3-1938-XVI

BENEFICENZA

Alla «Dante Alighieri». — Per inscrivere socio perpetuo il nome del compianto R. Notaio dr. Tacito Gonano: somma precedente lire 100; rag. Giuseppe Fabiano 10; co. Fabio Asquini 10; Olivo Miani 10; cav. Ottone Piussi 10; comm. Carlo Fattorello 10; dr.6 Giusto Bronzin 10; dr. Bruno Privileggio 10; cav. avv. Secondo Zanuttini 10. Totale lire 190.

La sottoscrizione continua presso il sig. Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Al Rifugio «Bambino Gesù» — Famiglia Pio Rossi lire 50 per onorare la memoria della compianta signora Mauro in Rossi.

SPETTACOLI

Teatri

ODEON. — *Compagnia Benassi-Maltelli, 4° recita: ISA DOVE VAI?* Nuova commedia in tre atti di Cesare Ludovici, accolta ovunque con grande successo. Precederà: *«Novità di Parigi»*, un atto nuovissimo di Sabatino Lopez. Ore 21.

Cinematografi

SAVOIA. — *CAPPELLO A CILINDRO.* Vicenda divertente e movimentata con Ginger Rogers e Fred Astaire interpreti principali. Ritmi e canzoni suggestive.

IMPERO. — *QUEL DIAVOLO DI RAGAZZA.* Indemoniata commedia moderna divertentissima. Novità Columbia 1938 con Daniele Darrieux, Albert Prejean. Successo. Ore 17.

CECCHINI. — *IL PASSO DELLA MORTE.* Le avventure di Crash Donovan il celebre poliziotto americano, con Jack Holt.

DOPOLAVORO FERROVIARIO — *ETA' PERICOLOSA.* Lavoro divertente e passionale con Jean Parker. Ore 17.

CON LA GERLA SULLE SPALLE

I girovaghi della Valcellina

Figure assai note tra noi e altrove, quelle delle venditrici di utensili di legno: la gerla, il cestello da cui sorgono lisci e bianchi mestoli, scatole, cucchiai, forchettoni, agorai, batticarne, portasigarette e tanti altri oggetti caratteristici utili alla massaia e, curva, la piccola forte donna, fazzoletto in testa, corpetto, gonna ampia. O, talvolta, l'uomo, con i cesti ricolmi di utensili di legno o di «staffetti» o zoccoli. Gente camminatrice, pazienta che lascia la casa montanina per scendere al piano, andare di città in città, di villaggio in villaggio a raggranellare un po' di danaro faticato.

I venditori e i clienti

Sembra che non abbiano affetti, o un mondo intimo e familiare: eppure hanno il loro sogno inferiore, il loro desiderio, la loro certezza: ritorneranno alla valle, alla casa, al focolare e provvederanno con il guadagno comune alle necessità di tutti.

E la casa si ridesterà: la venditrice ambulante, tornata gioiosamente massaia farà i conti col marito, con la sorella, con il figlio; gli uomini torneranno al loro lavoro — i più vecchi sono i più instancabili — e la vita scorrerà serena nella sosta e nell'operosità industre.

Da una visione umana di questi uomini della montagna, emerge la necessità di sentire i loro problemi, di comprendere la loro vita di solidarizzare con essi. Ce ne parla Raimondo Michetti in una pubblicazione della Federazione nazionale fascista venditori ambulanti: «Visita a domicilio ai girovaghi della Valcellina».

Il commercio di molti ambulanti valcellinesi — egli dice — si svolge in una forma che sembra presupporre, in primo luogo, esigenze immutate nel consumo nonostante gli immensi progressi della tecnica nella produzione; in secondo luogo un'attrezzatura commerciale tuttora deficientissima non soltanto nei grandi, ma anche nei medi e piccoli centri; in terzo luogo un commercio ambulante che segue i sistemi tradizionali senza preoccuparsi delle nuove esigenze del commercio, del consumo e dei traffici; un commercio ambulante, vale a dire, che non ha ancora trovato la sua via di sviluppo e di elevazione sociale e commerciale nel mercato.

Il venditore tipico della Valcellina non ama il mercato, non ama la fiera; potremmo anzi dire che li teme perchè assorbono parte della sua antica clientela e provocano nei giorni di maggior traffico, e spesso in coincidenza con l'avvicinarsi delle feste, divieti contro l'attività dei girovaghi intesi a non turbare i già intensi traffici.

D'altra parte i generi che egli vende non potrebbero avere grandi possibilità di successo in tutti i mercati, in quanto la massaia non provvederebbe all'acquisto di nuovi utensili se la venditrice — ferma sulla soglia della casa — non la spronasse, non la lusingasse con promesse di prezzi mitissimi — ed i prezzi, se si considera il lavoro dell'artigiano e la fatica del venditore, sono miti davvero — a dare uno sguardo ai bisogni della cucina e talvolta non accettasse, in cambio di un batticarne o di un cucchiaio, uova o altri generi alimentari.

Una clientela specialissima è ormai quella del venditore della Valcellina una clientela composta di gente che molto spesso non va al mercato, non va al paese, abita nelle borgate e se il venditore è conosciuto offre non soltanto cibo ma anche l'ospitalità in cambio di utensili o di scarpe friulane. Una clientela del resto che, persistendo il sistema di vendita e l'ostilità inevitabile dei portieri cittadini, non può aumentare.

Tenacia di montanaro

Le difficoltà sono molte, ma il girovago non si scoraggia, non sosta. Ostacolato da rigorosi divieti di traffico, colpito da contravvenzioni per violazione di regolamenti municipali, accolto talvolta con diffidenza ostile, va di casa in casa, di paese in paese, di provincia in provincia, con la serenità imperturbabile dei suoi antenati, con la calma propria della gente della montagna e nonostante tutto riesce bene o male, prima o poi, a vendere le intere partite di prodotti che ha portato seco e talvolta anche ad ottenere ed esaurire modesti rifornimenti.

Eppure in questa zona — nonostante la più che scarsa produzione agricola e l'ingrato clima — la vita non langue. Le risorse naturali non sono davvero tali da consentire grandi sviluppi economici, ma nei vari paesi — Claut, Cimolais, Erto e Casso — la vita ferve e fiorisce in opere mirabili di rinnovamento e di assistenza per l'impulso dato della atmosfera fascista che pervade possentemente tutto il Friuli.

E' da notare il risanamento edilizio che i comuni — e particolarmente quello di Claut — hanno svolto e svolgono. Gruppi di case comode decorose, igieniche, Uffici pubblici ben tenuti, che funzionano con dinamismo; organizzazioni del Regime vive ed attivissime. Lavori stradali promossi o secondati dalle autorità della provincia che consentono facilità di traffici dei paesi tra loro con i grandi centri vicini.

Mirabili i risultati raggiunti dall'assistenza, mirabili anche quando le difficoltà erano molte e sembrava impossibile provvedere a tutto. Questo spiega perchè a Claut ed a Cimolais fioriscano asili perfettamente organizzati e ben diretti a favore dei figli dei girovaghi, asili provvidenziali che consentono alle venditrici ambulanti di lasciare con serenità il paese per la vita errabonda di tre stagioni.

Asili, dopolavoro, opere assistenziali, istituzioni tutte che trovano il loro centro propulsore nei Fasci di Combattimento che uniscono autorità e semplici gregari in una comunione di spiriti che è premessa al bene dei paesi e dei loro abitanti.

Ed i problemi dei girovaghi della Valcellina sono oggetto della cura più appassionata di questi camerati, che tutti vibrano per un profondo entusiasmo, non soltanto di propaganda politica, ma anche di benefica attività assistenziale.

Ciascuno illustrerà un aspetto, quello per lui di maggiore importanza ma ciascuno porterà una nota che non discordi con le altre, ma consenta una visione generale, armonica, completa.

Problemi nuovi di tempi nuovi

Chi sosterrà che i disagi e gli scarsi guadagni nonchè la diversità della produzione paesana hanno decisamente allontanato dalla vendita degli oggetti di legno i girovaghi di Erto e di Casso e li hanno avviati verso un più proficuo commercio di mercerie che ha consentito e più ancora consentirà di migliorare le condizioni economiche dei singoli e del l'intero paese.

Altri, al contrario, preciserà come la produzione ed il commercio degli oggetti di legno — parte notevole dei quali è esportata direttamente all'estero ed in varie città d'Italia — siano direttamente legati alla vita economica di Cimolais e di Claut e destinati, per ragioni obietive, a rimanere base di tale vita e come non convenga in alcun modo ostacolare lo svolgimento di tale secolare commercio ma, al contrario raggiungere accordi con gli artigiani e con i grossisti esportatori affinchè il margine di guadagno dei girovaghi possa aumentare e la produzione subire alcuni necessari miglioramenti come qualità e come quantità e possano essere intensificate talune produzioni, oggi quasi accessorie, come quella, ad esempio, di determinate qualità di scarpe, evidentemente più redditizie di quella degli oggetti di legno grezzo.

Non è facile raggiungere questi fini: forse è difficile, forse difficilissimo. Ma le volontà di tutti sono tese in uno sforzo solo: migliorare l'economia della Valcellina, consentire maggiore facilità e sviluppo ai traffici.

Cosa può fare l'organizzazione sindacale? Può, anzitutto, mobilitare i suoi sindacati e tutte le loro rappresentanze comunali e di zona perchè ovunque si rechino i venditori trovino buona accoglienza, consigli, aiuti. Alla severità spesso più che giustificata, dei vigili e delle autorità comunali deve unirsi un'opera di assistenza che consenta di chiarire equivoci, ottenere permessi e deroghe e che persuada i girovaghi senza colpirli, senza danneggiarli.

Bisogna far posto ai girovaghi che, compresi delle nuove esigenze, vogliano portare sui mercati i loro prodotti e montare finalmente un banco che renderà meno faticoso, meno lungo, ma forse più proficuo il loro lavoro.

Ma, se è necessario facilitare il cammino dei girovaghi, aprire i mercati ai volonterosi sarà necessario anche rivolgere particolare cura alla produzione perchè un progresso, sia pure relativo, consenta un miglioramento nella qualità e nella quantità; curare inoltre il trapasso dall'artigiano al grossista e dal grossista al venditore ambulante affinchè queste operazioni, poste in rapporto con il miglioramento del prodotto, possano portare benefici a tutte le categorie.

Promuovere, incoraggiare e perfezionare la produzione delle scarpe, delle varie qualità oggi prodotte, per portare nuovi cespiti all'economia della Valcellina e per dare ancora un modesto ma non disprezzabile contributo a quella battaglia dell'autarchia che esige l'utilizzazione di tutte le materie prime e di tutte le possibilità del lavoro nazionale.

Una denuncia

E' stata denunciata all'autorità giudiziaria la rivenditrice di sementi, Anna Cecotti di Tobia da Pasian di Prato, perchè vendeva in piazza XX settembre delle sementi risultate all'analisi, di germinazione inferiore al minimo consentito dalle vigenti disposizioni di legge e pertanto per frodo sulle sostanze per uso agrario.

La società "Antonio Vivaldi"

A Venezia, sotto gli auspici dell'Unione Sindacale Professionisti e Artisti, si è costituita la Società «Antonio Vivaldi» che si propone la pubblicazione e la divulgazione di tutta l'opera del grande musicista veneziano.

Essa bandirà concorsi internazionali per giovani violinisti, istituendo un premio «Antonio Vivaldi»; essa intende di iniziare la sua attività entro l'anno corrente organizzando per la fine del prossimo agosto il primo concorso internazionale di violino e dando un grande concerto di musica esclusivamente vivaldiana con una orchestra composta di solisti e di insegnanti di violino delle Scuole Musicali d'Italia e di tutti i partecipanti al concorso internazionale.

L'associazione alla «Antonio Vivaldi» comporta: L. 1000 (una volta tanto) per i soci fondatori; L. 11010 (una volta tanto) e lire 50 annue per i soci benemeriti; L. 50 annue (divise in due rate semestrali e con impegno triennale) per i soci ordinari. La somma versata nelle diverse forme di associazione saranno computate come anticipi sul costo di acquisto dell'opera completa o parziale del Vivaldi, di cui saranno resi noti catalogo e modalità di prenotazione prossimamente.

A fiduciario della Società per Udine è stato incaricato il maestro Vittorio Fael, titolare di Violino dell'Istituto Musicale «J. Tomadini», al quale ci si potrà rivolgere per tutti gli schiarimenti del caso.

RIBALTE E SCHERMI

TEATRO ODEON

La recita odierna di Memo Benassi

Se è vero, com'è vero, che il buon giorno lo si vede dal mattino, dalle prenotazioni di ieri è facile dedurre che quata sera avremo un «esaurito» in teatro.

Cioè teatro eccezionale, da grandi occasioni, per l'eccezionale interessamento del pubblico che confida in uno spettacolo di eccezione.

Memo Benassi ritorna fra noi con la stessa Compagnia che abbiamo conosciuto tre mesi fa ne «L'Urlo» ed in «Non lo siamo un poco tutti». E' questo un «ritorno» dovuto alle molte richieste ed al favore di un calendario particolarmente favorevole. Con Benassi sono: Rina Morelli, Olga Vittoria Gentilli, Lilla Brignone, Dino Di Luca, Pio Guazzetti ed altri, tutti nomi che non hanno bisogno d'aggettivi o di presentazioni perchè valgono da soli più e meglio d'ogni elogio.

«Isa dove vai?» di Cesare Vico Ludovici è una commedia assolutamente nuova per noi (come è nuovo l'atto di Sabatino Lopez, che precederà, «Novità di Parigi») che a noi giunge attraverso un'eco di successi e di favori, di pubblici e di critiche, molto lusinghieri. Benassi ne ha curata la regia, dando al lavoro un'impostazione ed un tono assolutamente personali con quel gusto e quel senso artistico che gli riconosciamo e che lo fanno uno dei più completi artisti del nostro teatro.

«Il passo ridotto» dei Cineguf al «Savoia»

Le accoglienze che il nostro pubblico ha fatto alla serata del cinema a passo ridotto organizzata dal Cine Guf di Udine, sono state oltremodo liete, e, ci si perdoni l'asserto, veramente remuneratorie delle non poche fatiche alle quali si era sobbarcato con animo lieto e speranza molta. Il «Savoia» era gremito in ogni suo ordine di posti e nella galleria popolare, tanto per non venir meno alle tradizioni, moltissimi «goliardi», caratterizzavano e.... commentavano a modo loro la tipicissima manifestazione. Fra le autorità intervenute, accolte dal Segretario del G. U. F., Feruglio, abbiamo notato S. E. il Prefetto duca Niutta, il Segretario Federale console Rinaldi, il Questore di Udine comm. Genovese, e alcuni ufficiali superiori in rappresentanza dei Comandi militari.

Dopo efficaci parole di introduzione al microfono, del fascista universitario Centazzo sugli intenti e sul significato della serata, è stato proiettato l'ottimo documentario «Cuore» del Guf di Padova, ripreso da Pomerri e da Flores d'Arcais. L'argomento strettamente scientifico e sperimentale è stato divulgato nella migliore e più intelligibile delle forme e si è reso facile ed accessibile anche al profano di anatomia. Rimarcabile, nel film, che è durato una decina di minuti, la chiarezza, la scelta dei fotogrammi, la luminosità, l'ortodossia scientifica. Dopo un brevissimo intermezzo musicale di una orchestrina diretta dal fascista universitario di Ezio Vittorio, che ha gustosamente evocato i ritmi di alcune sue notissime e pregevoli composizioni, è stato proiettato un altro documentario: campo sciatorio goliardico di Corvara, ripreso per il Guf di Bolzano dal camerata Sandri, la bellezza di alcune panoramiche e di alcune scene di scuola di sci o di gare sciatorie sono state molto apprezzate.

E' stato quindi offerto un film girato dal Cine Guf di Padova sotto la guida di Pallaro, Cocco, e Dani dal titolo «La grande Casa», cioè la Casa dell'Assistenza Fascista. Se vi si eccettuano alcune eccessive ricerche di particolari che lo appesantiscono, il lavoro, che svolge una sua trama organica in cui gli interpreti Livia Lami, Otello Toso, Lia Zanolla, Ario Chiarini e Luisa Sironi, hanno avuto modo di segnalarsi, è piaciuto, ed il suo intento propagandistico e altamente sociale e fascista è stato perfettamente trasfuso negli spettatori. Gustosa c'è parsa la fotografia e più di tutto, nitida. Dopo un documentario, leggermente confuso del Cine Guf di Udine, ripreso da Icio Sanvilli, sulla rivista alla Gil passata domenica scorsa dal Vice Segretario del Partito dott. Gardini, è stato proiettato il film più atteso della serata «A Villa Rosa è proibito l'amore», film premiato a Como con il primo premio per i films a passo ridotto a soggetto libero di cui già abbiamo avuto modo di parlare su questo giornale. Il lavoro diretto dal nostro Galanti ed interpretato da Lucia Solari, Tina Solari, Tosca Albeni, Wanda Parisi, dai fratelli Chiussi, dal Tomada e dallo stesso regista, è piaciuto moltissimo e si è rivelato — nel suo tipo — il più vivo e più completo, sotto ogni rapporto, della serata.

La manifestazione si è conclusa con un film scientifico del Cine Guf di Udine, ripreso dai Galanti e dal Sanvilli, sulla «Blefaroplastica» cioè la plastica alla palpebra dell'occhio, veramente superbo e degno di essere ovunque conosciuto e pregiato e tale da far chiaramente intendere quali siano le possibilità e, perchè no?, le realtà del «passo ridotto» in cui Udine, per il suo Cine Guf, è oggi, giustamente, all'avanguardia.

Serata riuscitissima, insomma, istruttiva e lieta come certo non lo sarebbe stata con moltissimi altri films normali, più pretenziosi, costosi.

Gradita serata musicale al Dopolavoro "Giorgini"

Assai gradita è stata la serata musicale offerta dal Dopolavoro «Alfredo Giorgini» nella propria sede di via Romeo Battistig, alla presenza di un pubblico numeroso e distinto, il quale con i suoi ripetuti e prolungati applausi ha dimostrato non soltanto riconoscimento dei meriti dei diversi esecutori, ma anche significato la gratitudine sua verso i dirigenti il Dopolavoro e particolarmente verso il fiduciario del IV Gruppo Rionale cav. Criscuoli per la bella e gustosa serata d'arte offerta.

Gli interpreti: prof. Eligio Ciriani, violino; Piero Pezzè, piano; Bruno Sandri, secondo violino; Pio Buiatti, violoncello; Ildebrando Romano, viola; Umberto Muschietti, contrabasso; hanno formato un complesso quanto mai affiatato e particolarmente sensibile a questo genere di concerti in cui si richiedono requisiti non facili e non comuni. Festeggiati, con un particolare indirizzo sono stati specialmente i primi due.

La serata è stata aperta con la esecuzione della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza», ascoltati in piedi dall'uditorio. Ha fatto seguito la prima parte del concerto costituita da «Orazi e Curiazi» di Cimarosa.

La seconda parte comprendeva il «Trillo del Diavolo» di Tartini Polo, con Ciriani e Piero Pezzè.

Gli applausi si sono susseguiti ad ognuna delle quattro sonate della terza parte: «Silvano», la barcarola ben nota di Mascagni, la «Marcia turca» di Mozart, e il «Minuetto» di Bolzoni, e la «Danza ungherese n. 5» di Brahms.

Il quartetto di sonate della quarta ed ultima parte è stato nuovamente eseguito da Ciriani e da Pezzè. Dopo «Nigun», l'improvviso di Bloch, la «XII sonatina» di Paganini, la «Fontana malata» di Rossellini e «Iota Navarra» di Sarasate.

Il pubblico, alla fine del concerto ha voluto un bis e Ciriani e Pezzè hanno dovuto cedere alla viva insistenza eseg[illegible] la «Nina nanna» di Schubert.

Chiusura del corso superiore di religione

Il sac. prof. dott. Aldo Moretti chiuse sabato con una brillante lezione, il suo corso intorno alle «Origini della umanità secondo la scienza e secondo la fede». L'uditorio, numeroso, ha espresso la propria ammirazione con una lunga ovazione.

Interprete della gratitudine dei frequentanti, l'avv. Candolini per la Sezione laureati cattolici ha rivolto al prof. Moretti sentite parole di ringraziamento e soddisfazione dell'uditorio per la trattazione dotta, scientifica e chiara dell'arduo tema, e gli ha espresso il desiderio vivissimo che la trattazione venga ripresa e continuata nel prossimo autunno.

Il prof. Moretti ha ringraziato La Scuola si è chiusa nel desiderio della ripresa autunnale.

Pro culle povere

Al Fascio Femminile sono pervenute le seguenti offerte pro culle povere: Vicenzo Fenzo, L. 20; Giovanni Toffolutti, 15; Granzotto Romualdo, 15; Salvatore Cardone, 15; Anna Garbin, 10.

Una mano fra gli ingranaggi

Il piccolo Beppino Piani di sei anni dimorante in via Cormor Alto, giocando presso una macchina, rimaneva impigliato con la mano destra fra gli ingranaggi della stessa in modo da riportare una ferita lacera guaribile in una decina di giorni.

Nuove elettromotrici sulle linee ferroviarie di Trieste e Tarvisio

Un nuovo servizio di locomozione sarà in breve istituito sulle linee ferroviarie da Udine a Trieste e Tarvisio. Trattasi della entrata in funzione su queste due linee assai importanti per il traffico non solo con il nostro capoluogo, di elettromotrici «Breda» capaci di sviluppare una velocità media di 130 chilometri orari, abbreviando in tal modo la distanza ad esempio fra Udine e Trieste, di circa un quarto d'ora sul tempo adoperato attualmente dalle «Littorine». Le vetture, comodissime ed attrezzate conforme le esigenze moderne, sono capaci di 68 posti a sedere e 50 in piedi, dotate di sedili molleggiati e comodi, di finestroni luminosi; così dicasi per la prima e seconda classe come per la terza. Le vetture, fornite di quattro motori e di due assi, pesano complessivamente 36 tonnellate e garantiscono una stabilità che permette un notevole aumento di velocità sulle littorine.

Fin da martedì sono state iniziate le prove con le elettromotrici sulle linee di Trieste e di Tarvisio; per iniziare, il 21 corrente, saranno attuate due coppie di treni sulla linea Udine-Trieste: l'orario sarà reso noto a suo tempo.

Intossicato dal gas

Un operaio del laboratorio Scaini mentre era intento ieri mattina alla manipolazione di alcuni tossici, rimaneva soffocato da una esalazione di dette sostanze improvvisamente sprigionatesi in modo da perdere i sensi e cadere svenuto a terra. Prontamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale ed ivi accolto con prognosi riservata.

Bimbo che si ustiona con un ferro da stiro

Il piccino Antonio Rinoldi di un anno e mezzo, mentre stava seduto sulla tavola, si avvicinava inconsciamente ad un ferro da stiro rovente in modo da riportare ustioni di primo e secondo grado alla natica ed alla coscia destra. E' stato subito trasportato all'Ospedale, ove il medico di guardia giudicava le lesioni guaribili in una dozzina di giorni.

Batte la testa contro uno sportello

Il macchinista Gino Miani di 40 anni, dimorante in viale Venezia 164 battendo la testa contro lo sportello della macchina, riportava una ferita da taglio. Doveva pertanto ricorrere nottetempo alle cure del medico di guardia dell'ospedale dottor Arreghini che giudicava la lesione guaribile in otto giorni.

La caldaia ed i peschi

Nottetempo, ignoti mariuoli, rubavano a Luigi Filipuiti fu Giovanni di 21 anni dimorante a Magredis di Povoletto, una caldaia di rame che si trovava nel cortile dell'abitazione. Con la caldaia sparivano pure dieci piante di pesco che stavano raccolte sotto una tettoia pronte per essere trapiantate nell'orto di casa.

La sparizione di due orologi

Romano Venuti di Giovanni di 27 anni da Savorgnano al Torre, possedeva due orologi da polso; diciamo possedeva perchè da l'altro giorno i due orologi, scomparivano misteriosamente dal cassetto dell'armadio in cui erano stati riposti. Trattasi di furto, che è stato denunciato ai carabinieri del luogo. Il danno subito dal Venuti si aggira sulle 200 lire.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

Ai cavalieri in congedo

La Sezione dei Cavalieri in congedo avverte tutti i soci che per sabato 19 corr. alle ore 16 è indetta presso la sede sociale di Piazza del Moto un'assemblea straordinaria per fissare le modalità per il ricevimento dei cavalieri dello Squadrone di Venezia che saranno ospiti a Pordenone domenica 20 corrente.

* * *

La Presidenza rende noto che il costo del viaggio in treni ordinari da Pordenone a Como e viceversa è il seguente:

In 3. classe lire 45, in 2. classe lire 75, oltre lire 10 per la tessera raduno (obbligatoria per tutti i radunisti) la quale dà diritto al viaggio con la riduzione del 70 per cento per i soci ordinari e del 50 per cento per i soci provvisori e inoltre a tutte le agevolazioni e sconti per alberghi, gite, teatri ecc.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il 10 aprile prossimo e perciò si prega i soci di iscriversi al più presto dovendo comunicare alla Presidenza Generale in Roma il numero ed il nome dei partecipanti al Raduno e richiedere le tessere occorrenti per il viaggio.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale in Piazza del Moto: palazzo già Birra Momi, tutti i giorni, dove gli interessati potranno anche avere gli schiarimenti relativi al raduno stesso.

La scomparsa di un industriale

Ieri dopo una breve malattia che non lasciava prevedere una così rapida scomparsa dell'uomo ancor sano e vegeto, nonostante i suoi settantaquattr'anni, è scomparso il sig. Pietro Cattelan, industriale pordenonese ben noto quale instancabile lavoratore e fine carrozziere non soltanto in tutta la regione, ma anche in altre regioni d'Italia e dell'estero. Scopi principali della sua vita furono la famiglia ed il lavoro. Schietto patriotta, uomo generoso, e infaticabile lavoratore seppe crescere alla sua scuola i figli e farne dei degni collaboratori nell'industria da lui fondata. Questa da una modesta fabbrica di carrozze egli seppe con il tempo e con una instancabile attività portarla ai primi posti tra le imprese industriali del genere, e quindi, seguendo l'evolversi dei tempi, seppe con l'aiuto dei figli trasformarla in quella carrozzeria per automobili, rinomata per accuratezza ed eleganza di prodotti, che da qualche anno è stata trasportata ad Udine, e che ha ora anche una succursale in Africa Orientale.

Alla vedova, ai figli, ed agli altri parenti le nostre più profonde e vive condoglianze.

Lotta contro le mosche

Il Podestà, viste le disposizioni vigenti, ordina la esatta osservanza delle seguenti norme per la lotta contro le mosche:

1) E' fatto assoluto divieto di accumulare letame e altre immondizie all'interno e all'esterno dei fabbricati e nelle località vicine all'abitato. 2) Le concimaie e i letami devono essere posti a prescrizione di legge e frequentemente inaffiati con soluzioni disinfettanti e cosparsi di calce. 3) Alle finestre delle stalle devono essere applicate apposite reticelle metalliche e ai soffitti vanno appesi mazzi di fogliame sempreverde imbevuti di soluzione di Miafornina Berlese nella proporzione di 20 litri su 100 di acqua. 4) Nei pubblici esercizi devono essere applicati mezzi moschicidi in quantità sufficiente per conseguire la più larga distruzione delle mosche. 5) Tanto i locali pubblici quanto quelli privati, devono essere tenuti con la massima pulizia e frequentamente disinfettati. 6) Negli alberghi, ristoranti, trattorie, osterie, caffè, bars, negozi di frutta, coloniali e generi alimentari, nelle gelaterie, pasticcerie, macellerie, ecc., tutti i generi posti in vendita e comunque soggetti al consumo, devono essere coperti con veli e reticelle per impedire qualsiasi possibilità di contatto con le mosche. Detta norma deve essere adottata pure da tutti i venditori ambulanti. 7) Nei negozi di altri alimentari è fatto divieto di tenere in vendita o in deposito pesce fresco. 8) Ogni negoziante od esercente (specialmente macellai, fruttivendoli, pescivendoli ecc.) dovrà aver cura di tenere costantemente pulito l'esterno del proprio esercizio da qualsiasi materia di scarto o di rifiuto.

I vigili municipali sono incaricati della più severa vigilanza per la esecuzione delle norme suindicate.

I processi di Tribunale

Presidente: comm. dott. Cazzamali; Giudici: cav. dott. Valussi e dott. Zumin; P. M.: cav. dott. Dell'Antonio; Cancelliere: rag. Vettorini.

Un reato contro la maternità. — Il processo che martedì ha occupato tutta l'udienza si è svolto a porte chiuse poichè trattavasi di giudicare di un grave reato contro la maternità. Comparirono al banco degli imputati la giovane Maria Seconda Tedesco di 23 anni, da Praturlone, ch'era difesa dall'avv. co. di Montereale, l'infermiera privata Ada De Cillia di Ciro, di 30 anni, da Roral Grande (imputata di aver procurato l'aborto alla prima), difesa dall'avv. Camilotti; il dott. Giuseppe Cicchetti fu Antonio, di 39 anni, nativo di Lucera, ma residente a Milano, (imputato di aver istigato all'aborto la fidanzata Tedesco) difeso dagli avv. Mucci e Tomasini, ed il rag. Giacomo Fabbro fu Marco, agente di assicurazione, di 38 anni, da Pordenone imputato di aver procurato alla Tedesco i mezzi per il suo criminoso disegno. Molti testi passarono sulla pedana, ma in sostanza nulla cambiarono alla cruda figura del reato antiumano ed antisociale del quale i quattro erano imputati.

Il P. M. chiese una severa condanna, ed il Tribunale sentite le arringhe dei difensori e dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, condannò la Tedesco ad un anno di reclusione, la De Cillia a due anni, il dott. Cicchetti ed il rag. Fabbro ad un anno e quattro mesi ciascuno: tutti alle spese e tasse di giudizio ed alle altre conseguenze di legge.

Affermazione di un camerata

Il camerata Daliso De Luca del N.U.F. di Pordenone si è brillantemente affermato ai Prelittoriali della Cultura e dell'Arte, classificandosi primo nel Convegno di Studi Militari, svoltosi recentemente a Venezia, parlando sul tema «Il cittadino - soldato tipica espressione dell'Italiano di Mussolini». Il nostro cordiale augurio per i Littoriali che si svolgeranno a Palermo nel prossimo aprile.

AVIANO

Offerte benefiche

Pro Ente Comunale di Assistenza. — Il Gruppo del Sindacato Elettricisti di Malnisio (Centrale Elettrica di Giais) in memoria di Domenico Turco, padre di un loro camerata, ha versato la somma di L. 100 a questo Ente Comunale di Assistenza. I preposti sentitamente ringraziano.

Pro Asilo Infantile «Regina Elena». — Cooperativa «La Vittoria», L. 200; Agostino De Piante, 20 in memoria di Basilio Cipolat; i congiunti 50; idem Beniamino Cipolat, 50; N. N., 25; Trevisan Maria, 10.

Pro Campanile. — Cooperativa «La Vittoria», L. 400; Ditta Borgnolo (Faedis), 200; Marco Venturelli, 1000; dott. Grandi, 100 (offerta mensile); famiglia Cecchella, 100 (offerta mensile); fratelli Cipolat fu Luigi, 50 (offerta mensile); Pietro Paronuzzi, 100; Mariano Caporal, 100; Osvaldo Cipolat fu Valentino, 100; Agostino De Piante fu Giuseppe, 30; Manegox (Cooper. Beorchia), 10; Irma Varnerin per onorare la memoria del fratello Angelo, 10; N. N., 5; N. N., 2.

Da San Daniele

Stato civile

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 13 marzo XVI. Nati vivi 5; morti 4, di cui 2 d'altri comuni.

Beneficenza

In occasione della morte del concittadino notaio avv. Ottavio Tacito Gonano, la Banca di San Daniele ha voluto onorare la memoria dello scomparso, suo consigliere, elargendo lire 300 all'E. C. A. I seguenti signori hanno fatto delle oblazioni pure in memoria dell'avv. Gonano: Giordano e Maria Vidoni lire 50 alla G.I.L.; A. Gelsomini lire 20 alla G.I.L. Gli Enti ringraziano.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato franco, animato fino a tarda ora. Domani daremo i prezzi praticati e gli affari conclusi.

Obiazione

Al Fascio è pervenuta l'offerta di lire 10 da parte dell'avv. Carlo Franceschinis pro arredamento della sede.

Al Giardino d'Infanzia

Il sig. Giulio Gentilli ha fatto oblazione di lire 20 al Giardino d'Infanzia, in morte dell'avv. O. T. Gonano. L'Ente ringrazia.

I calciatori in trasferta

Domenica, i nostri calciatori, che si sono affermati nell'ultima partita, in casa, contro il Palmanova, si recheranno ad Arsia per il campionato di prima divisione.

Per l'occasione è approntata una corriera in partenza alle 4 e ritorno in sede alle 24. La quota di partecipazione è fissata in lire 30 e le prenotazioni si ricevono dal sig. Luigi Tabacco.

Ciclismo

Il locale sodalizio invita gli iscritti a partecipare alla gara ciclista che si effettuerà domenica.

FAGAGNA

Nel Fascio

L'altra sera alla presenza del Podestà e della Segretaria del Fascio Femminile, il Segretario del Fascio ha immesso in carica il nuovo direttorio.

Il Segretario del Fascio ha aperto e chiuso la riunione col saluto al Duce. Ha rivolto ai presenti opportune parole chiedendo una collaborazione schietta e fervida.

* * *

Presenti i Capi settori e Capi nucleo e tutto il Direttorio, il Segretario del Fascio ha trattato ieri sera la applicazione delle nuove disposizioni per il tesseramento. Siccome esso deve completarsi in breve, tutti i fascisti sono comandati a recarsi alla sede per i versamenti della quota tessera e I.o semestre contributi.

La sede è aperta nei giorni feriali dalle 16 alle 17 e nei festivi, alla mattina.

COSEANO

Tesseramento Anno XVI

Sono annunciate le operazioni di tesseramento per l'anno XVI. Tutti i fascisti sono invitati a regolarizzare la loro posizione al più presto possibile. L'ufficio di segreteria funziona tutti i giorni.

La radio nelle scuole a Nogaredo di Corno

Per interessamento del geom. Facini, Podestà del Comune, anche la frazione di Nogaredo di Corno avrà nelle scuole l'apparecchio radio, tanto auspicato dai maestri e tanto raccomandato dalle superiori autorità scolastiche.

Plaudiamo alla lodevole iniziativa.

Note agricole

Da oltre tre mesi non piove, e ciò apporta gravi danni ai frumenti autunnali. Sono state praticate in diversi appezzamenti le prescritte culture.

Lavori stradali

Fra non molto l'arteria importante che unirà Udine a Spilimbergo sarà aperta al traffico. La impresa Ruggero Santin sta lavorando alacremente sul tronco in località San Andrea. Tutti i manufatti sono stati costrutti e ultimati.

Iscrizione alle Colonie estive

Presso il Comando del Fascio della G.I.L., sono aperte le iscrizioni alle Colonie Marine e Montane. Per istruzioni rivolgersi presso la segreteria del Fascio.

MARTIGNACCO

Cambio della guardia nel Fascio

In seguito a recente provvedimento del Federale il dott. Leopoldo Delser è stato nominato segretario di questo Fascio di combattimento retto per dieci mesi dal Commissario straordinario cav. uff. Alfredo Lizzi. E' avvenuto il cambio della guardia con l'intervento del cav. geom. Giuseppe Masizzo Ispettore di zona e la presenza del Direttorio, della Segretaria del Fascio femminile con le collaboratrici, dei Capi Settore e capi nucleo e dei comandanti Giovani fascisti Avanguardisti e Balilla.

Tesseramento

Il Segretario del Fascio ricorda a tutti i fascisti l'obbligo di versare nella Segreteria amministrativa entro il corrente mese di marzo l'importo della tessera e del contributo per l'anno XVI.

Cane senza padrone

E' stato rinvenuto un cane «Setter» dell'apparente età di un anno e mezzo. Il proprietario potrà riaverlo rivolgendosi al Municipio verso descrizione dei dati somatici della bestia e dopo pagate le spese di custodia.

Anno giubilare

Ieri il Segretario Comunale camerata Domenico Mattiussi ha festeggiato nella intimità della famiglia il suo cinquantesimo anno. Celebrò per lui la Messa giubilare suo figlio don Dino. Al caro camerata Mattiussi, nostro solerte corrispondente, gli auguri più fervidi.

MORTEGLIANO

Il R. Provveditore agli Studi visita le scuole

Lunedì il R. Provveditore agli Studi è qui giunto inaspettatamente e ha visitato le scuole di questo Capoluogo, interessandosi del loro funzionamento.

Ai fascisti

I fascisti sono invitati a presentarsi in sede dalle ore 18 alle 19 di ogni giorno per il versamento della quota tessera anno XVI, e dei contributi.

Agli avanguardisti

Si avvertono gli avanguardisti della classe 1921 che, in occasione della ricorrenza della festività religiosa di S. Giuseppe, la lezione di sabato 19 marzo è rimandata a sabato 26.

Esami per capisquadra

Domenica alle ore 9.30 in questa Casa della G.I.L. saranno tenuti gli esami di capisquadra Piccole Italiane e di Capo manipolo.

Nel Dopolavoro di Lavariano

Domenica alle ore 15 sarà inaugurato il labaro del Dopolavoro rionale. Interverranno l'avv. Tavasani per il Dopolavoro Provinciale, le autorità comunali e le rappresentanze dei Dopolavoro viciniori.

SACILE

La pianista Rosso all'Istituto di cultura fascista

Un pubblico assai numeroso e competente, ha accolto l'altra sera col più grande favore, l'esecuzione gentilmente offerta dalla pianista signorina Bruna Rosso; allieva della prof. Anna Vando.

Il programma, vasto e denso di musiche di celebri autori, comprendente nella prima parte la Sonata in la min. di Scarlatti e le «32 variazioni di Beethoven e quattro composizioni chopeniane fra le più conosciute, misero subito in rilievo le progevoli doti della pianista per la dolcezza del suono, la lievità delle sfumature, la profusione del sentimento.

Il Preludio di Sgambati op. 6 che con lo studio da concerto in re bemolle maggiore di Liszt; allegro barbaro di Bartok, Jeux d'eau di Ravel; Jardins sous la Pente di Debussy (composizione questa assai nota e che il pubblico mostrò particolarmente gradire) formavano la seconda parte dell'interessante concerto, furono affrontate dalla pianista con sicura mano che dette modo di rilevare maggiormente i suoi pregi non comuni.

L'ottima interpretazione di tutti i pezzi è stata infine salutata da unanimi calorosi applausi.

Situazione demografica

Diamo la situazione demografica del mese di febbraio u. s.:

Matrimoni 13 — Nati vivi: maschi 11, femmine 10; nati morti: maschi 0, femmine 2 — Morti: maschi 4, femmine 6 — Immigrati 25 — Emigrati 21.

PAVIA

Festeggiamenti a Percoto per S. Giuseppe

In occasione della sagra annuale di S. Giuseppe, Percoto inaugurerà la «Casa del Combattente» e il Padiglione Elioterapico «dott. Roberto Kechler». Diamo il programma dei festeggiamenti:

Sabato 19 marzo: ore 9: apertura della Pesca di beneficenza con ricchissimi premi dei quali quello di S.A.R. il Principe di Piemonte; Ministri; Senatori; Deputati; Generali; Enti; Associazioni e del Comitato — Ore 10.30: Messa solenne — ore 15: Vesperi e processione del Santo per le vie del paese — ore 16.30: salita al palo della cuccagna — ore 19.30: fuochi d'artificio e concerto bandistico.

Domenica 20 marzo: ore 9: continuazione della Pesca — ore 10: Messa solenne — ore 14.30: ricevimento delle autorità — ore 15: sfilamento del corteo per portarsi al piazzale del Mercato — ore 15.15: inaugurazione della «Casa del Combattente» Padiglione elioterapico — benedizione del gagliardetto del Fascio Femminile del Comune e premiazione delle Massaie Rurali.

Seguirà una bicchierata trincerista alle rappresentanze — ore 16.30: corsa campestre e giochi varii — ore 19.30: concerto bandistico e luminarie. In tale giorno le trattorie del paese saranno fornite di ottimi vini delle cantine locali e di colinna e non mancheranno le migliori cibarie della stagione.

«Pre Zaneto», per l'occasione ha pubblicato una bellissima poesia.

Diamo il quarto elenco degli offerenti di doni ed offerte per la Pesca di beneficenza:

Hanno offerto doni e somme in denaro: Direttorio Naz. Combattenti, Roma — Comitato Centrale Associazione Naz. Famiglie Caduti in guerra, Roma — cav. Pietro Bosero, Parcoto — dott. Antonio Pozzo, Udine — cav. dottor Benazzato Bentivoglio, Gonars — cav. Giorgio D'Orlandi Udine — Amm.ne co. Gioyanni Agricola, Risano — Amm.ne co. Florio, Persereano — Amm.ne co. Deciani, Selvuciz — dott. Bernardino Pinti, Risano — ditta Fratelli Burello, Risano — ditta Scrimin, Percoto — ditta Enrico Menazzi, Udine — Farmacia Asquini, Udine — ditta Frati, Udine — ditta Emilio Meneghini, Udine — ditta Sommariva, Udine — Anselmo Deganutti, Pavia — Onorio Fabbro, Pavia — Luigi Moschioni, Pavia — Comitato Provinciale Associazione Famiglie Caduti in guerra, Padova — Sezione Famiglie Caduti di S. Daniele del Friuli — Sezione Famiglie Caduti in guerra di Pradamano — Sezione Combattenti di Risano — Sezione Combattenti di Buttrio — Sezione Combattenti di Pradamano — Pierina Ortiga, ecc. ecc. dispiacenti di non poter continutre l'elenco perchè verrebbe troppo lungo ed altri vistosi premi sono in arrivo da diversi Enti delle regioni d'Italia.

CAMPOFORMIDO

Soci della G. I. L.

Sono pervenute al locale Comando le seguenti domande di soci temporanei della G. I. L.: Comune di Campoformido; Romanello Guglielmo; Cartiera Udinese, Autotrasporti F.lli Fantini, Cartiera Domenico Romanello e figli.

Cronaca di Cividale

Festività di S. Giuseppe

Orario dei negozi. — Si comunica che dietro disposizioni della Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti, sabato 19 corrente ricorrendo la festività di San Giuseppe i negozi si chiuderanno alle ore 12. Domenica 20, i negozi di generi alimentari, comprese le macellerie, resteranno aperti fino a mezzogiorno.

Orario dei barbieri e parrucchieri. — Nella ricorrenza della Festività di S. Giuseppe, (19 marzo 1938), i barbieri e parrucchieri della città, chiuderanno i negozi alle ore 16. Nella vigilia e cioè venerdì 18 corrente, chiuderanno alle ore 21.

Infortuni sul lavoro

Giuseppe Sacqualini di Francesco, di 25 anni, fornaciaio, alle dipendenze della Società «Italcementi» nell'aprire la porticina di un forno venne investito da una fiammata. Riportava ustioni di primo grado al polso sinistro, al padiglione dell'orecchio sinistro, estese alla guancia ed alla nuca guaribili in giorni otto.

— Silvio Bernardino di Antonio, di 19 anni, alle dipendenze della Società Cementi del Friuli, mentre lubrificava la puleggia di un traino vagoni rimase impigliato col dito della mano destra fra una puleggia e la corda metallica, producendosi delle escoriazioni al secondo dito della mano destra giudicate guaribili in giorni dieci.

FAEDIS

Ricompensa al valore

Apprendiamo che al concittadino sottotenente Giovanni Gabrici, del Battaglione Alpini «Saluzzo», di stanza a Zliten (Libia) è stata in questi giorni assegnata una croce di guerra al valor militare, con la seguente bellissima motivazione:

«Comandante di plotone, guidava con oculatezza i suoi uomini all'attacco di munite posizioni avversarie, dando prova di calma e valore. Torrente Minnà-Monte Rufà 18-19 ottobre 1936 XIV».

La località alla quale si riferisce la motivazione, ora pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 7 pag. 623 si trova nella regione del Gimma. Il fatto d'armi si riferisce alla battaglia che determinava la definitiva sconfitta e la cattura di Ras Destà, l'ultimo capo abissino ribelle. Il tenente Gabrici faceva parte della famosa colonna Princisvalle.

Il valoroso concittadino, che ha partecipato a tutta la campagna di Africa per l'Impero, combattendo sui due fronti, si era meritato in precedenza un'altra ricompensa al valor militare.

I più vivi rallegramenti.

La festa del vino

La popolazione tutta ha appreso con compiacimento la notizia che il Comitato «pro festa del vino» nuovamente riunitosi ha definitivamente stabilito che, nonostante qualche difficoltà, anche quest'anno la festa avrà luogo e precisamente il 3 aprile prossimo.

La Commissione di assaggio dei vini ha riferito che diversi sono gli espositori e che la qualità dei vini è ottima.

Sarà dunque anche quest'anno una festa che riuscirà magnificamente, come e meglio degli anni precedenti.

POVOLETTO

All'Ente di assistenza

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Stampetta vedova Calligaris, hanno versato all'E. C. A.: dott. Antonio Colutta lire 20; co. Cintio d'Adda 20; dott. ing. Francesco Chiaruttini 20; ing. Giorgio Liccaro e famiglia 30; ing. Giuseppe Ballico 20; rag. cav. Antonio Piacentini 20; comm. avv. Eugenio Linussa 20; Giuseppe Pecile 20; famiglia ing. Mario Coren 25; famiglia dott. Pietro Rinaldi 25; famiglia Bisaro 30; dott. Silvio Conti 20; famiglia Fabris 50.

Il Comitato ringrazia.

S. PIETRO al Natisone

Nel Corso di cultura fascista

L'altro giorno nell'aula magna del R. Istituto Magistrale, presenti le autorità, numeroso pubblico e gli studenti dell'Istituto, il colonnello Boffa, insegnante di cultura militare, ha parlato, applauditissimo dell'educazione militare romana.

L'oratore ha fatto una sapiente esamina di tutte le forme di educazione, praticate dall'antica Roma, collegandole con quelle che oggi sono attuate in Italia e che attestano la rinascita dell'antico spirito imperiale.

Il terzo concerto di cultura musicale

Domani nell'aula magna del R. Istituto magistrale sarà tenuto il terzo concerto che, come abbiamo già riferito è dedicato alla cultura musicale dei giovani delle nostre scuole medie superiori. Saranno esecutori i proff. Agostino Cozzarolo, Plinio de Anna e Livia Assunta Cozzarolo.

TRICESIMO

Nozze d'oro

Domenico Cividini, di 74 anni, e la signora Luigia Merlini di 72, hanno festeggiato le nozze d'oro.

Attorno alla felice coppia, che per tanti anni ha saputo crescere una degna famiglia, essendo sempre d'esempio a tutti, si sono stretti nella circostanza tutti i parenti e numerosi amici. Gli sposi hanno avuto sei figli e dieci nipoti. La solennità è stata festeggiata con una toccante rievocazione delle prime nozze, nella chiesa di Tricesimo, parata a festa.

Mons. Dall'Ava, che ha celebrato la Messa, ha rivolto ai due veterani del matrimonio parole di augurale saluto ed ha rievocato per i presenti il loro esemplare passato.

Molti sono stati nella circostanza i doni e gli auguri pervenuti alla famiglia Cividini ai quali aggiungiamo i nostri fervidi voti per le nozze di diamante.

PALUZZA

Assemblea dei combattenti

Il giorno 19 corrente alle ore 14 la locale Sezione combattenti terrà l'annuale assemblea ordinaria che sarà tenuta nella Casa del Balilla a tal uopo gentilmente concessa. In tale circostanza sarà data relazione dell'esercizio 1937 e saranno consegnate le tessere sociali ai soli soci in regola. I soci debbono indossare la camicia nera con le decorazioni.

Sarà pure offerta la tessera gratuita al camerata carabiniere Domenico Silverio, valoroso reduce dall'A. O. I.

Da Spilimbergo

Ai fanti

Gli appartenenti al locale nucleo del fante sono invitati a voler, con la massima sollecitudine, provvedere al ritiro della tessera dell'anno XVI. Le tessere vanno prelevate presso il segretario del nucleo, Afro Guzzoni, Trattoria «Agli Amici».

Mercato anticipato

La Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti avverte che ricorrendo sabato prossimo, 19 corr., la feste di San Giuseppe, il mercato settimanale è stato anticipato al giorno antecedente e cioè a domani venerdì 18.

All'Ente di assistenza

Si è riunito, sotto la presidenza del Podestà, il comitato amministrativo dell'Ente Comunale di Assistenza che ha stabilito din chiudere con il 20 corrente l'assistenza invernale continuativa dell'anno XVI e, pertanto, a tale data, cesseranno di funzionare i «Ranci del popolo» e la refezione scolastica, nonchè l'erogazione delle altre forme assistenziali.

Il comitato ha successivamente preso diverse altre deliberazioni.

Stazione di monta equina

Il Podestà avverte che è stata istituita nella nostra città una stazione di monta equina che funzionerà regolarmente ogni anno a cominciare da questi giorni con tre scelti riproduttori del Deposito di Ferrara dei cavalli stalloni del Regno.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Alessandro Colonnello di qui, occupato presso i cantieri del Poligono, alle dipendenze della S. V. E. M., restava investito dal carico di un carrello che stava spingendo sulle rotaie.

Dall'incidente lo sfortunato lavoratore, che dovette essere ricoverato al nostro Ospedale Civile, riportava la frattura del femore destro ed un'altra grave ferita al piede sinistro.

Il dott. Guido Catastini, primario del pio luogo, lo giudicava guaribile in giorni sessanta.

Incontro di calcio

Domenica prossima 20 corrente il nostro campo ospiterà la balda compagine del Pro Gorizia, nuova al nostro pubblico. Vivo è l'interesse nella schiera degli sportivi locali.

La nostra squadra, reduce della vittoria ottenuta domenica scorsa contro il Tricesimo, scenderà nella consueta formazione.

SEQUALS

Offerte benefiche

Per onorare la memoria del compianto Angelo Pellarin sono state fatte le seguenti oblazioni:

Da parte della vedova Antonietta Grandis: E.C.A. lire 200; G.I.L. 100 Asilo Infantile 200; Chiesa parrocchiale 100; Chiesa San Nicolò 100, Società Operaia 100; Seminario di Pordenone 200.

Da parte dei cognati Grandis: E. C. A.: lire 100; G.I.L. 100.

Gli enti beneficati ringraziano.

TRIVIGNANO

Una culla

La casa del camerata Daniele Arlis è stata allietata ieri dalla nascita di un amore di bimba, alla quale sarà imposto il nome di Caterina.

Al caro camerata ed amico Arlis, nostro affezionato collaboratore, ed alla sua gentile consorte, i nostri vivissimi rallegramenti e ogni augurio migliore. (N.d.R.).

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie

Gonano e Occhialini

commosse per le manifestazioni di affetto tributate all'

Avv.

Tacito Ottavio Gonano

ringraziano di cuore le AUTORITA', gli ENTI, le RAPPRESENTANZE, gli AMICI, i CONOSCENTI e i DIPENDENTI che di presenza o con affettuosi scritti presero parte al loro inesprimibile lutto, ed esprimono la loro gratitudine a quanti vollero onorare l'Estinto con opere di bene.

Udine - S. Daniele del Friuli, 16 marzo 1938 XVI.

Alle ore 9 di oggi serenamente chiudeva la sua laboriosa esistenza, coi conforti di nostra Santa Religione

Cattelan Pietro

di anni 74

Angosciati ne danno la triste partecipazione: la moglie ELISABETTA ZANETTI; i figli GIOVANNI, ANTONIO, ADRIANA e GIOVANNA; le SORELLE, i GENERI, le NUORE, i NIPOTINI e PARENTI tutti.

Pordenone, 16 marzo 1938-XVI

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16, partendo dalla abitazione in Vicolo Colonna per la Parrocchiale di S. Giorgio.

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . 8-80
Pubblicità 2-50

Dalla Carnia

TOLMEZZO

I processi di Tribunale

Presidente cav. uff. dott. Basile. - Giudici: cav. dr. Thoman e cav. dr. Polani. P. M.: cav. uff. dr. Ferri - Canc. Longo.

Denuncia sospetta. — La notte del 15 gennaio u. s. verso le ore 22, la sedicenne Irma Franzil di G. B. di Alesso di Trasaghis, si recava a trovare una zia: Cammin facendo la Irma veniva affrontata da tre giovanotti che avrebbero tentato di usar le violenza. Denunciato il fatto ai carabinieri questi traevano in arresto Giovanni Franzil di Nicolò di 19 anni, Remigio Davide Tomat di Stefano di 23 anni e Floreano Franzil di Giacomo di 24 anni del sito, i quali sono comparsi davanti i giudici per rispondere delle brutte intenzioni verso la bionda ed avvenente fanciulla, il processo naturalmente si è svolto a porte chiuse e dopo lunga e movimentata seduta il tribunale ha mandato assolti gli imputati per insufficienza di prove, ordinando la loro scarcerazione. (Dif. avv. Candussio e avv. Della Pietra).

Marito brutale. — Cesare Marchesi fu Enrico di 49 anni residente a Gemona, deve rispondere di percosse e maltrattamenti verso la moglie Albina Lodolo che egli riteneva fossero carezze. Per questo i giudici lo hanno condannato a un anno di reclusione accordandogli la sospensione. (Dif. avv. Candussio).

Profumi senza permesso. — Lodovico Troncar fu Francesco di anni 54 da Tarvisio vendeva profumi alcoolici senza licenza. Per questa volta se la cava con 300 lire di multa e spese. (Dif. uff. avv. Candussio).

Quello della bicicletta. — Guerrino Giacomuzzi fu Leone di anni 20 da Tolmezzo si è appropriato della bicicletta del rag. Attilio Flor, podestà di Verzegnis e Segretario del R. Istituto Tecnico inferiore.

E' stato condannato a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa colla sospensione. (Dif. uff. avv. Candussio).

Generi di contrabbando. — Anna Biancolini di Andrea di anni 33 da Moggio per tre pietrine focaie è stata assolta per insufficienza di prove.

— Fioravante Not di Davide di 36 anni da Moggio per un accendisigari e 30 pietrine focaie si busca 50 lire di multa e lire 33,50 di sopratassa.

— Rosa Buzzi di Pietro di anni 59 da Moggio per tabacco e pietrine focaie viene condannata a 350 lire di multa e lire 64.85 di sopratassa con la sospensione. (Dif. uff. avv. Candussio).

I processi di Pretura

Leonardo Caneva fu Orazio di 52 anni e Pascolini Guio di Augusto d'anni da 27 Collina di Fo ni Avoltri devono rispondere di aver sottratto una pianta di abete in danno del Consorzio di Collina. Sono stati assolti per insufficienza di prove.

Dif.: avv. Tognazzi.

— Emilio Straulino fu Giuseppe di 47 anni da Sutrio operaio presso la Cartiera di Tolmezzo veniva sorpreso di notte mentre asportava piante di acacia dallo stabilimento.

E' stato condannato a 24 giorni di reclusione e 350 lire di multa. Dif. avv. Candussio.

— Maria De Franceschi fu G. Batta di 38 anni da Paluzza per vecchie questioni un giorno si sfogava con Luigia Matiz ingiuriandola.

La De Franceschi è stata condannata a 300 lire di multa e a 150 lire di danni verso la parte lesa con le rituali spese processuali e di costituzione di P. C. in lire 130 con la sospensione. Dif. avv. Candussio.

CERCIVENTO

Una donna colpita
da un tronco d'albero

Certa Albina Dassi maritata Dassi di 59 anni transitando nei pressi del ponte Rio Barbano dove gli operai della ditta Bruseschi Giuseppe da Palmanova, stavano facendo ruzzolare dei tronchi di abete lungo una discesa, veniva investita da uno di questi che la gettava violentemente a terra.

Trasportata nella sua abitazione la disgraziata veniva visitata dal dott. Rossi che le riscontrava la frattura della volta cranica e la commozione cerebrale.

Addio pecorella bianca

L'altra notte i ladri sono riusciti a penetrare nella stalla della madre di Pietro Silverio di Giovanni di qui involandogli una pecora bianca.

PAULARO

Tesseramento al P. N. F.

Il Segretario del Fascio invita tutti gli inscritti al P.N.F. a mettersi senza indugio in regola, versando la quota-tessera e contributo per l'anno XVI.

A tal uopo la Segreteria amministrativa resta a disposizione degli interessati nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e nei giorni feriali i versamenti di cui sopra si ricevono presso il camerata Liberro Serem.

Da S. Vito al Tagliam.

I processi di Pretura

Pretore dott. V. Nardelli; P. M.: rag. G. Novello; Cancelliere G. Corradini.

Uccellagione abusiva. — Igino e Guglielmo Travanut di Emilio, Giuseppe Trevisan di Serafino e Marino Trevisan di Antonio, tutti da Chions imputati di uccellagione abusiva esercitata di notte con l'uso del diavolaccio e per cattura di «pettirossi» e «lui», erano stati condannati a lire 500 di ammenda ciascuno. Oppostisi al decreto penale, il Pretore li condanna a L. 400 di ammenda ciascuno, concedendo però i benefici di legge, ad eccezione che per Guglielmo Travanut. Difesa avv. G. B. Marin.

Contravvenzione alla legge sulla caccia. — Lorenzo Cauz fu Sante da S. Vito, è imputato di contravvenzione per avere lasciato vagare un cane incustodito per la campagna, ed inoltre di aver rifiutato di dare le generalità al guardia caccia giurato che lo sorprese, e di avere minacciato lo stesso con un tridente. Il Pretore lo condanna rispettivamente a lire 100 e lire 50 di ammenda ed a 7 mesi di reclusione, con tutti i benefici di legge. Difesa avv. L. Franceschinis.

Per ubriachezza ed oltraggio. — Luigi Perissinotto di Giuseppe ed Umberto Fabris di Giosuè da S. Vito, sono imputati di ubriachezza per essere stati colti ubriachi in luogo pubblico ed il Perissinotto deve inoltre rispondere di oltraggio per aver nelle circostanze suddette offeso il prestigio dei carabinieri. «Eravamo stati a festeggiare un compagno che ritornò dall'A. O. I.», dichiarano, ma il Pretore li condanna alla pena di lire 100 di ammenda ciascuno per l'ubriachezza, ed il Perissinotto a 7 mesi di reclusione per l'oltraggio, concedendo la non menzione e la sospensione condizionale. Dif. avv. G. B. Marin.

Mancanza di elemento psicologico. — Giuseppe But fu Clemente, Manlio Masotti fu Luigi, Antonio e Benetto Celant di Agostino, Angelo Scodeller fu Francesco, Giovanni Scodeller fu Pietro, Valentino Scodeller fu Giacomo e l'esercente Gino Perissinotto, tutti da Savorgnano, imputati, i primi per aver consegnato al Perissinotto e questi di aver ricevuto, del frumento in pagamento di debiti per alimenti verso i primi di luglio 1937, erano stati condannati a pene pecuniarie varie, per contravvenzione alla legge sull'ammasso collettivo del grano. Viste le risultanze processuali il Pretore assolve tutti gli imputati per mancanza di elemento psicologico, e riduce per il Perissinotto l'ammenda a lire 500. Difesa avv. L. Franceschinis.

VALVASONE

Esami di capisquadra

Presso la sede locale della G.I.L. sono stati tenuti gli esami per capi squadra Balilla e Avanguardisti; anzi gli ultimi presso il Comando della G.I.L. di Pordenone. L'esito è stato soddisfacente, tanto è vero che tutti i frequentanti i corsi ottennero l'approvazione.

A titolo di cronaca, dobbiamo compiacerci con i rispettivi istruttori.

Sezione tennistica

Nel pomeriggio di domenica scorsa, tutti i soci della fiorente istituzione tennistica locale, si sono trovati in seduta plenaria indetta allo scopo di festeggiare e consolidare la sempre più auspicata fortuna di questa Istituzione. Il bel sesso, manco a dirlo, era largamente rappresentato.

Tesseramento Anno XVI

Tutti gli inscritti al Fascio locale possono riscontrare la loro posizione per tesseramento e contributo dell'anno XVI, presso la locale Sede del Fascio. I ricorsi eventuali dovranno essere presentati entro il 20 corrente.

Colonie elioterapiche

Coloro che hanno interesse di far partecipare i propri figli alle cure elioterapiche, devono presentarsi subito presso il Municipio per ritirare i moduli onde compilare la domanda stessa. I reclami, presentati oltre il 20 corrente, non saranno presi in considerazione.

CERVIGNANO

Movimento del porto

Da una statistica rileviamo che durante il primo bimestre dell'anno in corso si è avuto nel nostro porto fluviale sul fiume Aussa il seguente movimento: barche entrate 37 con un complessivo di merci e derrate pari a quintali 14.130 così ripartito: carbone q. 4,200; granoturco q. 1150; farina q. 2840; panello q. 100; risetta q. 2470; concimi q. 3370; il movimento di importazione si è svolto principalmente con le seguente località: Venezia, Trieste, Pirano, Arsa, Portogruaro, San Giorgio di Nogaro, Capodistria, Chioggia, Treviso e Mantova.

Movimento di uscita: barche 34 con un complessivo di merci e derrate di q.li 15.190 esportate, così suddiviso: granoturco q. 10.460; farina q.li 2740; crusca q. 40; riso q. 1500; amido di riso q. 450. Il traffico delle esportazioni si è svolto principalmente con le seguenti località: Venezia, Cittanova, Pirano, Mantova, Pola, Donada e Trieste.

Nel Dopolavoro Rionale di Scodovacca

Sabato 19 corrente, festa di San Giuseppe, la filodrammatica del Dopolavoro Rionale di Scodovacca darà nella sala teatrale di quella sede la commedia brillante in 3 atti di A. Pittani in dialetto triestino: «No fidarte Rosina».

La filodrammatica sarà diretta dal maestro Bruno Caffau. Personaggi: Piero Vidau (Franco Gon); Rosina (Bean Fausta); Maria (Margherita Rizzatti); Adalberto (Guido Miceu); Gaetano (Bruno Caffou); Toni (Ugo) Uccellatori) ed altri.

Direttore di Scena: Bruno Micholli; suggeritore V. Rigonat.

La recita avrà inizio alle ore 20,30 precise.

All' Ente di assistenza

Le Distillerie Italiane Stabilimento di Cervignano hanno fatto pervenire a questo Ente Comunale di assistenza la oblazione di lire 200.

RUDA

Attività della G. I. L.

Esami capisquadra balilla. — Nella sede della G. I. L. si svolsero gli esami di quindici organizzati balilla aspiranti al grado di capisquadra. Il segretario del Fascio e comandante della G. I. L. assistette agli esami ed elogiò i dirigenti per la buona preparazione dei capisquadra. Furono distribuiti dolci e cantati gli inni patriottici. Per le Piccole Italiane invece gli esami saranno tenuti il 23 marzo p. v.

Nel Patronato Scolastico. — Il Comando Federale della G.I.L. di Udine ha ratificato in questi giorni la composizione della giunta di vigilanza nelle persone dei camerati: Domenico Rigonat, Segretario del Fascio e Comandante la G.I.L. di Fascio; Giovanni Troncon, rappresentante del Comune e sig. Pravisani per le scuole.

LATISANA

Un uomo ucciso
da un toro infuriato

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio a Cesarolo. Costante Bincoletto di 68 anni verso le ore 15 si recava nella stalla della propria abitazione per prendere un toro e portarlo all'abbeveratoio. Nel cortile però il toro cominciò a dare segni di impazienza e poi, all'improvviso, senza che il povero vecchio fosse in tempo ad evitare il pericolo, la bestia si scagliò contro il Bincoletto, colpendolo alla faccia e in varie parti del corpo con violenti cornate. Non soddisfatto di questo scempio tremendo la bestia sollevava da terra il Bincoletto e trascinandolo attraverso la strada che fiancheggia il cortile lo gettava con inaudita violenza sul fossato. Ogni cura è stata vana perchè in serata il Bincoletto decedeva.

Pro Ente di assistenza

Pubblichiamo il secondo elenco di offerte in generi: granoturco: cav. Giovanni Sburlino kg. 150; Marco Sellenati kg. 100; Giovanni Mattiazzo 70; Daniele Picotti, Domenico Picotti, Arturo Picotti, Giovanni Picotto, Luigi Simonin, Eugenio Silviero, Grisante Vignotto, Giuseppe Zanelli, Zanello Pietro, Zamarian Luigi, Ciprian Carlo e fratelli, chilogrammi 50; Pellizzari Antonio Pietro Zanelli, kg. 40; Rossi Giacomo, Zaccolo Angelo, Coccetta Giuseppe, De Carli Luigia, Piozzer Luigi, Cicuttin Giovanni, Mauro Eusebio, Anastasia Luigi kg. 30; Don Giovanni Picotti, fratelli Valvason, Zanelli Luii, Zanelli Pietro, Zanello Sebastiano, Bianchin Luigi, Zamarian Pietro, Rossi Antonio, Bidin Marco, Urban Giacomo, Zanelli Giuseppe, Gobbo Giovanni kg. 25; Picotti Amadio, Pilutti Arrigo, Santarosa Antonia. Stefanutto Luigi, Tramontin Antonio, Vatri Angelo, Nardon Luigi, Mauro Angelo, Gobbo Guglielmo Del Sal Giuseppe, Bozza Francesco,

Morsanutto Luigi, Odorico Teodoro kg. 20; Anastasia Federico 18; Landello Luigi 16; Sclosa Giuseppe e fratelli, Scussolin Pietro, Simonin Virgilio, Taglialegne Angelo, Trivillin Giuseppe, Zanelli Pietro, Casasola Angelo, Taglialegne Massimo, Simonin Sante, Cortelli Benigno, Paron Luigi, Benedetti Giacomo, Zamparo Giovanni, Predissitto Antonio, Piozzer Pietro, Franchin Pietro, Galletto Luigi, 1'; Margherita Giacomo 4; Rossi Pietro, fratelli Masolin, Martinello Francesco 12; Morello Davide 11; Pavoni Giuseppe, fratelli Perosa, fratelli Pistrin, Piozzer Massimo, Rossi Pietro, Sbrugnera Giuseppe, Giovanni Staffus, Tollon Giuseppe, Trivillin Luigi fu Pietro, Trivillin Pietro, Venier Umberto, Verzolatto Giovanni, Zammarian Antonio, Zanon Luigi, Zanelli Umberto, Della Bianca Giuseppe, Pradissitto Giovanni, Sbrugnera Giuseppe, Cassa Giovanni, Buffon Ettore, Pradissitto Maria, Trevisanutto Vittorio, Cristin Antonio, Dazzan Giovanni, fratelli Taglialegne, Gardin Sante, Simonin Pasquale, Guillaume Antonio, Chiarparin Beniamino, Casasola Luigi, Taglialegne Giuseppe, Fontana Pietro, Scarmignan Giuseppe Casasola Giovanni, Cicuttin Vito, Cicuttin Luigi, Bucon Otello, De Nobili Amedeo, De Nobili Giovanni, Casasola Antonia, Casasola Giuseppe, Bertosso Pietro, Mauro Giuseppe, Zammarian Angelo, Anastasia Attilio, Carmisin Pietro, Sandron Abramo, Morello Anna, Galasso Carlo, Pizzolitto Sante, Tramontin Antonio, Picotto Pietro, Bigotto Marcellina, Cicuttin Anna kg. 10; Galizio Sante 9; Mason Angelo, Galasso Angelo, Olivo Luigi, Pittana Ermenegildo, Francescon Francesco, Mauro Pietro 7; Colonna Fuido, Fantin Domenico 6; Pilutti Sebastiano, Sclosa Giacomo, Valvasin Alessandro, Neri Natale, Dazzan Giuseppe, Cristin Sante, Casasola Attilio, fratelli Pascutto, Giusto Luigi, Cristin Giacomo, Ciutto Andrea kg. 5; Fantin Gio. Batta kg. 4; Sbrugnera Angelo kg. 8; Favan Celso kg. 6.

Lieve incidente
ad un direttissimo

Ieri a mezzogiorno il direttissimo per Trieste ha dovuto improvvisamente sostare davanti alla nostra stazione per la fusione di una ruota d'una carrozza di terza classe. Quest'ultima fatta subito sgomberare dai viaggiatori veniva staccata dal convoglio e dopo circa venti minuti il treno poteva riprendere la sua corsa per Trieste.

Gara di calcio sospesa

L'incontro amichevole di calcio tra i cadetti del Latisana e della Sangiorgina è stato sospeso per la mancata scesa in campo della squadra ospite. Questa decisione ingiustificabile è stata commentata poco favorevole dal pubblico.

BUIA

Beneficenza

Pro Casa di Ricovero: Mario Casatti lire 5; Vattolo Paolo e figli 5; Renato Barnaba 5; Giacomo Vitali 5; Spizzo Remigio (Fagagna) 5; Borgnolo Giulio (Faedis) 5, Iesse G. Batta (Venzone) 10; Cividini Quinto 5; Piemonte Domenico 5; Domenico Taboga 5; Mario Tissino 5; Pasini Guido 5 fam. Coletti 5; Ursella Angelino 5; Troiani Mario 5; Fabbro Valentino 5; Guerra Antonio 5; altre sono le offerte minori per un importo di lire 164.00.

NOTIZIARIO SPORTIVO

CALCIO

Chinol-Aurora 2 a 1

L'Aurora pur svolgendo un giuoco di buona classe ha dovuto lasciare il campo sconfitta. Ben ragione aveva il pubblico di incoraggiare e applaudire i più stilistici chinolini che svolgendo un accorto gioco d'intesa e penetrazione sono riusciti a cogliere la bella vittoria.

La squadra vincitrice ha giocato nella seguente formazione:

Tuzzi; Silviotti e Piatto; Stefani, Barbot e Pallavisini; Visentini, Gervasio, Comuzzi, Marcuzzi Del Medico.

TIRO A VOLO

Il terzo campionato
dopolavoristico al piattello

Domenica 20, sul campo di tiro all'«Arizona» sarà disputata la prova per il terzo campionato provinciale dopolavoristico di tiro al piattello.

La gara indetta dal Dopolavoro Provinciale sarà organizzata dalla Società Udinese di tiro a volo. E' riservata ai dopolavoristi della provincia ed è valevole per la designazione dei tre rappresentanti per il campionato nazionale che si svolgerà a Bologna il 2 e 3 aprile.

Ecco il programma:

Ore 10,30 tiri di prova. — Ore 14: tiro di campionato. Serie di 20 piattelli (in 4 riprese di 5 piattelli) a m. 12. Finale a metri 15. Iscrizione L. 10 pistelli di gara e 10 di prova gratuiti.

La gara avrà svolgimento con qualunque tempo.

Sono in palio i seguenti premi:

1. Coppa dell'O. N. D. e diploma di campione provinciale; 2. targa e diploma; 3) medaglia similoro e diploma; 4. medaglia argento e diploma; 5. medaglia argento e diploma; dal sesto al decimo medaglia bronzo e diploma.

Vige il regolamento della F.I.T.A.V. Non potranno partecipare alla gara i tiratori che risultassero iscritti alla F.I.T.A.V. in una categoria superiore alla «Allievi». Giuria da nominarsi sul campo.

CICLISMO

Tutti in linea
per la prima coppa Coderno

Allievi e Giovani Fascisti saranno in linea domenica 20 per la disputa della «Coppa Coderno», prima corsa su strada che vedrà allinearsi certamente un folto grupo di partecipanti.

Ordinato e preciso ferve presso il Comando dei GG. FF. di Sedegliano e l'Unione Ciclisti Udinesi il lavoro organizzativo per questa prima prova.

Dato lo spirito combattivo, la volontà e l'entusiasmo, la classe conosciuta dei diversi partecipanti, allievi e Giovani fascisti, si può accertare che la gara sarà molto movimentata.

Nella categoria allievi vedremo la lotta tra i diavoli rossi del S. Daniele e i puledri dell'Unione Ciclisti Udinesi e le giovani reclute della Sezione Ciclismo di Pordenone, che a loro volta si troveranno di fronte ai temuti avversari di Monfalcone Trieste, Treviso, Venezia.

Nei Giovani Fascisti la lotta sarà ancora più decisa perchè scenderanno in lizza i rappresentanti dei vari Comandi G. I. L. della provincia nonchè quelli delle provincie limitrofe.

La gara si correrà sul circuito formato dai seguenti paesi: Coderno, Sedegliano, Pantianicco, Molino Romano, Meretto di Tomba, Coderno da ripetersi tre volte con un percorso di km. 60.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso la trattoria Nussi in Coderno di Sedegliano. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 2 si ricevono presso il Comando dei Giovani Fascisti di Sedegliano e la sede dell'Unione Ciclisti Udinesi sino alle ore 12 del giorno 20 marzo XVI.

La partenza sarà data alle ore 14 dalla piazza di Coderno.

Sono in palio numerosi e ricchi premi.

ATLETICA LEGGERA

I campionati triveneti
del Guf a Udine

Siamo in grado di annunciare che Udine è stata prescelta dalla Segreteria Generale dei G. U. F. per la disputa dei campionati goliardici delle Tre Venezie.

L'organizzazione delle gare, che avranno svolgimento nella mattinata e nel pomeriggio del giorno 3 aprile prossimo al Campo Moretti, è stata affidata al G. U. F. di Udine.

AUTOMOBILISMO

La Delahaye
alla "XII Mille Miglia,,

La Casa francese Delahaye parteciperà ufficialmente alla prossima Coppa delle Mille Miglia. Terza assoluta nell'edizione dello scorso anno, che fu per essa sperimentale, la Delahaye avrebbe potuto ottenervi un piazzamento anche migliore, se un banale incidente di strada non avesse eliminato il suo migliore pilota, Dreyfus, a metà percorso, dopo che aveva tenuto brillantemente la seconda posizione.

La Delahaye riteneva la prova con due vetture rispondenti alla nuova formula dei Grandi Premi, categoria senza compressore, vale a dire di 4500 cmc. di cilindrata, e non ci sarebbe bisogno di rilevare l'importanza eccezionale, ed il serio pericolo per la nostra industria, che tale partecipazione costituisce. Tanto più che Dreyfus sarà al volante d'una vettura, e l'altra sarà affidata a Comotti, il giovane pilota italiano ottimamente affermatosi in Francia nelle ultime stagioni. Una terza vettura Delahaye verrà guidata da Mazaud, eccellente pilota francese.

Si può ricordare che, nel 1937, la Coppia Dreyfus - Delahaye seppe meritarsi, all'Autodromo di Montlhery il cospicuo premio di incoraggiamento di un milione di franchi, che è stato opportunamente impiegato nell'allestimento di nuove più poderose vetture da corsa.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.
Comitato di Udine

Comunicato N. 29 del 15 marzo 1938

In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le partite seuenti: Itala Ardita - Basiliano 3 a 2; Safrec-Tricesimo 2 a 0.

Punizioni. — Si infligge l'ammonizione ai giocatori Pontoni Antenore, Venturini Ettore e(Basiliano), Lazaro Elso e Gentile Galliano (Itala Ardita), Silvestri Ferruccio (Tricesimo).

Partite di domenica 20 corr. ore 15. — Basiliano - Itala Ardita, Tricesimo-Safrec.

Sezione propaganda
Comitato di Pordenone

CAMPIONATO II CATEGORIA

Omologazioni. — In possesso del referto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita: Imperia 1 Aurora 6.

Gara Maniago-Porcia. — Visto il forfait irregolare presentato dal Porcia per la gara a margine, si dà partita vinta al Maniago per 2 a 0, si penalizza il Porcia di un punto in classifica e si multa di lire 40, importo da versarsi a questo direttorio entro e non oltre il 25 corr.

Gare del 20 marzo 1938 XVI. — Domenica 20 corrente alle ore 15 avranno luogo le seguenti gare: a Pordenone: Aurora - Maniago; ad Aviano, campo Aeroporto: Avieri-Porcia. Riposa Imperia.

TROFEO PORTUS NAONIS

Iscrizioni. — Si rammenta che le iscrizioni alla II. Divisione del Trofeo «Portus Naonis», devono essere inviate a questo direttorio con la più cortese sollecitudine.

F. I. P.
Comitato Provinciale di Udine

Comunicato N. 21 del 15-3-1938-XVI

Riunione comitato. — Presenti: Benedetti, Frittaion, Del Negro, Broili, Petrin, Cortesi, Zambotto, Paolini. Espletato quanto all'ordine del giorno ed approvato il calendario delle attività maschili e femminili provinciali.

Campionato prov. avanguardisti. — Omologazioni gare quarti di finale: Cividale-Maniago B 28 a 13; Pordenone-Maniago A 2 a 0 (rit.); Spilimbergo - Liceo A 45 a 8; Pio Pischiutta-Liceo B 60 a 22.

Penalità. — Si richiama la G. I. L. di Tarcento e Maniago alla osservanza di quanto stabilito con C. U. n. 19 dell' 8 marzo.

Ammonizioni. — Liceo A e Liceo B Spilimbergo, Maniago B per inosservanza agli articoli 98 e 102 del R. T.

Semifinali e finali. — Verranno disputate sabato 19 c. m. con il seguente orario: ore 9,30 Pordenone-Cividale; ore 10,45 Pio Pischiutta-Spilimbergo; ore 14,45 per il terzo posto le due perdenti; ore 16 per il primo e secondo posto le due vincenti del mattino.

Campionato prov. II Divisione. — A modifica di quanto comunicato avrà inizio inderogabilmente domenica 10 aprile p. v. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 4 stesso mese.

Campionato naz. Giovani fasciste. — Avrà inizio domenica 3 aprile.

Incontri amichevoli. — A Pordenone mercoledì 23 marzo p. v., ore 15: G.I.L. Pordenone - G.U.F. Udine.

PONTEBBA

La commemorazione
del Gen. Liuzzi

L'altra sera nella sala del Teatro Comunale, è stato, con cerimonia austera, commemorato l'eroico generale Alberto Liuzzi, caduto in Spagna, per un alto e puro ideale di Patria di religione e di civiltà.

L'ampia sala era gremitissima in ogni ordine di posti, primeggiavano ordinate disciplinate le organizzazioni giovanili. Erano presenti tutte le autorità politiche, civili, militari e religiose, una larga rappresentanza di fascisti, di militari ed una strabocchevole folla di popolo.

Il Podestà e membro del direttorio federale camerata Schiavi, con brevi parole, ha presentato il prof. Antonelli, il quale ha tenuto la commemorazione, in forma elevata, della magnifica figura del generale Liuzzi.

L'orazione appassionata ha suscitato ripetuti applausi.

Il camerata Schiavi ha fatto l'appello fascista del valoroso generale e la folla ha scattato con un possente presente.

Quindi la gioventù italiana del Littorio ha intonato le canzoni fasciste.

VENZONE

Tesseramento anno XVI

La segreteria del Fascio di Venzone rende noto che è aperto il tesseramento dell' anno XVI al P.N.F. A tal uopo dalle ore 13 alle 14 dei giorni di lunedì, giovedì e sabato apposito incaricato sarà a disposizione dei fascisti alla sede del Fascio. La domenica invece l'ufficio sarà aperto dalle ore 10 alle 12. I fascisti si affrettino a mettersi in regola col tesseramento.

Nel Dopolavoro

Domenica sera ebbe luogo nella sede del Dopolavoro la proiezione del film «Golgota» organizzata col concorso del Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

Ispezione ai militi

Sere or sono il comandante la 55. Legione M.V.S.N. di Gemona console Olita ha ispezionato questo presidio parlando alle Camicie Nere.

Ultime notizie e informazioni

La Spagna rossa agonizza

per l'impeto vittorioso dei nazionali e nella rivolta del popolo oppresso

HENDAYE, 16.

Le truppe del generale Jague, marocchini e «requetes» di Navarra, si sono impadroniti questa mattina della città di Caste. La occupazione, che era stata annunciata troppo presto da talune agenzie straniere nei giorni scorsi, chiude la prima fase dell'offensiva nazionale in Aragona. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti dalle tre colone impiegate: Montalban a sud, Alcaniz al centro e Caste a nord, sulla riva destra dell'Ebro. I legionari italiani, operanti nel settore mediano, hanno compiuto un'avanzata che ha superato i cento chilometri di profondità in sei giorni, cioè nella metà del tempo che era stato calcolato dal gran quartiere generale dei nazionali, hanno travolto ogni resistenza, hanno catturato migliaia di prigionieri, hanno messo in fuga l'esercito marxista dopo averne annientato quattro Divisioni.

La sorpresa

Il comando supremo marxista si è lasciato sorprendere dagli avvenimenti. Aspettava un azione di vaste proporzioni in Aragona, tra l'Ebro e l'Alcambra, ma non subito dopo la battaglia di Teruel. Riteneva che l'esercito nazionale si fosse veramente esaurito nelle operazioni dal 15 gennaio al 15 febbraio. Era convinto che prima dell'aprile esso non sarebbe stato in grado di passare nuovamente all'attacco. Su questa convinzione essa aveva progettato un piano di riorganizzazione dei reparti demoralizzati. Dopo la vittoria sul fronte aragonese le truppe nazionali riprendono in pieno la guerra. Questa volta non più sole, ma con l'aiuto delle Divisioni legionarie, che nelle ultime operazioni avevano prestato loro i mezzi tecnici, artiglierie, autocarri ed aviazione.

Le ripercussioni della vittoriosa trionfale conclusione della prima parte dell'offensiva sono gravi per tutta la Spagna rossa. «I soldati di Franco sono a Caste e ad Alcaniz, alle porte della Catalogna? La guerra è dunque perduta definitivamente?» si grida a Barcellona per le strade, sotto le finestre del palazzo dove dovrebbe risiedere in permanenza il Governo di Negrin, a Madrid, dove lo spirito di sacrificio dei cittadini è giunto all'estremo limite, a Tarragona, dove ieri, dopo il bombardamento aereo compiuto dagli apparecchi nazionali, scoppiarono decine di incendi nei depositi di sostanze infiammabili e nei magazzini di viveri, a Valencia, dove dopo la fuga del Governo centrale non c'è stata una giornata di tranquillità, ad Almeria, dove ieri sera la notizia che le truppe del generale Quiepo de Llano erano entrate a Motril provocò manifestazioni di popolo al grido di «Abbasso gli assassini di Prieto» e di «Viva l'Italia, viva Franco».

Il Governo di Negrin, che negli ultimi cinque giorni si è riunito 18 volte, è in grave crisi e non sa più a chi fare appello, a quale Potenza ricorrere. Il Presidente è corso ieri mattina in tutta segretezza a Parigi a parlare con l'amico Leon Blum e col Ministro degli Esteri francese Paul Boncour, poi è tornato rapidamente a Barcellona, viaggiando in aeroplano nell'andata e nel ritorno ed ha riunito i colleghi del Gabinetto. La seduta si è sciolta nel cuore della notte.

In extremis

«Il Governo si è occupato — ha poi detto il Ministro Fernandez — dell'istruzione pubblica dei problemi militari. Le decisioni che saranno adottate saranno conosciute dal Paese attraverso una serie di misure di carattere urgente, che abbracciano un po' tutti i campi della vita nazionale. Essi tendono al massimo utilizzo di tutte le energie per ristabilire una più completa disciplina. Queste misure, che interessano soprattutto il Ministero della Difesa nazionale e quello dell'Interno, saranno precisate in forma concreta durante il prossimo Consiglio dei Ministri».

La laconicità tradisce il nervosismo e l'imbarazzo del Governo. Il Gabinetto, in verità, ha deciso la mobilitazione generale di tutte le forze rosse per tentare di superare la crisi ed ha scongiurato la Francia di mandare navi da guerra a Barcellona, dichiarando di non essere più in grado di garantire la incolumità dei francesi residenti nella Spagna rossa. Ma i francesi, in regola col passaporto fanno ressa da qualche ora alla frontiera di Port Bou per sfuggire al marasma provocato dai comunisti.

Le notizie più strane si sono diffuse nella notte scorsa negli ambienti giornalistici di frontiera. La meno originale è quella che da conto di una mediazione ripetutamente sollecitata da parte di Negrin per la cessazione delle ostilità. Il generale Franco, lo si è detto più volte, non patteggerà mai. E' ridicolo supporre che i nazionali, ora che hanno la vittoria in pugno, pensino a mercanteggiarla. Ogni tentativo in questo senso è destinato a fallire. Il Presidente Azana e il Ministro della guerra Indalecio Prieto sarebbero giunti questa mattina all'aerodromo di Tolosa diretti alla capitale della Francia.

Eroismo leggendario di aviatori italiani

ANDORRA, 17.

Le truppe legionarie sul fronte del sud Ebro hanno oggi assestato per necessità logistiche la loro linea, rafforzandola per una breve sosta. La loro linea avanzata verso sud si è stabilita sulla strada di Alcorisa, al di là del Rio Alchozasa, dove è stata stabilita una forte testa di ponte. I legionari della «Littorio» che tengono tale posizione hanno oggi compiuto puntate di ricognizione che hanno permesso di accertare nei dintorni di Alcorisa il concentramento di tre brigate rosse che sono state oggi bombardate dall'aviazione legionaria.

Lo schieramento nord delle forze legionarie ha stabilito una testa di ponte oltre il Guadalope, in vicinanza di Alcaniz.

Intanto le truppe del generale Aranda, mentre avanzano sulla strada di Alcorisa per cercarvi un altro collegamento con i legionari, hanno compiuto operazioni offensive a nord e a sud della loro direttrice. A nord per distruggere i superstiti nuclei rossi ancora abbarbicati al terreno e a sud per fare fronte ad eventuali provenienze di forze rosse che dal settore di Teruel sono segnalate in arrivo nel fronte del sud Ebro.

Il generale Yague, a nord continua l'investimento di Caspe Nella città numerosi carri armati, appoggiati da rilevanti masse di fuoco di armi automatiche, contrastano ostinatamente il passo ai marocchini che però lentamente e sicuramente procedono espugnando casa per casa e combattendo nelle vie. Appoggiate al Guadalope, le truppe internazionali rosse si difendono disperatamente nel supremo tentativo di sottrarre l'importante caposaldo costituito dalla città di Caspe, alla sorte che però è ormai segnata.

Nel combattimento aereo dell'altro ieri nel cielo di Alcaniz, il maggiore Ajello, comandante un gruppo di caccia, che aveva affrontato con i suoi nove apparecchi trenta «Curtis», abbattendone quattro, colpito a sua volta in parti vitali del suo apparecchio, fu visto dai compagni atterrare in campo rosso. Egli pertanto era considerato come perduto, quando oggi invece alle linee nazionali il comandante Ajello si presentava, tirandosi dietro due militani che gli avevano consegnato le armi.

Egli ha narrato la sua storia, che differisce di poco da quella del tenente Zuffi che rientrò nelle linee nazionali tre giorni fa in autocarro con a bordo 27 prigionieri. Il comandante Ajello appena atterrato tra le file rosse veniva catturato, condotto al comando di brigata e sottoposto a lungo interrogatorio al quale egli rifiutava di rispondere. Veniva allora affidato a due militiani per essere condotto più indietro al comando di divisione. Lungo il tragitto però l'ufficiale italiano non dovette faticare molto per convincere la sua scorta a disertare e ad accompagnarlo invece tra le linee nazionali. Passata la notte nascosti in una casa colonica diroccata, stamane i tre raggiungevano le linee legionarie.

Questi episodi stanno, tra l'altro, a dimostrare come il morale delle truppe rosse, composte in prevalenza di elementi di leva costretti ad integrare le semidistrutte unità internazionali, abbiano subito dalla sconfitta una depressione di incontrollabile portata.

La frontiera è chiusa tra Francia e Catalogna

Parigi ha obbedito a Londra

PARIGI, 16

Da stamane la frontiera spagnola dalla parte della Catalogna è ermeticamente chiusa.

L'agenzia Havas *in proposito pubblica:*

«Questa sera negli ambienti autorizzati si dichiara che non si tratta per il Governo di abbandonare la politica del non intervento. La frontiera dei Pirenei rimarrà chiusa come per il passato. Il Governo francese si preoccupa però di preparare tutte le disposizioni che giudica necessarie per garantire la sicurezza di questa frontiera e la libertà delle vie di comunicazione nel Mediterraneo che sono messe in causa dall'ingerenza italo-tedesca in Spagna.

Il ministro degli esteri Boncour ha conferito nuovamente a lungo con l'ambasciatore sovietico a Parigi.

Si apprende che Negrin, il capo dell'agonizzante governo marxista di Barcellona, si trovava in questi ultimi giorni a Parigi e che non appena rientrato ieri sera a Barcellona, ha presieduto una riunione ministeriale. Secondo il «Jour» ed altri giornali, l'ambasciatore sovietico ed il rappresentante della Spagna marxista, appoggiati dai 75 deputati comunisti francesi, hanno chiesto al governo di Parigi l'invio immediato di truppe francesi in Ispagna. Ma Blum e Boncour avrebbero risposto che la disfatta del fronte popolare marxista in Ispagna essendo inevitabile ed imminente, qualunque intervento francese in Spagna, sarebbe ormai vano e pericoloso. Secondo l'«Epoque», l'intervento dei deputati comunisti presso Blum avrebbe avuto per obbiettivo essenziale di impedire che il governo di Barcellona abbia a capitolare troppo presto.

La situazione militare in Spagna domina oggi largamente la scena politica francese. Secondo il «Paris Midi», la Spagna marxista è alla vigilia di essere tagliata in due e la marcia di Franco verso il Mediterraneo è travolgente e irresistibile. La disfatta marxista viene ad imporre alla Francia un gravissimo problema che ha già fatto oggetto di esame nella riunione di ieri sera del comitato permanente della difesa nazionale.

Il comitato della difesa nazionale, continua il «Paris Midi», non si è occupato della Spagna che in funzione delle misure di sicurezza da prendersi su tutta la frontiera francese e sopratutto su quella franco-catalana. Si possono quindi prevedere provvedimenti di copertura e movimenti di flotta. Sul piano diplomatico il governo francese prospetta, d'accordo con l'Inghilterra, un supremo tentativo di mediazione».

La calma britannica

LONDRA, 16.

Il Consiglio dei ministri ha lungamente discusso la comunicazione fatta ieri sera a lord Halifax dall'ambasciatore di Francia Corbin circa l'ansietà del Governo francese per la situazione militare nella Spagna. Alla Camera dei Comuni il Primo ministro ha risposto ad una interrogazione dicendo che il Governo francese ha manifestato al Governo britannico la propria ansietà circa la situazione nella Spagna. Il Governo britannico si rende conto della importanza dei recenti sviluppi di tale situazione e si tiene in intimo contatto col Governo francese.

Notizie da Parigi segnalano un importante colloquio che l'ambasciatore britannico Sir Eric Phipps, ha avuto oggi con Paul-Boncour. Insistenti voci riferiscono che nei giorni scorsi vive pressioni furono esercitate dal Governo di Londra per esortare la Francia a rivedere la sua politica nei confronti dell'Italia, ma la odierna visita di Phipps a Paul-Boncour avrebbe avuto come oggetto principale la situazione spagnola, dato che, secondo le notizie giunte a Londra, si sarebbe delineata la possibilità che il Governo di Parigi, sotto la pressione degli estremisti, fosse tentato ad una azione per impedire il consolidamento delle vittorie di Franco. Secondo queste voci, il Consiglio generale di difesa francese avrebbe oggi discusso appunto le possibilità di un larvato ma non per questo meno concreto intervento francese a sostegno del moribondo Governo di Barcellona.

L'ambasciatore Phipps, dietro istruzioni del Governo di Londra, avrebbe richiamato l'attenzione di Paul Boncour sulle imprevedibili e gravi conseguenze che una qualsiasi forma di intervento della Francia in Spagna potrebbe avere nel campo internazionale.

Le ultime segnalazioni dell'«Exchange Telegraph» informano che navi da guerra francesi sono state inviate a Barcellona e a Valencia e che «misure di protezione» sono state ordinate lungo tutta la frontiera dei Pirenei.

L'Ambasciatore di Francia Corbin è ritornato nel pomeriggio al Foreign Office, dove è stato ricevuto dal sottosegretario permanente Sir Alessandro Cadogan. Si afferma che l'ambasciatore ha insistito sulla urgenza di una risposta al desiderio manifestato dal Governo francese, che la Gran Bretagna cooperi con una azione positiva alla salvaguardia dei comuni interessi strategici che sarebbero, secondo il Governo francese, minacciati dalla vittoriosa avanzata dei nazionali.

La Camera dei Comuni ha respinto con 317 voti contro 141 la mozione del partito laburista contraria alla politica internazionale del governo e propugnante l'invio di materiale da guerra al Governo di Barcellona.

Sempre ai Comuni i deputati laburisti hanno tempestato di interrogazioni il sottosegretario agli esteri Butler circa le affermazioni del governo rosso di Barcellona secondo cui l'Italia e la Germania avrebbero mandato rinforzi di uomini, di aeroplani e di materiale da guerra nella Spagna nazionale. Butler ha detto che il Governo ha preso atto delle affermazioni del sig. Negrin, ma non ha informazioni che le confermino in alcun modo. In particolare Butler ha smentito che l'Italia di recente abbia ceduto vari cacciatorpediniere al Governo del generale Franco.

«Voci in questo senso — ha detto Butler — rimontano all'anno scorso. Il sottosegretario ha dichiarato infine di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte il 14 marzo circa la inopportunità di convocare il consiglio della Lega a proposito degli avvenimenti spagnoli.

Il capo dell'opposizione laburista Attlee ha rimproverato al Governo di avere con la politica del non intervento messo in condizioni di inferiorità il governo di Barcellona di fronte al Governo di Franco.

Il primo ministro Chamberlain ha risposto mettendo in rilievo che la politica di non intervento ha salvato la pace dell'Europa poichè ha impedito che le ostilità si estendessero oltre i confini della Spagna. Il primo ministro ha poi smentito le affermazioni dell'opposizione secondo cui la Germania e l'Italia avrebbero mandato di recente grossi rinforzi di uomini e di materiale da guerra alla Spagna nazionale, ed in ogni caso ha ricordato al sig. Attlee che nella Spagna non combattono soltanto italiani e tedeschi ma anche altri stranieri e che non vi è soltanto materiale da guerra proveniente dalla Germania e dall'Italia. Alla Camera dei Lords sullo stesso argomento lord Halifax ha messo in rilievo che una eventuale vittoria dei nazionali spagnoli non significa necessariamente che il nuovo Governo spagnolo che sorgerà dalla guerra civile sarà ostile alla Gran Bretagna.

Trionfale ritorno di Hitler a Berlino

BERLINO, 16.

Accolto da una moltitudine immensa il Fuehrer è giunto alle 17 all'aeroporto di Tempelhof. L'aeropiano del Fuehrer era seguito da altri sei apparecchi recanti a bordo vari ministri e generali che avevano raggiunto il Fuehrer a Vienna. Ad attendere Hitler erano tutti i membri del gabinetto presenti a Berlino, le supreme gerarchie del partito e delle forze armate, il maresciallo Goering, il ministro Goebbels hanno rivolto ad Hitler commosse parole di saluto. All'uscita dello aeroporto Hitler ha preso posto in una vettura che si è mossa a passo d'uomo tra una calca inverosimile di popolo. Lungo tutti i dieci chilometri del tragitto dall'aeroporto alla cancelleria presidenziale Hitler è stato salutato da entusiastiche acclamazioni di gioia e da una pioggia di fiori.

Il Fuehrer si è intrattenuto questa notte lungo tempo col ministro Hess e gli altri supremi gerarchi del partito convocati nel suo appartamento privato. Scopo della riunione era quello di studiare la nuova organizzazione socialnazionale che verrà creata in Austria.

Il Reichstag convocato

BERLINO, 16.

Il Maresciallo Goering, nella sua qualità di Presidente del Reichstag, ha convocato il Reichstag per le ore venti di posdomani venerdì 18 corr. Si ha ragione di credere che la convocazione straordinaria del Reichstag sia in relazione con l'annessione dell'Austria. Il Reichstag verrebbe sciolto, nuove elezioni sarebbero indette onde dar modo anche all'Austria di inviare i suoi rappresentanti al parlamento di Berlino.

Il palio di Siena si svolgerà a Firenze in onore di Hitler

SIENA, 16.

La città del palio renderà omaggio con le sue famose contrade al Fuehrer in occasione della sua visita a Firenze. I senesi di questa loro tipica istituzione, che si esprime in forma solenne con paggi e valletti, armigeri e cavalieri, sono gelosissimi. E ogni volta che si è trattato di far uscire dalle porte di Siena i 400 magnifici figuranti che costituiscono il corteo storico del palio la città intera si è dimostrata contraria. Senonchè quando si è parlato delle onoranze al Capo della Nazione amica, i magistrati, le autorità podestarili e il popolo tutto hanno sentito il privilegio di poter, attraverso questa espressione tutta senese, onorare Hitler capo del Terzo Reich, ciò che riveste un alto significato quando si pensi che soltanto in occasione dei funerali di Re Umberto e per le nozze del Principe di Piemonte fu consentita la partecipazione delle rappresentanze in costume.

Vaga dichiarazione di Chamberlain ai Comuni sulla Cecoslovacchia

LONDRA, 16.

Il Primo ministro, in risposta ad una interrogazione di un deputato laburista circa l'atteggiamento della Gran Bretagna nei riguardi della Cecoslovacchia, ha fatto questa dichiarazione: «Gli obblighi del Governo britannico verso la Cecoslovacchia sono quelli stessi che ciascun membro della Lega ha assunto verso tutti gli altri membri. La presente situazione è oggetto della massima attenzione da parte del Governo. Rifiuto di aggiungere alcun che a questa dichiarazione su un argomento di tanta gravità».

Alla Camera dei Lords, il Ministro degli Esteri lord Halifax ha dichiarato che le assicurazioni date dal Governo tedesco alla Cecoslovacchia sono soddisfacenti. Naturalmente la Gran Bretagna si aspetta che tali assicurazioni siano mantenute. «Se la Germania, come spero ardentemente, desidera che la pace dell'Europa non sia turbata — ha aggiunto il Ministro — deve considerare che non esiste in Europa un'altra zona dove sia più vitale la scrupolosa osservanza degli impegni assunti».

Halifax ha poi detto che la Società delle Nazioni, benchè legalmente abbia il diritto di interessarsi della questione dell'Anschluss, non potrebbe in questo momento fare alcunchè per costringere il Governo tedesco a recedere dal fatto compiuto. Quindi il Governo britannico non può fare a meno di riconoscere che lo Stato austriaco, come entità internazionale, ha cessato di esistere e sarà completamente fuso con il Reich tedesco. Da un eventuale intervento della Lega, contro questa situazione di fatto, non vi sarebbe nulla da guadagnare. Soltanto la guerra potrebbe far retrocedere il corso degli avvenimenti e gli Stati iscritti alla Lega non hanno intenzione di fare la guerra per la questione austriaca.

Si fraternizza alla frontiera italo-tedesca

BOLZANO, 16.

Stasera alle ore 18, sono giunti al valico di Prato alla Drava, comune di S. Candido, il maggiore Steinhauser, tre capitani e cinque tenenti della polizia germanica accompagnati dal capitano distrettuale e dal tenente colonnello austriaco comandante la gendarmeria di Linz. Sono stati ricevuti dal comandante del presidio di San Candido, dal Podestà e dal Segretario politico del Fascio. I germanici hanno inneggiato all'Italia, al Duce, all'amicizia italo-tedesca. La nostra rappresentanza ha ricambiato il saluto inneggiando alla nazione amica e al suo Fuehrer.

Il Direttorio del Partito convocato per domani

ROMA, 16.

Il Segretario del Partito con «Foglio disposizioni» N. 1012, comunica che il Direttorio Nazionale del Partito è convocato venerdì 18 marzo alle ore 18 nel palazzo del Littorio.

Il felice varo del sommergibile "Provana"

MONFALCONE, 16.

Stamane è stato felicemente varato negli scali di Monfalcone il Regio Sommergibile «Provana» di cui è stata madrina la consorte del capo di Stato Maggiore del comando marittimo dell'Alto Adriatico. Hanno presenziato al varo le maggiori autorità militari e politiche della provincia. Il sommergibile è lungo m. 73, largo 7.20, disloca tonnellate 1026 ed ha una velocità di nodi 17.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	16	15
Parigi	58.—	57.—
Londra	94.65	94.72
New York	19.—	19.—
Belgio	319.75	320.—
Olanda	1054.—	1056.75
Svizzera	437.—	438.—
Vienna	—.—	—.—
Titoli di Stato		
Rendita ital. 3,50%	74.82	74.8[illegible]
Rendita 5%	93.85	93.85
Redimibile 3,50%	70.52	70.50
Redimibile 5% imm.	94.056	94.—
Buoni Tes. 1940	102.55	102.65
Buoni Tes. 1941	102.92	102.85
Buoni Tes. 1943	92.50	92.45
Buoni Tes. 1944	98.67	98.70
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	89.—	88.85
I. R. I. Stet 4%	615.—	615.—
I. R. I. 4,50%	461.25	461.—
E. L. F. E. R. 4,50%	465.50	465.—
Pubblica utilità 6%	494.50	494.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	499.—	498.25
Credito Navale 6.50%	506.50	506.50
Edison em. 1931 6%	505.—	506.—
Emiliana 6%	498.50	499.50
Merid. di elettr. 6%	499.50	498.50
Soc. Es. Telef. 6%	497.50	498.75

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi	16	15
La Centrale	952.—	933.—
Mediterranee	548.—	545.—
Meridionali	828.—	813.—
Coton. Cantoni	3300.—	3300.—
Coton. Olcese	503.—	492.—
Tessuti stampati	992.—	955.—
Linificio Can. Naz.	521.—	506.—
Manif. Rossari	639.—	602.—
Manif. Rotondi	520.—	498.—
Manif. Tosi	62.50	61.—
Manif. Cot. Merid.	280.—	275.—
Unione Manifatture	366.—	354.—
Lanificio di Gavardo	720.—	705.—
Lanificio Rossi	4400.—	4400.—
Lanificio Targetti	124.—	123.—
Cascami seta	461.—	44[illegible] —
Chatillon	98.—	93.50
Snia Viscosa	595.—	584.50
Ansaldo	49.75	50.50
Ilva	240.—	234.50
Monte Amiata	734.—	723.—
Montecatini	192.75	190.75
Dalmine	220.—	220.—
Breda	290.—	284.50
Bianchi	82.25	80.50
Isotta Fraschini	30.—	29.50
Elettrica Bresciana	334.—	329.—
Valdarno	194.—	193.75
Emiliana	559.—	556.—
Forze Idr. Liguria	131.50	130.50
Cisalpina priv.	133.—	132.75
Sip	71.25	70.25
Tirso	139.—	135.—
Vizzola	531.—	523.—
Merid. Elettricità	276.—	272.—
Terni	310.50	306.—
Unes	11.30	11.125
Tecnomasio Ital.	109.—	108.—
Distillerie Italiane	202.50	201.—
Eridania	524.—	516.—
Raffineria Lig. Lomb.	598.—	587.—
Romana Zuccheri	82.—	—.—
A. N. I. C.	103.—	102.50
Fondi Rustici	103.—	102.—
Beni Stabili	218.6—	214.—
C. I. G. A.	96.—	95.—
Cementi Bergamo	235.50	232.50
Pirelli Italiana	1602.—	1590.—
Pirelli e C.	413.—	—.—

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

La compra datava da vari mesi quando ho saputo che la mia cliente veniva a stabilirsi nel suo possesso. La signora Clavière ha amici seri, che s'interessano vivamente a lei.

— In fatto d'amici della signora Clavière non vedo che due uomini, uno dei quali molto attempato, che vengono ogni tanto a farle visita.

— Conoscete quei signori?

— No.

— Il più attempato è decorato, non è vero?

— Mi pare di aver veduto che aveva il nastrino d'ufficiale della Legion d'onore.

— Egli è commendatore, signora, e credo anche grande ufficiale. Esso è il signor Abele Chevriot.

— Il celebre medico!

— Sì, signora. Avete osservato che l'altro visitatore con capelli brizzolati, che dimostra cinquant'anni, porta sempre gli occhiali ed è sempre in cravatta bianca?

— Sì, infatti.

— Questi, o sinora, è il signor Mabillon, il notaio.

— Ah!

— Il dottor Abele e il signor Mabillon sono stati i testimoni della Clavière al suo matrimonio.

— Dunque, disse fra sè la signora Joubert, è proprio una vedova.

Ella riprese a dire ad alta voce:

— Signor Gaudry, ella si è maritata giovanissima?

— Aveva diciotto anni, forse diciotto e mezzo; è la bella età. E', dicono, una bellissima donna.

— Sì, è ammirevolmente bella. Le si darebbero appena vent'anni.

Il notaio riflettè per un istante.

— Ella è nel suo ventiduesimo anno, egli riprese a dire, perchè il suo matrimonio risale a tre anni, in questa precisa epoca.

La signora Joubert sussultò.

— Siete certo, ella disse, siete ben certo che il suo matrimonio dati da tre anni?

— Sì, o signora, la mia memoria non falla.

— Ma, caro signor Gaudry, ella ha un figlio, e quel figlio ha due anni e mezzo, me lo ha detto lei stessa.

Il notaio stette per un istante come confuso.

— Eppure, egli disse, io non mi inganno, è stato proprio tre anni or sono in quest'epoca.

— Signor Gaudry, non vi state a lambiccare il cervello; se la signora Clavière si è maritata tre anni or sono, questo c'informa, suo figlio avendo due anni e mezzo, ch'ell'era già incinta prima del suo matrimonio.

— E' di piena logica.

— Mi avete fatta scoprire una cosa grave, caro signore.

— Oh! grave, grave... Perchè si marita essendo incinta, una fanciulla non commette un delitto.

— No, di certo, ma ha commesso un fallo.

— Un fallo ben facilmente perdonabile e da voi per la prima, signora Joubert; da voi, la moglie onesta per eccellenza, di principii severi, che mai avete avuto il più leggero rimprovero da farvi; da voi che siete la bontà stessa e che ho sempre vista indulgente per gli altri.

— Ma pensatelo, signore, ella replicò oltremodo commossa, c'è una macchia.

— Non tutte le macchie sono indelebili, signora; ve ne sono come queste che si cancellano sì bene che non ne resta più la traccia.

— Voi non comprendete, signor Gaudry, con quali sentimenti si sia alle prese in questo momento; ma ho in voi la maggior fiducia e so che la confidenza ch'io sto per farvi resterà fra di noi; ebbene, rispose, mio figlio si è appassionatamente innamorato della signora Clavière, e vuole sposarla.

— La cosa è seria, signora, ed io comprendo le vostre materne inquietudini.

— Sì, non è vero?

— Ve lo ripeto, signore, io non conosco la signora Clavière, ma quello che so di lei me la fa ammirare. E anzitutto, quando una donna, che sia la signora Clavière od una altra, ha per amici, per sostegni e per protettori uomini come i signori Chevriot e Mabillon, è sì altolocata che la malevolenza non può più arrivare sino a lei.

— Allora, concludete?

— L'amore è una forza contro la quale nulla resiste; lasciate fare il signor Edmondo Joubert, egli non avrà da pentirsene.

La signora Joubert stette per un istante pensierosa, col capo basso.

— Sinor Gaudry, ella riprese a dire, guardandolo fisso, voi conoscete la signora Clavière più di quel che non vogliate dirlo; che sapete di lei, ditemelo, si tratta della felicità e dell'avvenire del mio figlio.

— Mio Dio, signora, non so che quello che dovete sapere voi stessa.

— Ma mio figlio ed io non sappiamo nulla... Sì, adesso so quello che ho scoperto confrontando l'età del bambino con la data del matrimonio di sua madre. E quello che me ne avete detto, o signore, mi rende oltremodo perplessa.

— Eppure voi non ignorate come la sinora Clavière si è maritata.

— Lo ignoro completamente.

— Proprio! Ma havvi, o signora, tutto un dramma le cui scene si sono svolte in prossimità di Vaucresson, nel bosco di Saint-Cucufa, e nel villaggio della Jonchère. E' egli possibile che non sappiate che la signora Clavière si è maritata poche ore prima della morte del suo marito?

— Mi pare, o signore, che destiate in me una vaga lontana rimembranza.

— Fu un matrimonio *in extremis*.

— Celebrato alla Jonchère, ora me ne ricordo. C'era stato un duello...

— Nel quale il signor Andrea Clavière fu mortalmente ferito.

— Clavière, Andrea Clavière... Mi era sembrato che questo nome non mi fosse affatto sconosciuto, ch'io lo avessi letto o sentito pronunziare in qualche parte; ma era cosa sì incerta, sì indecisa, sì nebulosa... Eppoi, ero le mille miglia lontana dal credere che la nostra vicina di Vaucresson potesse essere la giovine sposata *in extremis*.

— Nondimeno, signora, tutti i giornali di quell'epoca, parlando del duello di Saint-Cucufa e del matrimonio celebrato alla Jonchère, sono stati pieni del nome di Andrea Clavière.

— Tre anni or sono, signor Gaudry, quando questi avvenimenti drammatici avvennero, mio figlio ed io eravamo in America.

— Infatti, mi ricordo quel viaggio; vi siete trattenuti più di otto mesi agli Stati Uniti.

— Di cotesti avvenimenti di cui parliamo, non ci è venuta che una debole eco, il che spiega che si siano cancellati dalla mia memoria e da quella di mio figlio.

— Infine, signora, voi lo vedete, la vostra giovin vicina è stata messa a ben crudeli prove.

— E' una povera donna! Ma essa non parla della sua sventura con nessuno!

— Ci sono cose che si vuole tenere per sè. *(Continua)*